Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 95

Domenica 20 aprile 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-60. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Le Armate greche ripiegano in disordine incalzate senza tregua dalle nostre magnifiche Divisioni

Dure perdite inflitte agli inglesi attaccati e messi in fuga in Africa orientale ad est di Gambela - Efficace azione aerea nel Mediterraneo orientale Un incrociatore centrato da bombe e due petroliere silurate e affondate

Continuano i movimenti per completare l'occupazione della Dalmazia

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 317

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Jugoslavia, continuano i movimenti delle nostre truppe per completare l'occupazione del territorio dalmata. Fra i numerosi prigionieri catturati dalle colonne celeri che, provenienti dall'Albania, hanno occupato Cettigne e Cattaro, sono un comandante di Armata col suo Stato Maggiore ed altri cinque generali.

Su tutto il fronte greco prosegue decisamente l'avanzata delle nostre truppe che non danno tregua al nemico il quale ripiega in disordine, continuamente attaccato dai nostri aerei.

Nostri velivoli hanno bombardato le opere portuali di Astakos.

Nel Mediterraneo orientale, nostre formazioni aeree hanno attaccato a più riprese, con siluri e con bombe, un convoglio nemico fortemente scortato. Nonostante la difesa della caccia avversaria e la munitissima reazione contraerea del nemico, i nostri aerei centravano con bombe un incrociatore e siluravano ed affondavano due grosse petroliere nemiche.

Nell'Africa settentrionale, scontri di pattuglie ad est di Sollum.

Formazioni aeree italiane e tedesche hanno bombardato le posizioni nemiche di Tobruch. Un velivolo nemico è stato obbligato dalla nostra caccia ad atterrare in nostro territorio.

Nell'Africa orientale, ad est di Gambela, forze nemiche attaccate e volte in fuga hanno subito perdite rilevanti.

* * *

Nell'attacco effettuato da nostre formazioni aeree nel Mediterraneo orientale contro un convoglio nemico fortemente scortato, azione di cui è cenno nell'odierno Bollettino n. 317, si sono particolarmente distinti il tenente di vascello Riva, i sottotenenti piloti Barbani Caponetti e Chimicchi, il sottotenente di vascello Inzerilli e i sergenti maggiori Lombardi e Gentilini.

Le nostre Divisioni attanagliano implacabili i greci in rotta

(Da uno degli inviati speciali della Stefani)

ZONA DI OPERAZIONI, 19.

I greci sono in ritirata e l'Aviazione apre sulla loro fuga crateri immensi.

Gli stormi della nostra Armata aerea si levano all'alba da diecine di campi e martellano implacabilmente le disordinate schiere nemiche.

Lo spettacolo che si scorge dall'alta sulla zona del ponte dei Perati è di una tragicità spaventosa. Uomini, carriaggi, automezzi, artiglierie, si ammassano sull'unica via di scampo che i nostri Picchiatelli hanno fatto saltare con aggiusati lanci di bombe da 500 chili. Squadre di specialisti stanno tentando di rimettere il ponte in condizioni almeno di far passare le truppe, ma difficilmente vi riusciranno perchè all'azione dell'Aviazione si è aggiunta quella dei nostri cannoni, subito avanzati dalle posizioni retrostanti e piazzati sulle alture dominanti.

La Vojussa è in piena e non permette la costruzione di ponti di fortuna a fondo valle. Gli uomini si gettano ugualmente contro la corrente minacciosa, pur di tentare la unica via di salvezza all'incalzare delle nostre truppe.

Di tratto in tratto si odono forti esplosioni: si tratta dei depositi di munizioni che il nemico fa appena in tempo a distruggere. Il terrore, insieme con gli innumeri caduti, si vedono montagne di materiale che non potrà mai essere posto in salvo.

Le Divisioni dei nostri Corpi di Armata, premendo dall'est, hanno già raggiunto il passo di Klescoviku e, provenienti dal nord, sono attestati sulla linea del monte Cerke, tempestando di fuoco l'Esercito ellenico.

In queste ore decisive le due morse si stanno per congiungere prendendo nella sacca diecine di migliaia di prigionieri, centinaia di cannoni e una quantità imprecisata di materiale di ogni genere.

Si può dire con certezza che le Armate nemiche perderanno nella battaglia di Ponte Perati la parte migliore delle loro forze.

Nella fase che si sta concludendo hanno importante ruolo i Picchiatelli. Ve n'è sempre una valanga sul teatro della lotta e ogni bomba che cade prende il segno. Nel raggio di pochi chilometri quadrati si addensano parecchie Divisioni nemiche con tutto il loro munizionamento ed equipaggiamento. Quando, fra un'ondata e l'altra dei Picchiatelli, vi è un certo intervallo, scendono allora in picchiata i caccia e sono centinaia di mitragliatrici che cantano nel concordato silenzio delle artiglierie.

Sul litorale l'azione non ha l'immane grandiosità assunta a Ponte Perati, ma il fuoco è sempre intensissimo.

Nostri reparti di arditi stanno distruggendo alcune postazioni di artiglierie in caverna che neppure i Picchiatelli erano riusciti a far ammutolire. Qui il nemico per cinque mesi non ha svolto altra attività che quella di munire sempre più le linee difensive, che ha così potuto allungare in profondità di parecchi chilometri.

Tutto ciò, per l'ardore combattivo dei nostri soldati, ha servito ben poco. Le truppe d'assalto hanno avuto ragione rapidamente di ogni ostacolo, anche il più arduo, e le colonne continuano celermente a marciare tra il tripudio delle popolazioni liberate.

Lungo la costa, verso Porto Edda, le truppe avanzanti stanno raccogliendo un grosso bottino di materiale e un cospicuo numero di prigionieri.

Dalmazia italiana

La vita riprende il suo ritmo normale nei territori occupati

(Da uno degli inviati speciali della Stefani)

ZONA DI OPERAZIONI, 19.

L'incontro delle Divisioni della II° Armata con le truppe motorizzate dell'Albania spinte oltre Cattaro, è avvenuto in una cornice di mare e di scogliere aspre, tra cui intensa esplode la vegetazione mediterranea della costa dalmatica.

Questo episodio suggella la vittoriosa e meravigliosa marcia delle nostre truppe verso il sud e risolve pure una situazione generale che ora volge verso la fase di assestamento.

Depositi di ingenti materiali, soprattutto navali ed aeronautici, di cui si sta procedendo all'inventario, sono stati trovati nelle basi di Sebenico, Spalato e Cattaro dove gli jugoslavi tenevano concentrati i loro mezzi di offesa contro le nostre coste dell'Adriatico. Altro materiale viene raccolto un po' dappertutto.

Nella piccola baia di Drobinle, nell'isola di Veglia, si trovavano semiaffondati tutti i piroscafi che facevano servizio di linea fra le isole. Essi sono già in via di rapido recupero.

A Porto Re, tra il resto, è stato preso un bacino galleggiante in buone condizioni. Il porto di Nazario Sauro oggetto di tanta contesa negli anni della passione fiumana, è tornato a fregiarsi del suo nome antico ed ha subito ripreso intera la sua efficienza all'ombra del Tricolore.

La principale ferrovia costiera, quella che da Fiume e Sussak per Ogulin conduce a Spalato, ha pure cominciato a funzionare con due coppie di treni giornalieri. Ripristinato è il servizio ordinario della linea Zara Ancona.

Ora la R. Marina sta procedendo al rastrellamento delle mine essendo stati scoperti sbarramenti di torpedini, in gran numero, fra tutte le isole.

L'organizzazione dei presidi militari, l'allacciamento dei rapporti tra le autorità di occupazione e le popolazioni, il ripristino delle comunicazioni, si vanno operando nella maggiore disciplina. In ogni paese ed in ogni più piccolo centro, le folle assistono ammirate allo spettacolo di alta e seria comprensione che il nostro soldato offre con il proprio contegno.

La vita civile va pure riprendendo il ritmo consuetudinario, dopo che l'esodo degli abitanti dai paesi a cavallo del confine l'avevano quasi del tutto arrestata.

La città di Fiume, che pareva la più minacciata e nel pericolo aveva ritrovato il suo vecchio ardore, non smentendo le tradizioni dell'Olocausta, ha ripreso in pieno tutte le sue attività dopo dieci giornate che resteranno memorabili non meno di quelle più radiose della sua storia.

Procedendo nella loro opera di organizzazione delle terre occupate, i due commissari civili nominati dal Governo a Lubiana ed a Zara, hanno completato la nomina dei commissari civili per tutti i capoluoghi di provincia e di mandamento dove prima esistevano i capitani distrettuali i quali erano stati dichiarati decaduti.

In Dalmazia sono stati prescelti elementi competenti e profondamente conoscitori dei posti; dalmati noti per i loro sentimenti schiettamente di italianità e per la loro attività fascista: a fianco di essi elementi del Partito, della GIL e delle donne fasciste, hanno iniziato l'opera di assistenza.

Ai commissari è affidato la responsabilità del funzionamento di tutti i servizi pubblici ed amministrativi dei quali debbono assicurare la continuazione.

Nel clima della vittoria tutti gli elementi che partecipano al consolidamento ed al definitivo assestamento dell'occupazione, sono animati dal più fiero senso del dovere.

NOTIZIE DEL PARTITO

L'intensa opera dei Fasci femminili delle provincie di confine per l'assistenza agli sfollati e alle truppe operanti

ROMA, 19.

Le Federazioni dei Fasci femminili di Trieste, Gorizia, Fiume, Udine e Zara, hanno realizzato una vasta opera di assistenza a favore degli sfollati dalla zona di confine e delle truppe di passaggio.

Centri di assistenza presso le stazioni di transito e posti di ristoro mobili hanno funzionato con prontezza ed efficacia.

I posti di conforto mobile per la somministrazione gratuita di generi di conforto, montati su automezzi attrezzati allo scopo, hanno seguito le truppe nelle immediate retrovie e nelle zone in occupazione svolgendo un'opera di assistenza utilissima ed infaticabile, assai apprezzata dalle autorità militari e dai combattenti che, anche nei momenti più difficili, hanno sentito la vicinanza fraterna e premurosa delle camerate fasciste.

(Disegno di Bepi Fabiano)

Messaggi augurali del Re Imperatore e del Duce al Führer

ROMA, 19.

La Maestà del Re Imperatore ha diretto al Führer in occasione del suo compleanno il seguente telegramma:

« In occasione del Vostro genetliaco desidero far giungere a Vostra Eccellenza, con le mie più vive felicitazioni, tutti i voti fervidi che oggi mi è particolarmente grato rinnovare per la Vostra prosperità personale e per le sempre maggiori fortune della Germania alleata.

VITTORIO EMANUELE ».

Il Duce ha così telegrafato al Führer:

« Il popolo italiano e le sue Forze Armate che combattono insieme a quelle germaniche, si associano cordialmente alle manifestazioni con le quali il popolo tedesco festeggia, o Führer, il Vostro compleanno.

La celebrazione avviene nel clima e nella certezza della vittoria che raggiungeremo non solo per il valore dei nostri soldati, ma per la forza delle nostre idee, le quali rappresentano l'avvenire contro il passato.

Accogliete, Führer, insieme, ai miei più fervidi auguri, i miei camerateschi saluti.

MUSSOLINI ».

Nuove glorie per la Raf

Churchill minaccia di bombardare Roma rispettando soltanto il Vaticano

Volgari insinuazioni del Primo ministro britannico

LISBONA, 19.

Il n. 10 di Downing Street ha emesso la seguente dichiarazione:

«In vista delle minaccie tedesche di bombardare Atene ed il Cairo, il governo di Sua Maestà desidera fare intendere che qualora una di queste due città venga molestata, esso inizierà il bombardamento sistematico di Roma.

Una volta iniziato, esso verrà continuato fino alla fine della guerra.

Si avrà la massima cura di non bombardare la Città del Vaticano, ordini tassativi sono stati impartiti al riguardo.

Il Governo di Sua Maestà è venuto già a conoscenza che una squadriglia è tenuta pronta a Roma per lanciare sulla Città del Vaticano bombe inglesi provenienti da bottino di guerra nel caso che avvenisse una incursione britannica. E' pertanto necessario denunciare in anticipo questo trucco.

E' un errore considerare il bombardamento di Berlino della notte scorsa, da parte della RAF rappresaglia per le incursioni su Londra nella notte precedente. Questa azione non costituisce un atto di rappresaglia, ma fa parte della tattica regolare adottata dalla RAF dietro le istruzioni del Governo di S. M. di colpire quegli obiettivi nei due Paesi colpevoli che possono indebolire la loro efficienza militare ed industriale.

Questa tattica verrà proseguita fino alla fine della guerra e, come si spera, su scala maggiore senza riguardo se verranno effettuati ulteriori attacchi sulle isole britanniche o no».

Winston Churchill nemico n. 1 dell'Europa e della civiltà

BERLINO, 19.

La minaccia di Churchill di far bombardare sistematicamente Roma, è stigmatizzata da questa stampa in termini violenti, sottolineandone tutta la cinica brutalità.

Si rileva soprattutto l'ignobile metodo propagandistico adottato in ogni occasione dal Primo ministro britannico per creare, con le più spudorate menzogne ai trucchi più bassi, il sospetto e la diffidenza fra i popoli addossando agli altri le responsabilità.

Questa volta, osservano i quotidiani, il signor Churchill crede di poter sapere che una squadriglia da bombardamento inglese di preda bellica, sarebbe già pronta, alla prima incursione aerea della RAF su Roma, a sganciare sulla Città del Vaticano il suo carico di esplosivi per poter quindi incolpare del misfatto gli inglesi.

La calunnia è tanto bassa e grottesca, si osserva, che farebbe ridere se non destasse un senso di raccapriccio specie quando si tiene conto che è stata inventata da un individuo responsabile del destino di milioni di uomini.

I quotidiani tedeschi ricordano a tale proposito altre dichiarazioni fatte a suo tempo dallo stesso Churchill, e cioè che i piloti germanici avrebbero bombardato gli ospedali in Olanda, rigettandone quindi la colpa sugli inglesi.

«Dopo il fiasco clamoroso subito in Jugoslavia, i guerrafondai londinesi vanno cercando disperatamente criminosi diversivi allo scopo di distogliere l'attenzione del popolo inglese e di certi Paesi amici dalla realtà inesorabile, ed alimentare in tal modo qualche superstite illusione.

Churchill stesso si è comportato con una manovra che rivela, ancora una volta, la perversità sadistica dei «desperados» di oltre Manica.

Il Premier ha annunciato come è noto che la RAF bombarderà senza pietà e senza distinzione di bersaglio, la Città Eterna, se l'Aviazione tedesca oserà attaccare Atene ed il Cairo. Ma il colmo della ignominia è l'insinuazione che l'Aviazione italiana tiene pronta una squadriglia per attaccare con bombe inglesi il Vaticano nel caso in cui la RAF bombardasse Roma. In tal modo Churchill vuole non solo assicurarsi una alibi, ma anche addossare la responsabilità di tutto quanto potrebbe accadere all'Arma aerea italiana.

«Vi sono dei precedenti — osserva il «Zwölf Uhr Blatt» — *motivo per cui non è difficile rendersi conto di tutta la brutalità dell'infame manovra. Quando l'Arma aerea britannica incominciò a bombardare sistematicamente ospedali, scuole, case di abitazione nell'Olanda occupata, la propaganda inglese diffuse la voce che i responsabili erano gli aviatori germanici ai quali premeva di attirare l'odio degli olandesi sugli ex alleati.*

La verità è che Churchill non sa più come sfogare il suo furore e, pur di vendicarsi sarebbe pronto a mettere a ferro e fuoco tutta l'Europa a far radere al suolo i monumenti più insigni, ad annientare l'intera civiltà occidentale. Ma le armi dell'Asse provvedono a far si che i piani diabolici di Churchill non possano essere attuati. Presto o tardi il mondo dovrà convincersi di ciò che la storia un giorno constaterà, vale a dire che Churchill va considerato il «nemico numero uno» dell'Europa».

Indignazione in Spagna

MADRID, 19.

Tutti i giornali riportano con grande evidenza l'annuncio della minaccia inglese di bombardare sistematicamente Roma nel caso venissero attaccate Atene e il Cairo.

La notizia — si nota — rivela una volta di più le intenzioni criminali di Londra nei riguardi di centri che non hanno nessun obiettivo militare ed ha suscitato nella opinione pubblica vivissima indignazione.

Molta impressione ha fatto anche l'infame calunnia lanciata da Londra secondo cui una squadriglia italiana sarebbe pronta per attaccare con bombe inglesi la Città del Vaticano nel caso in cui la R.A.F bombardasse Roma.

Natale di Roma

Un manifesto delle organizzazioni sindacali

ROMA, 19.

Le Confederazioni fasciste dei professionisti e degli artisti, dei datori di lavoro, dei prestatori d'opera e l'Ente nazionale fascista della cooperazione hanno, per la ricorrenza del 21 aprile, Natale di Roma, lanciato il seguente manifesto:

«Camerati, dopo un asprissimo inverno in cui alla prova della necessità si sono vagliate la dura tempra del nostro popolo e la salda compattezza delle organizzazioni sindacali del Fascismo, vaticinata dal Duce è giunta la primavera e con la primavera il nostro bello.

Dalle isole di Dalmazia all'arco romano di Salonicco, le truppe dell'Asse ripercorrono le vie di Roma e rioccupano i porti che furono di Venezia, fugando gli illusi epigoni di una plutocrazia cadente, venduti a un sistema mercantile e ad una tradizione politica di casta.

Dall'Adriatico all'Egeo, tutto il Mediterraneo, attraverso la riconquista subitanea della Cirenaica, sta ridivenendo il mare della nuova civiltà, libero dagli accaparratori e dai rapinatori di tutti i continenti.

Il nostro nemico, contrapponendo la sua bruta ricchezza, il suo schiavismo coloniale, le sue chiuse caste dominatrici alla nostra mancanza di materie prime, al nostro bisogno di lavoro e ai nostri ordinamenti corporativi, non è solo un nemico politico da combattere, ma è un ostacolo alla nuova civiltà del Littorio da distruggere.

Camerati, il tempo di guerra è tempo di eroismo, di lotta e di silenziosa operosità. Non vi sono all'interno sacrifici che possano avvicinarsi a quelli che serenamente offrono alla grandezza della Patria i soldati di tutti i fronti e i combattenti della terra, del mare e dell'aria, nè vi è parola più alta di quella che impone a tutti di servire questa nostra Italia proletaria e fascista, con fede, con idee, con opere.

Fatale è la vittoria dei popoli giovani e forti, volitivi e innovatori. Preannunziata dalle irrompenti conquiste di questa primavera sacra, certa è la vittoria di Roma a premiare col suo fascino eterno gli impeti ed i sacrifici di tutto il popolo guerriero e lavoratore di Mussolini».

Eden pericolo nazionale

ROMA, 19.

Il *Daily Mail* definisce il ministro Eden un pericolo nazionale.

Noi lo avevamo finora considerato un pericolo internazionale. Sull'estensione del pericolo Eden anche all'Inghilterra, il *Daily Mail* è certo più competente di noi.

Adolfo Hitler

Adolfo Hitler, Führer e Cancelliere della Grande Germania, festeggia oggi tra i suoi soldati al Gran Quartier Generale il suo cinquantaduesimo compleanno. Il popolo tedesco dà al vento tutte le sue bandiere in un omaggio di fede assoluta, di incondizionata dedizione al suo Capo, all'Uomo che, dopo avere liberato dalle inguiste catene di Versaglia il Reich germanico, dopo avere fuso in un blocco solo di fede e di volontà tutte le genti tedesche, guida oggi, accanto a Benito Mussolini i popoli dell'Asse sulla via maestra della grandezza e della gloria, l'Europa intera verso il traguardo luminoso della liberazione da ogni legame plutocratico, dell'instaurazione della nuova civiltà del lavoro.

Nato a Braunau sull'Inn il 20 aprile 1889, Adolfo Hitler rimase solo a diciassette anni e si trovò a dover affrontare il suo destino con qualche corona in tasca e una grande fede nel cuore: austriaco per nascita sebbene il paese natale fosse quasi a cavaliere del confine austro-bavarese, Hitler si recò allora a Vienna col desiderio di studiare per diventare architetto. Ma la fame è una troppo fedele amica ed egli deve lavorare come muratore, cementista, più tardi come disegnatore e pittore per architetti.

Nei cantieri della vecchia capitale absburgica dove era più crudamente sentito il baratro che divideva l'aristocrazia vuota e ricca dal popolo lavoratore, il giovane fu presto a contatto con gli apostoli del verbo marxista, ma, pur formandosi allora in lui i primi elementi della sua concezione sociale e sentendosi attratto alla politica, fin da allora ricusò nettamente i dettami distruttori della filosofia marxista e rifiutò decisamente di iscriversi ai sindacati rossi mentre nel suo cuore si faceva sempre più vivo, insieme con l'ammirazione per il programma pangermanista di Schönerer, il richiamo della grande Patria tedesca. Così dopo la dura esperienza di Vienna durata sei anni, Hitler si trasferiva a Monaco dove, sempre studiando per divenire architetto, si guadagnava da vivere dipingendo cartelli pubblicitari; nè il suo lavoro bastava spesso a soddisfare il suo desiderio di arte e di studio.

Poi venne la guerra e l'austriaco che rifiutava di battersi per la Casa d'Absburgo si arruolò volontario nell'Esercito del Reich. I primi quattro giorni di guerra fecero del giovane lavoratore un soldato e in vari combattimenti Adolfo Hitler si distinse per coraggio e sangue freddo guadagnando la croce di ferro di prima e di seconda classe. Ferito una prima volta nell'ottobre del sedici, egli riprese il suo posto di combattente uscendo volontariamente dall'ospedale, non ancora guarito, nel marzo del 1917. Colpito dal gas durante la grande offensiva dell'ottobre 1918 davanti a Ypres, egli dovette abbandonare il campo e fu ricoverato in un ospedale di Pomerania.

Qui nell'interno covava la rivoluzione: mentre l'Esercito si batteva disperatamente su tutti i fronti il disfattismo guadagnava terreno: la rivolta di Kiel fu il preludio del dramma. Il volontario del 1914 sentiva che, se tutto pareva crollare, gli uomini che avevano combattuto, che non erano stati disfatti, avrebbero potuto con la loro fede, con la loro volontà, ridare fede e volontà a tutto il popolo. Allora gli fu chiara alla mente e al cuore la sua missione e decise di consacrarsi alla lotta politica contro le sovvertitrici dottrine del giudaismo marxista.

Rientrato al suo reparto, in continua lotta con i consigli rossi dei soldati Hitler che avendo preso più volte la parola nelle pubbliche discussioni aveva bollato d'infamia le mene rivoluzionarie, fu promosso ufficiale istruttore e come tale ebbe incarico di documentarsi sull'attività e gli scopi del nuovo Partito Operaio Tedesco che si era appena costituito. Recatosi ad una riunione del nuovo partito Adolfo Hitler vi prese la parola e fu tale l'impressione prodotta sugli ascoltatori che fu invitato a far parte del partito che più tardi gli affidò la propa-

L'ultima infamia

Non a caso il vecchio bandito rintanato al numero 10 di Downing Street, ha scelto questo giorno, quasi alla vigilia del 2693 Natale di Roma, per proferire contro la Città Eterna l'ultima bestiale minaccia.

Si rivela nell'animo bieco di Churchill l'antico britanno barbaro e impotente dinanzi alla trionfante potenza di Roma e di Cesare; si rivela l'odio di una razza inferiore che non può neppur cancellare dalla sua terra l'orma imperitura di Roma, quel Vallo Adriano che rimane a testimoniare nei secoli, tra le brume fosche del nord, quanto potessero l'armi e le leggi latine.

Churchill minaccia dunque di lanciare le sue squadriglie di bombardieri allenati su tutti i fronti alla strage cieca e al meditato assassinio, su Roma. I molto onorevoli membri della Camera dei Comuni, che tante volte hanno chiesto a gran voce il bombardamento dell'Urbe, sono oggi soddisfatti poi che sotto la specie menzognera di un avvertimento la barbarie britannica si svela appieno agli occhi del mondo.

Mediti il vecchio masnadiero le sue ultime imprese, ma non osi gettare il fango dell'insinuazione più vile sull'Italia che rimane oggi come fu nei secoli, maestra di giustizia e di verità; non osi cercarsi degli alibi assurdi, chè nessuno può oggi fargli credito d'una sola parola.

Noi, coscienti della nostra forza e del nostro diritto, attendiamo: vengano dunque i banditi della Raf sul cielo di Roma e sgancino le loro bombe sul Foro. Cadranno forse allora le colonne che i secoli non riuscirono ad abbattere; si scheggeranno forse allora le pietre millenarie della Curia.

Ma invano penserebbero gli ultimi britanni d'avere colpito più che le pietre auguste delle rovine imperiali, il cuore d'Italia e di Roma; invano avrebbero compiuto l'ultima infamia.

Poi che Roma non è una città di pietra e di sassi; Roma non è cosa che si possa cancellare o distruggere senza distruggere prima quello che di romano è vissuto e vive nei secoli: il popolo tutto d'Italia.

Poi che non vi sono al mondo forze capaci di colpire non che annientare lo spirito immortale di Roma e sui distruttori sacrileghi cadrà inesorabile il gladio della giustizia latina.

*

ganda. Il primo grande comizio popolare in cui egli espose le idee e i programmi del Partito operaio nazionalsocialista tedesco ebbe luogo a Monaco il 24 febbraio 1920. Da quel giorno la lotta del nuovo partito fu dura e continua ed andò sempre più estendendosi dopo il luglio '21, quando l'assemblea generale affidò a Hitler la direzione del movimento.

La forza d'attrazione del Nazionalsocialismo fu dimostrata nel settembre del '23 a Norimberga quando esso assorbì due altri partiti nazionalisti assumendo il nome di Unione di combattimento tedesca. L'8 novembre parve che fosse giunto il momento di agire: mentre alla Bürgerbräu di Monaco si svolgeva una riunione delle organizzazioni patriottiche bavaresi, Adolfo Hitler entrò nella sala alla testa dei suoi reparti d'assalto organizzati e comandati da Göring e, dichiarando decaduto il Governo del Reich, proclamò la costituzione del Governo nazionale germanico. Ma la Reichswehr si oppose e mentre la mattina del 9 novembre Hitler e Ludendorff si dirigevano alla testa di un corteo verso il centro della città, la truppa aprì il fuoco. Così il primo tentativo di instaurare un Governo rivoluzionario nazionale finì in un lago di sangue.

Sciolto il partito, Hitler comparve nel febbraio del '24 davanti al Tribunale del popolo che lo condannava a cinque anni di fortezza con la condizionale poichè si riconosceva che i fini del partito erano emeritori. Il processo in cui l'accusato Hitler si eresse a giudice del Governo di Weimar gli procurò una enorme notorietà e fece chiaro agli occhi dei veri tedeschi che questo Uomo era qualche cosa di più che un semplice capo partito, un condottiero destinato a fare la sua strada.

Ricostituito il partito un anno più tardi, Hitler si dedicò interamente all'opera di potenziamento del movimento che da 27 mila iscritti nel 1925, passò nel '29 ad oltre 176 mila. La lotta, condotta nei limiti della legalità, attraverso elezioni e plebisciti condusse finalmente le Camicie brune al potere il 30 gennaio 1933.

E' cominciò il lavoro gigantesco di ricostruire dal nulla il Reich per portarlo là dove era il posto assegnatogli dal destino. Questo lavoro gigantesco è ormai troppo noto perchè metta conto oggi parlarne a lungo: il passato è ormai superato dal corso rapidissimo della storia di oggi. Le due Rivoluzioni, la fascista e la nazionalsocialista, unite sempre nella comunità degli ideali, nel fraterno cameratismo dei Condottieri sono oggi accomunate per la vita e per la morte nella lotta gigantesca ingaggiata con le forze demoplutocratiche ed irrevocabile volontà contro i superstiti baluardi del vecchio mondo demoplutocratico.

Oggi Adolfo Hitler, capo supremo delle Forze Armate del Reich, è in mezzo ai suoi soldati su quel fronte che ha visto la fulminea vittoria dell'Asse sugli ultimi accoliti europei del bellicismo anglosassone: il volontario di Monaco, il combattente di Ypres guida oggi con fermissima mano la poderosa macchina di guerra della Grande Germania contro l'ultimo nemico; l'odio inglese non può nulla contro questo Uomo segnato dal destino che darà alla tracotanza d'Albione l'ultimo colpo fatale.

Il popolo italiano unisce oggi il suo grido a quello dei camerati tedeschi, perchè al di là di tutte le menzogne del nemico, di tutti i dubbi dei paurosi e degli illusi, sa che Adolfo Hitler è il grande camerata del Duce; sa che in questi due uomini espressi dal seno inesauribile di due razze grandi come nessun'altra nella storia di tutti i secoli, si compendia il destino di gloria e di vittoria della Rivoluzione.

Il popolo italiano sa oggi che nei due Condottieri s'incontrano fatalmente Romanità e Germanismo, due forze che diedero un'impronta inconfondibile alla passata storia dell'umanità, che, spesso divise, mai decisamente ostili per quanti sforzi facessero i nemici dei nostri popoli, creano oggi con le giovani Rivoluzioni il genio di due uomini la nuova storia.

Unite per la vita e per la morte, Italia e Germania marciano fianco a fianco nella dura battaglia che si combatterà fino all'ultimo sangue contro la Gran Bretagna; questi due popoli giovani vogliono la vittoria e l'avranno: la fraterna amicizia dei Capi, l'indefettibile fede di ognuno, la fratellanza del sangue versato in comune ne sono il pegno più certo.

Per questo noi oggi, italiani e fascisti, accomunando nella stessa fede il Führer e il Duce, salutiamo Adolfo Hitler con un triplice Heil, grido di guerra, grido di vittoria.

g. g.

Una prodigiosa macchina per raccogliere le patate

VIENNA, 19.

E' stata esposta all'ultima esposizione di Vienna una macchina veramente prodigiosa. A quanto annunzia il corrispondente de «L'Eco di Roma», essa compie automaticamente una serie di lavori relativi alla raccolta delle patate che estrae dalla terra, libera dal terriccio e dal fogliame e dispone in fila sul campo, regolarmente. Tutti i congegni del meraviglioso strumento sono immersi in un bagno di lubrificante che elimina gli attriti garantendo la durata della macchina.

Nazionalità e spazi vitali

Il Patto a Quattro e la sua trasformazione nell'Asse Roma-Berlino - Le rivoluzioni fascista e nazionalsocialista e il nuovo ordine mondiale - Italia e Germania unite fin dal Risorgimento per il riassetto del continente europeo

E' ormai indiscutibile che il più appassionante problema della nostra epoca — cioè la ricostruzione di un'Europa fondata sulla più alta, vera, sana e duratura giustizia sociale — sta avviandosi alla sua migliore realizzazione.

La lungimirante e ininterrotta opera di Mussolini e di Hitler, che mira a forgiare questo nostro continente con concetti che santificano ancor più il lavoro, richiama oggi la nostra attenzione, oggi che lo sgretolamento dei vecchi baluardi europei è pressochè completo e che l'ultima e perversa potenza massonica giudaica demoplutocratica sta definitivamente crollando, con tutti quei sistemi che l'Europa subiva per la sua nefasta influenza.

L'Asse Roma - Berlino, che riassume in sè i due massimi poli continentali, dell'Italia e della Germania, realizza così l'idea imperiale romana, e viene in tal modo ad attuare quella libertà cui hanno diritto tutte le Nazioni, libertà politica, economica, spirituale, che può ottenersi soltanto allorquando le concezioni di vita sono adeguate alle esigenze di ogni singolo Stato.

Si prepara dunque un'era di alta giustizia che resisterà nei secoli futuri, perchè a ogni Paese sarà assegnata una ben definita funzione insieme a una attrezzatura adeguata.

Verso lo spazio vitale

Ed ecco, che proprio per lo «Spazio vitale», sorge dalle due grandi Rivoluzioni, una dottrina di giustizia e di pace, che sta per dare all'Europa il tanto auspicato equilibrio continentale.

E' quindi con sommo interesse che abbiamo letto un limpido e profondo volume diffuso in questi giorni dal Editore Cremonese, «Nazionalità e Spazi Vitali» in cui l'autore Lauro Mainardi — già noto per altre sue pubblicazioni — esamina con completezza e organicità gli studi fin qui fatti dagli uomini di pensiero del Fascismo e del Nazionalsocialismo per il riassetto europeo. Non solo, ma non restando estraneo al fervore di discussioni che si svolgono a proposito di questo rinnovamento continentale, partecipa egregiamente all'agone interessantissimo, dimostrando chiarezza di idee e maturità di pensiero.

Il Mainardi esamina anzitutto il principio di nazionalità, che fu all'apice di tutte le concezioni politiche del secolo XIX e del primo ventennio di questo secolo. Ci troviamo così in presenza di una originale «Deformazione» dei molteplici tentativi fatti per giungere a quell'unità europea sempre auspicata da tanti statisti, oltre che da non pochi letterati e studiosi. E' il principio di nazionalità che si fa strada nel secolo, manifestandosi sia col desiderio che ogni popolo ha di cacciare lo straniero dal proprio territorio, sia con la volontà di riunire in un unico complesso statale tutte le popolazioni di una stessa nazionalità.

Le mete del Piemonte e della Prussia

E sono proprio Italia e Germania i due Paesi per cui questo concetto nazionalistico prende necessariamente più sviluppo, perchè l'Italia è divisa in piccoli stati, e la Germania è spezzettata in tanti stati, tutti di sapore feudale. Abbiamo quindi fin d'allora una vicinanza spirituale fra i due popoli, che affidano ai fratelli più preparati, il Piemonte e la Prussia, le bandiere del loro Risorgimento. [illegible] altre agitazioni irredentistiche dei popoli sottoposti all'impero turco, sfociano a poco a poco in più seri movimenti che conducono a vittoriose realizzazioni.

Abbiamo più sopra detto che il dotto volume del collega Mainardi contiene una interessantissima rievocazione dei vari tentativi fatti in ogni tempo a vantaggio del concetto dell'Unità continentale.

In questo capitolo il Mainardi, con una concezione originale, suddivide in gruppi gli autori di tali studi e proposte, a seconda delle più svariate attività di pensiero di ognuno. Abbiamo così i filosofi, i geni, gli eretici, i potenti, i sentimentali, i volenterosi, gli iconoclasti, i profittatori, tutti insomma coloro che, da punti di vista diversissimi, tendono alla medesima aspirazione: quella di dare un nuovo assetto e un duraturo equilibrio al continente europeo. Ma tutti i progetti offerti all'opinione pubblica mondiale non si dimostrano totalmente invulnerabili, sì che essi restano quasi del tutto allo stato di progetto, poichè sono inadeguati alle alte finalità che li hanno ispirati.

Soprattutto la più recente delle istituzioni regolatrici della pace non solo europea ma mondiale, la Società delle Nazioni, si rivela assolutamente inadatta, e piuttosto asservita agli interessi egoistici di pochi, tanto che finalmente il Genio italiano, il Duce, propone il suo «Patto a Quattro», che è davvero una base realistica e concreta per il raggiungimento del tanto desiderato equilibrio continentale.

Italia, Germania, Francia e Inghilterra, le quattro maggiori Potenze europee, sono così chiamate a unire i loro sforzi nell'interesse supremo di ogni popolo. Ma l'egoismo accaparratore e l'incomprensione più solida dei due Paesi occidentali, Francia e Inghilterra, rifiuta di realizzare quanto il «Patto a Quattro» — da esse dapprima accolto — si proponeva, e l'accordo si trasforma allora in «Patto a due» nell'Asse Roma-Berlino, mentre il concetto nazionalistico dei due movimenti rivoluzionari italiano e tedesco, si evolve originando la dottrina politica dello «Spazio Vitale».

Qui è il nucleo fondamentale dell'opera del Mainardi, che espone le cause che hanno condotto a tanto, studia acutamente le opinioni dei vari autori dell'Asse intorno alla teoria dello spazio vitale.

Teoria che non limitando i suoi confini al continente europeo, ma estendendoli con visioni mondiali, definisce le funzioni direttive dei popoli destinati a così alta missione e coordinandone anche le relazioni fra di essi. E' l'ampliamento nel Patto tripartito, è la ragione dello odierno grande conflitto, che sta per abbattere un mondo volutamente ignaro delle necessità altrui, perchè troppo sazio e incurante del benessere e della pace nel mondo.

Giovanni Terranova

Il problema della lana

ROMA, 19.

Il problema della lana in Italia si condensa in poche cifre: il fabbisogno (per il consumo interno e per le esportazioni di manufatti) si aggira intorno ai 73 milioni di chilogrammi di fibre tessili, mentre la produzione nazionale utilizzabile rappresenta solo un settimo dell'intero fabbisogno e un quinto dei quantitativi necessari per i consumi interni.

Da questo stato di cose, informa «L'Eco di Roma», derivò sempre la necessità di importazioni. Nello ultimo decennio la cifra si aggirò infatti sui 35 milioni annui di chilogrammi di lana lavata a fondo, toccando un massimo di 53 milioni nel 1933 e riducendosi a un minimo di 13 milioni circa nel 1938. Ed è evidente che aumentando il patrimonio ovino nazionale si giungerebbe presto all'equilibrio. Ma numerose cause non rendono di facile attuazione questo semplicissimo rimedio. Nel 1926 in Italia vi erano circa 12.000.000 di capi. Nel sessennio dal 1929 al 1935 il prezzo della lana diminuì del 60 per cento e si ebbe una contrazione del 22 per cento nel numero dei capi allevati.

«L'Eco di Roma» ricorda che il Regime intervenne prontamente e avocò a sè con assoluta fermezza tutta la disciplina della produzione e del mercato laniero. Regolazione, ammassi e prezzi stabilizzati operarono con tanta efficacia da consentire nel 1938 un saldo attivo di oltre 50 milioni di lire. In pari tempo si iniziava l'accrescimento del patrimonio ovino che fa ottimamente sperare che si possa non solamente ritornare alle precedenti medie di dodici milioni di capi ma che si riesca anche rapidamente a superarla.

I tecnici sono di opinione che il maggior vantaggio potrà venire dallo sviluppo dei piccoli allevamenti coloniali e dalle piccole imprese contadine. Le grandi trasformazioni agrarie in corso in Capitanata e in Sicilia aprono al riguardo vasti orizzonti e possibilità. Queste visuali e le altre provvidenze del Regime, che vigila attivamente su questo problema e lo segue con grande prontezza, la possibilità di altri tessili che possano sostituire il consumo di lana pura, fanno ritenere che anche in questo campo l'Italia saprà bastare completamente e ottimamente a sè stessa.

Le funzioni del continente africano nell'economia di domani

3 miliardi di ettari di superficie boschiva - Il grande valore delle forze idrauliche - Si possono produrre 345 milioni di tonnellate di carbone

ROMA, 19.

Esaminando le possibilità economiche dell'Africa, «L'Eco di Roma» osserva che l'economia inglese ha impedito finora un completo sviluppo dell'utilizzazione delle risorse del continente. Le sue risorse naturali non sono inferiori a quelle delle altre parti del mondo, e nella economia di domani l'industria europea potrà trovarvi gran parte delle materie prime di cui ha bisogno. Notevole importanza assumerà la produzione di legname che, sull'enorme estensione della superficie boschiva di più di 3 miliardi di ettari, ossia il 48,6 per cento della superficie boschiva del mondo, può calcolarsi come eguale a 100 milioni di tonnellate di carbon fossile. Oltre alle altre utilizzazioni di queste piante, da esse si potranno anche ricavare notevoli quantità di spirito e di materiali combustibili che costituiranno il petrolio. Saranno valorizzate in pieno le forze idrauliche che sono nell'Africa le più grandi del mondo con 190 milioni di cavalli vapore, dei quali 140 milioni solo nel Congo belga. Il cotone, l'olio di palma, la canapa, il sisal, la lana, il caucciù, il tabacco, il cacao, il caffè, i fosfati, il rame, il cobalto, l'oro e numerosi altri prodotti del suolo africano, avranno uno sviluppo produttivo adeguato alle possibilità delle ingenti risorse. Inoltre, mentre ora l'Africa produce solo 14 milioni di tonnellate di carbone, sviluppando le ricerche geologiche finora molto arretrate si calcola che si potranno produrre 345 milioni di tonnellate. «L'Eco di Roma» ricorda poi la posizione attuale dell'Africa nella produzione mondiale: 2,7 per cento delle materie greggie essenziali; 3,1 per cento delle materie prime in generale; 3,1 per cento dei prodotti agricoli; 2,4 per cento delle derrate alimentari. Queste cifre non sono certamente adeguate alle risorse del continente africano e solo le capacità colonizzatrici dell'Italia e della Germania potranno far assumere all'Africa una notevole importanza economica.

Lo sviluppo della marina mercantile in Giappone

TOKIO, 19.

Il Giappone, nel costante moto ascensionale che caratterizza la sua vita, mostra anche nella marina mercantile i segni dello sviluppo e del progresso. A quanto informa «L'Eco di Roma», la marina mercantile nipponica che all'inizio del secolo XX non arrivava a mezzo milione di tonnellaggio, corrispondente al 17 per mille del tonnellaggio mondiale, avendo realizzato un milione e mezzo di tonnellate, corrispondenti al 32 per mille del tonnellaggio navigante su tutti i mari del mondo.

Al momento dell'armistizio il Giappone aveva raggiunto i 2.325.000 tonnellate, corrispondenti al 46 per mille di quello mondiale; nel 1927 furono realizzati i quattro milioni e infine nel 1930, ultimo anno per il quale si hanno dati ufficiali e definitivi, la marina mercantile nipponica comprendeva i 5.630.000 di tonnellate, corrispondenti all'81 per mille del tonnellaggio mondiale.

Gli scudi del bollente John

(Disegno di Girus)

La parola dei combattenti

Vincere la guerra ma non perdere la pace

(Nostro servizio particolare)

FRONTE GRECO, aprile

Sono giunto, dopo tanto attendere e dopo parecchio peregrinare, su questo fronte greco, tanto discusso. Ho potuto soddisfare così la mia ansia di sapere, di vedere, di conoscere uomini e cose di quassù; rendermi conto delle difficoltà enormi che abbiamo dovuto superare, della straordinaria durezza di questa lotta che ci ha imposto già tanti sacrifici e che ancora ce ne imporrà perchè giunga alla sua necessaria conclusione.

Ma una cosa, più di tutte le altre, mi ha interessato: conoscere lo spirito, anzi le trasformazioni spirituali che produce la guerra nei combattenti, a cominciare da me. Ed è questo, più che dei soliti episodi di guerra che avrete già letto cento volte nelle corrispondenze ufficiali degli inviati speciali, che desidero parlarvi, io che non sono più quaggiù il giornalista Mario Pallavicini, ma il sottotenente Pallavicini Mario, di un Reggimento di Fanteria, 3. Battaglione, 10 Compagnia, da 50 giorni in prima linea.

La guerra, che Clausewitz ha definito come la continuazione della diplomazia con altri mezzi, è anche e soprattutto una scuola di carattere, dove gli uomini si temprano e si affinano e dove la durezza dell'esistenza e l'asprezza dei combattimenti contribuiscono a formare nei soldati un senso più reale e profondo della vita. E le idee, gli orientamenti di cui siamo stati animati in pace subiscono il loro definitivo e duro collaudo.

Si fa la guerra e si pensa alla pace: non come il raggiungimento di una meta, conseguita la quale cesseranno le nostre sofferenze, ma come il punto di partenza per quello che faremo, quello che vorremo fare dopo aver combattuto, dopo aver fatta anche noi questa preziosa esperienza che ogni generazione ha il destino di compiere, quasi una ineluttabile legge naturale, forse perchè possa meglio adempiere, e con più diritto, al suo compito rivoluzionario sul cammino dell'eterno e irrefrenabile progresso umano.

Oggi, a combattere è la nuova generazione, quella nata intorno all'altra «grande guerra». Su tutti i nostri fronti, vi sono moltissimi reduci di quella guerra, e soprattutto gli uomini che dirigono questa, sono quelli che si sono formati nell'altra: ma il «grosso» dei combattenti, il «materiale umano» come dice qualcuno, la «carne da cannone» come dicono i committenti scherzando, siamo noi, quelli del '15, del '16, del '17, '18, '19, '20 e anche del '21 e del '22, gente nata fra la guerra e la rivoluzione e forse per questo destinata all'esperienza della nuova guerra e della nuova rivoluzione.

Come si batta questa gente è superfluo dirlo: ce ne esonerano i giornalisti in servizio attivo che hanno già dato fondo a tutte le aggettivazioni possibili. Crediamo invece più interessante, come dicevamo in principio, accennare a ciò che la guerra, questa guerra, viene determinando nell'animo nostro, ciò che la guerra, questa guerra, viene determinata nell'animo nostro, ciò che si dice e si pensa quando la tregua ce ne dà modo, sotto la tenda e nella caverna e possiamo dedicare qualche momento, alla meditazione.

Non è vero — a proposito — che la dura vita di trincea (anche quando non si combatte), le snervanti ore di linea, l'allontanamento del combattente da tutti i «motivi» di vita borghese, le lotte per risolvere i cento piccoli o grandi problemi dell'esistenza di chi sta al fronte, le privazioni, le sofferenze fisiche e morali, non è vero che tutto questo non faccia «pensare» i combattenti, come è diffusa opinione fra i «borghesi». I combattenti, non ostante tutto — lo sappiano i «borghesi» — pensano; alle loro cose o anche ai loro problemi, all'oggi e al domani, al loro dovere di oggi e al loro diritto di domani.

Diciamo — per esempio — che del discorso del Duce del 23 febbraio, il brano di gran lunga più commentato, più discusso, più agitato, fra i combattenti, fin nelle prime linee è stato quello relativo all'«accorciamento delle distanze», alla necessità di compensare il popolo dai sacrifici compiuti negli ultimi venti anni e alla fine con la guerra, realizzando finalmente «una maggiore giustizia sociale».

A qualche pacifico sedentario d'Italia il riferimento potrà sembrare fuori d'attualità: roba vecchia di due mesi già vagliata, giudicata nelle sue giuste proporzioni, incasellata nel proprio patrimonio di elementi, di fatti, di frasi che formano il sistema di giudizio degli avvenimenti presenti e futuri. Ed è uno sbaglio: per il borghese d'Italia nuovi motivi di maggiore attualità avranno ormai attratta la sua attenzione, ma per il combattente, tagliato fuori com'è dalla radio e dalle ultime edizioni, è un'altra cosa: per il combattente pidocchioso che seguita a fare la sua guerra quotidiana, il «raccorciamento delle distanze» resta un problema di attualità: anzi il problema di attualità, quello centrale, essenziale, determinante. Questo concetto è la ragione «ideale», il movente, la guida che sorregge i combattenti di questa guerra, che soltanto in senso molto lato possiamo considerare come quella che completa il nostro Risorgimento.

Fuori dal rettorico e dal convenzionale, la convinzione, la fede o per lo meno la speranza dei combattenti si identifica nell'opinione che si combatte per assicurare davvero un nuovo ordine europeo; un nuovo ordine europeo che miri soprattutto all'instaurazione di nuovi orientamenti sociali, per cui i popoli, tutti i popoli, vedano migliorate le loro condizioni di vita materiale e spirituale, per cui la vittoria si conchiuda, più che con il capovolgimento di alcune situazioni di privilegio fra popolo e popolo, con la reale epurazione di tutta l'umanità dalla plutocrazia internazionale, dal capitalismo sfruttatore, di qualsiasi colore e sotto qualsiasi pretesto.

Il fante della trincea non ha idee troppo chiare dei motivi geo-politici, che interessano la guerra, nè dei problemi economici che l'hanno generata; ma il fante sente e sa che combatte non per conquistare dei territori, nè per assoggettare delle popolazioni, ma per abbattere quegli ostacoli, crollati i quali le nazioni europee potranno davvero e finalmente dedicarsi in pace e in collaborazione all'attuazione di quel grande postulato ideale e reale che il Duce ha ancora una volta affermato: ora le nazioni povere combattono contro quelle ricche: le vinceranno e la conseguenza della guerra, sarà quella di far prendere alle une il posto delle altre. Balle! Sicchè fra cinquanta anni sorgerà una nuova guerra santa, per gli stessi motivi dell'attuale: i ricchi divenuti poveri e perciò stesso forti, muoveranno contro quelli che, già poveri, saranno divenuti allora opulenti e fiacchi. Balle: a parte l'ingenuità e l'inconsistenza storica di una simile visione, i combattenti non vogliono che i loro figli si debbano ritrovare al loro posto, dall'altra parte del campo.

Una simile concezione giustificherebbe la guerra come un fenomeno esclusivamente economico: una mera questione di possesso e di ricchezza: e in tale caso, poichè 999 su 1000 di quelli che sono in questo fango albanese non avrebbero mai la possibilità di spartirsi la presa postbellica, noi non saremmo qui dei combattenti, ma solamente dei soldati di ventura, arruolati per soldo o per forza, al servizio di una classe di «possidentes», non dissimile se non a quella quantità da quei possidentes anglosassoni che arruolano, contro di noi, mercenari neozelandesi e australiani!

Non crediamo e non possiamo credere che sia così. Siamo anzi fermamente convinti del contrario: ben diverse dovranno essere le conseguenze dell'attuale conflitto: cause e conseguenze di questo conflitto sono e devono essere quelle che si possono dedurre dalla definizione stessa che si è data alla guerra: «guerra di liberazione».

Liberazione non solo dal giogo economico di una nazione, l'Inghilterra, nelle persone dei cui dirigenti si sono coalizzate tutte le forze demoplutocratiche mondiali, ma di tutto un complesso di situazioni, di idee, di dottrine che ormai non hanno più ragione di essere e contro le quali muovono le nuove generazioni, cui, con la guerra, è stata trasmessa la fiaccola di fede dei padri e degli avi.

Il travaglio ideale dell'ultimo cinquantennio, segnato da due guerre tremende, si dovrà conchiudere alla fine dell'attuale conflitto. Dopo si inizierà la costruzione di cui sono già gettate le basi, mentre cadrà definitivamente il vecchio edificio demoplutocratico.

L'orgoglio dei combattenti, specie dei giovani, che come dicevamo sono la massa, quelli essere protagonisti di questa nuova storia. Dovremo, logicamente aggiornarci. La guerra è una grande acceleratrice di tempi: e a conflitto finito noi constateremo come molti problemi, la cui soluzione vedevamo lontana nel futuro, diverranno attuali, urgenti.

E saremo preparati ad affrontarli, forti ormai di una esperienza che ci permetterà di scendere sul campo dell'azione con sicurezza di comportamento e chiarezza di obiettivi.

Una delle manchevolezze della nostra generazione è forse quella di una troppa superficiale preparazione culturale: in tal senso dovrà avvenire il nostro primo «aggiornamento»: dovremo tornare alla lettura dei classici, attualizzare le loro teorie. Ma anche per questa partita la guerra ci avrà fatti pronti e recettivi: non occorreranno molti anni perchè il nostro equilibrio fra pensiero ed azione giunga, mazzinianamente, al giusto punto.

Di questo siamo convinti ed è per questa convinzione che oggi combattiamo: certi che quelli di noi che non potranno tornare, non saranno traditi da quelli che torneranno. I superstiti, i reduci di tutte le battaglie, dovranno combattere e vincere, in più degli altri, l'ultima battaglia, quella che tutte le compendia: quella per l'integrale giustizia sociale del nostro popolo.

Mario Pallavicini

Accordo commerciale fra Svezia e Norvegia

STOCCOLMA, 19.

E' stato raggiunto un accordo per i pagamenti per il 1941 fra le Banche di Stato della Svezia e della Norvegia. «L'Eco di Roma» informa che secondo il nuovo accordo la Svezia accetta merci norvegesi per 60 milioni di corone e esporta in Norvegia per 55 milioni di corone. Fra l'altro la Svezia fornirà alla Norvegia una notevole quantità di cereali e di zucchero.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

Terz'ultima fatica

I bianco-neri attesi alla prova ad Alessandria

Donaer e Della Rosa in squadra

Il campionato si avvia velocemente verso il suo epilogo e molte posizioni non sono ancora definite; ci sono squadre che giocano per i primi due posti della classifica, ce ne sono altre che lottano disperatamente per salvarsi dalla retrocessione, altre ancora che ormai sono al sicuro e che hanno chiuso ogni possibilità per quanto riguarda il primato. Fra queste ultime, l'Alessandria, è attualmente la più temibile, è quella squadra che giocando con tutta sicurezza sfoggia il suo miglior repertorio classico e che perciò è assai pericoloso averla per avversaria.

L'Udinese dovrà affrontare oggi il temuto squadrone grigio che già a Udine ha colto una vittoria. I bianco-neri di Spivach in formazione di ripiego cercheranno con tutti i loro mezzi di cogliere almeno un punticino e di contrastare comunque energicamente il cammino ai padroni di casa.

Per quanto i friulani partano battuti dalla generalità dei pronostici, noi abbiamo in loro fiducia e crediamo che con un po' di buona volontà essi potranno anche dare quel risultato che la carta loro nega.

L'Udinese si schiererà in campo nella seguente formazione: Toncello, Zorzi II, Ciocchiatti; Dianti, Gallo e Feruglio; Bertoli, Spivach, Donaer, Della Rosa e Del Medico.

Trieste, Udine, Monfalcone e Pola alle finali calcistiche del campionato ragazzi

TRIESTE, 19.

Il 4 maggio p. v. si svolgeranno a Gorizia sul campo sportivo Littorio, le finali regionali per il campionato federale calcistico della categoria ragazzi. A questa interessante manifestazione parteciperanno le squadre prime classificate nei gironi eliminatori di Udine, Trieste, Pola e Monfalcone. Complessivamente avranno luogo quattro partite e precisamente due al mattino, a carattere eliminatorio previo accoppiamento a sorteggio, e due nel pomeriggio, che vedranno in gara per il primo e secondo posto le squadre vincenti le due eliminatorie del mattino e per il terzo e quarto posto le due perdenti. L'organizzazione delle finali è stata affidata dal Comando V Zona della F.I.G.C. al Direttorio di Gorizia della Sezione propaganda.

Il campionato di calcio

Le partite odierne

DIVISIONE NAZIONALE

Serie A

(tredicesima giornata di ritorno)

Triestina-Livorno
Roma-Ambrosiana
Torino-Novara
Atalanta-Napoli
Venezia-Genova
Bari-Juventus
Milano-Lazio
Fiorentina-Bologna

Serie B

(undicesima giornata di ritorno)

Siena-Savona
Spezia-Fanfulla
Verona-Padova
Modena-Brescia
Macerata-Anconitana
Liguria-Reggiana
Alessandria-Udinese
Pro Vercelli-Lucchese
Pisa-Vicenza

Finali di 1ª Divisione

Valvasone-Ronchi
Pordenone-Codroipo

Ludi juveniles maschili di atletica leggera

L'educazione fisica fin dagli antichi tempi fu tenuta in gran conto da quelle genti che sentirono profondamente l'«euritimia» e soprattutto dai Romani. Questo popolo intese il concetto dello sport come miglioramento della massa, infatti i Romani trovavano nello sport la fortificazione della gioventù guerriera e ne vedevano di conseguenza la celebrazione della forza per sè stessa.

In questi anni dopo mille dolorose peripezie, l'antica stirpe ha ripreso ringiovanita il disco e il giavellotto e ritorna vittoriosa nelle competizioni agonistiche.

Tutto il popolo italiano sente di aver già oltrepassato il primo inizio della nuova civiltà italiana, e maggiormente lo sentano i giovani del Littorio. Ne siamo sicuri di ciò, perchè ogni civiltà che vuole e deve spandersi, vuole e deve crescere, vuole e deve sovrapporsi ad altre civiltà, vuole e deve portare sè stessa ovunque anche nello sport, e i giovani di oggi sanno che questo è il loro compito.

Oggi, secondo il programma stabilito dal Comando Federale si svolgeranno le gare maschili di atletica leggera al Polisportivo Moretti con inizio alle ore 8. Siamo sicuri che gli studenti friulani parteciperanno totalitariamente all'appello rivolto dalla G.I.L. e che gareggeranno con passione giovanile secondo il giuramento Littoriale:

«Combatterò per superare tutte le prove, per conquistare tutti i primati con il vigore sui campi agonali, con il sapere negli arenghi scientifici; combatterò per vincere nel nome di Roma. Così combatterò come il Duce comanda».

Ludi Juveniles di pallacanestro

LE MAGISTRALI PERCOTO VINCONO IL TORNEO

Il numeroso pubblico che gremiva ieri sera il campo della G.I.L. per assistere agli ultimi due incontri di finale del torneo femminile di pallacanestro, ha salutato con clamorosi applausi la squadra delle Magistrali Percoto, vincitrice di questo torneo.

L'incontro Percoto - Valussi ha strappato frequentemente l'applauso degli spettatori, avvinti dal gioco veloce e brioso svolto dalle due contendenti.

Alla fine del primo tempo, se molti speravano in una affermazione delle compagne della Grevi, che erano in vantaggio per 3-2, la maggior parte credeva al contrario, e questi ultimi hanno avuto ragione.

Questa a parer nostro è stata la più bella partita disputata durante questo torneo, perchè ha visto in lizza le due più forti squadre. Esse si sono contese pur con tutto il loro ardore giovanile l'ambito titolo di Juveniles provinciale per l'anno XIX.

Durante lo svolgimento dell'interessante torneo, oltre agli ottimi risultati conseguiti si è notato una grande passione non solo da parte delle atlete ma anche del pubblico, e questo è sport. Sport non nel senso come lo intendono gli inglesi, vale a dire «divertimento» ma sport come intende lo spirito olimpionico, e come il Fascismo vuole: agone che tempra nella lotta muscoli e spiriti.

TENNIS

L'incontro Italia-Ungheria a Roma dal 20 al 22 giugno

Con ogni probabilità l'incontro tennistico Italia - Ungheria, valevole per il Trofeo Esposizione Roma, avrà luogo a Roma (Foro Mussolini) dal 20 al 22 giugno e la sua organizzazione verrà affidata alla Società Sportiva Parioli.

Coppa del Decennale

Già 60 squadre iscritte

Il successo del campionato tennistico per squadre di terza categoria (Coppa I Decennale) è per quest'anno assicurato; 60 squadre hanno già inviato la loro adesione alla F.I.T. ciò che costituisce una chiara affermazione della vitalità del tennis italiano in quanto — nonostante le ragioni contingenti — è stato raggiunto lo stesso numero di iscrizioni del campionato dello scorso anno. Peraltro la F.I.T., nonostante la già avvenuta chiusura ha deciso di accettare le iscrizioni che ancora le perverranno entro il 22 corrente, giorno precedente a quello in cui si effettuerà il sorteggio.

Primati motorizzati

Al tempo delle guerre puniche — Il cannoniere sente la primavera — Autista l'introvabile — Caffè — La storia si ripete — Una settimana d'influenza (racconto jugoslavo) — Il colosso dai piedi d'oro — Spettacoli, ecc. — nel bellissimo e interessantissimo N. 16 de «Il Travaso» uscito a 16 pagine, con copertina gialla e illustratissimo a colori.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 31

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

Con Giacinta, all'atto di scrivere a Buenos Aires le sue impressioni, Aurora discuteva del valore delle parole dichiarandosi impotente a descrivere la bellezza della Cappella Sistina, delle stanze e della Loggia di Raffaele e rammaricandosi di non avere a sua disposizione l'eloquenza di Altoviti per dire degnamente della Disputa, del Parnaso e delle altre immagini preziose rimastegli negli occhi. Cosicchè il giovane duca era presente fra loro anche quando era materialmente lontano.

POLIFONIA VOCALE

Nel corso delle gite e delle visite Altoviti trovò sovente il modo di isolarsi con Aurora, fermandosi con lei davanti a un dipinto, presso una colonna o una statua. Manovre ripetute che causavano, ogni volta, a donna Giacinta una specie di esasperazione che non poteva sfogare e allora, come per sfuggire un incubo doloroso, ella affrettava il passo e cercava di perdere di vista i due giovani. La zia Lolita, che era l'assidua loro accompagnatrice, faticava a seguirla e vanamente la chiamava perchè aspettasse. Quando Florenzo e Aurora le raggiungevano sul volto di Giacinta stava scritta una specie di inquietudine nervosa che riempiva di gioia il dispettoso cuore del duca.

Un giorno, visitando S. Saba, Florenzo decifrava loro le sculture e le lapidi che stanno sotto il portico; poi visitarono l'interno che è a tre navate divise da colonne antiche e quella *Schola Cantorum* che è stata rifatta con frammenti originali cosmateschi. Discesero infine nell'oratorio di S. Silvia sempre parlando del canto gregoriano. Ed allora venne in mente ad Altoviti di proporre alle signore di portarle a sentire, preziosità prettamente romana, un concerto polifonico vocale. Le argentine accettarono con entusiasmo e due o tre giorni dopo Florenzo andò a rilevarle all'albergo un pomeriggio, e dopo una passeggiata al Pincio, la brigatella si avviò a via Sistina per l'uscita della Trinità dei Monti, ed in breve giunsero a Palazzo Zuccari, in via Gregoriana, all'ingresso della sala Bach. Nella strada era una interminabile fila di carrozze padronali e di automobili. Florenzo Altoviti porse il braccio a donna Lolita per aiutarla a salire i pochi scalini che mettono alla sala. Nell'atrio i dirigenti accoglievano con urbanità sorridente gli accorsi, per lo più tutti frequentatori assidui di quei concerti. Le argentine entrano nella piccola nave bianca e dorata, alta e sonora come una cappella di maestri cantori. In fondo al palco un organo dalle canne lucenti; di lato alle snelle colonnine altre file di poltrone, su di un rialzo. La sala era quasi al completo e altri uditori arrivavano: la brigata occupò dei posti laterali, equi distanti dall'ingresso e dal palco. Il concerto era di polifonia vocale e i cantori già prendevano posto sul palco quando comparve in mezzo a loro la figura aperta e ilare ma energica di un prete in veste talare; e allora Florenzo dovette spiegare alle signore che il maestro Raffaele Casimiri altro non era che monsignor Casimiri direttore dei cori della Basilica Lateranense e autore esso stesso di pregiati mottetti e di cantate chiesastiche. Ancora le donne non avevano potuto girare gli occhi intorno che un energico colpo di bacchetta direttoriale fece tacere ogni mormorio. E tosto i cantori intonarono l'*Esultate justi in Domino* il mottetto a quattro voci dispari di Ludovico Grossi di Viadana che appartenne alla generazione dei novatori del secolo XVII quando la polifonia classica comincia ad essere sopraffatta da un'aura nuova ed è il senso armonico, che va affermandosi. Il mottetto infatti si può dire scritto nella moderna tonalità «maggiore»: e tuttavia il Viadana è ancora il seguace delle classiche tradizioni cinquecentesche, senza rinunciare alla propria personalità e a quei mezzi di imitazione della natura, come dicevasi dai teorici, coi quali si voleva — ad esempio — descrivere il pizzicato delle corde anche a solo per mezzo delle voci: il che si nota meravigliosamente nel quarto versetto quando le voci cantano *in psalterio decem chordarum*...: e la delicatezza e la giustezza della mutazione, il miracolo che si ottiene dall'ugola umana, riempie di stupore il profano e di giubilo l'amatore.

Musicista finissimo, di buona scuola, dotto coi libri e con ogni strumento musicale, buon cantatore esso medesimo, Florenzo Altoviti era guida ideale per la buona ed esatta comprensione di ogni composizione musicale antica e moderna. Le approvazioni denotarono l'entusiasmo dell'uditorio in maggioranza composto di signore e di signorine; tutte quelle manine inguantate seppero rendere l'applauso clamoroso più che non si potesse attendere da quelle palme di burro o da quella compostezza aristocratica.

Aurora approfittò dell'intermezzo per togliersi la giacca di camoscio verdone e per esaminare l'assemblea. Proprio di fronte, in un angolo, due giovani dame dal profilo severo di cammeo antico e di un pallore impressionante accentuato dalla scollatura ampia dell'abito nero e dalle labbra troppo rosse parlavano sommesse ridendo assai forte. Avevano entrambe agli orecchi dei brillanti montati su platino che mandavano fulminei bagliori; ma non portavano altro ornamento che una rosa alla cintura rossa come le loro labbra che sempre ridevano mettendo una nota viva nel viso troppo pallido. Aurora non sapeva staccare gli occhi da quelle ridenti dame d'avorio e così non si accorse dove il duca portava la sua attenzione. Essa portava una camicetta color lilla di seta giapponese leggerissima con straordinari ricami di sfumature splendide e delicate: la pelle lattea delle braccia, del collo della gola, sembrava madreperlacea dentro quella sottile guaina che la stringeva sofficemente mettendone in rilievo le forme. Il collo era diritto e lungo e la nuca con riccioline tentatori; ma l'apertura della camicetta se non rivelava completamente lasciava almeno più che indovinare la bellezza in boccio di due globi piccoli, bianco rosei e leggermente venati, due globi leggeri e sodi divisi da un intervallo niveo a dolce declivio, un intervallo pudicamente palpitante e pieno di tentazioni come un tiepido nido d'amore. Ma la giovane non si accorgeva di quella contemplazione che l'avrebbe certamente allarmata e che non era però interamente sfuggita a Giacinta, separata da Aurora dal massiccio benchè elegante volume della zia Lolita, la quale era tutta intenta — anche lei — a valutare intorno a sè le donne indiamantate.

Intorno a loro erano veramente pochine le donne giovani e belle. Si vedeva d'acchito che l'assemblea era formata di musicomani appassionati e da donne che non facevano spese di civetteria. I costumi erano eleganti, quasi tutti scuri e poco adorni. I pochi gioielli che stavano indosso a quelle femmine poco agghindate erano tutti, fermagli o collane od orecchini, veramente belli e di prezzo. Molte facce intelligenti e simpatiche e pochissime fresche e graziose; su tutte, però, una impronta di nobiltà ed un palese evidente interesse all'audizione che doveva parere ben lusinghiero al maestro ed ai suoi esecutori. Aurora si volse ad Altoviti per fargli notare, sottovoce, queste particolarità. In quel momento il tepore pieno di deliziosi brividi della gamba di Aurora serratasi contro la sua gamba l'elettricità della di lei pelle separata dalla propria solo da pochi millimetri di stoffa, gli smorzarono repentinamente il respiro, togliendogli ogni facoltà di ragionare. Tuttavia convenne con lei che monsignor Casimiri aveva il raro privilegio di prodursi davanti a un pubblico veramente eletto e bene in grado di apprezzare l'eccellenza somma, la rara virtuosità dei cantori da lui istruiti e diretti. E in quel punto incominciò l'esecuzione del secondo pezzo: un responsorio a quattro voci dispari di Tomaso Ludovico da Vittoria, della scuola spagnola. E' un brano che ridà con impressionanti accenti di dolore lo strazio della Vergine, colpita nel più santo dei suoi affetti per la crocifissione del figlio; strazio che culmina nel grido *si est dolor similis*... reso con accento così umano e toccante che più non si potrebbe ottenere dalla voce, nell'effetto patetico di gran lunga più espressiva e più perfetta di qualsiasi strumento.

(continua)

LA NOVELLA

La cavallina

L'aveva comprata proprio in maremma, quando Poldino era ancora un moccione, e lui, il babbo, non sognava nemmeno e le scuole secondarie e, Dio nol voglia, l'Università

Piccola, di pelo nero, il muso magro e corto, intelligente, l'occhio a volte pieno d'ombre e di paure, Rondinella si era adattata a quel via-vai su e giù per i poggi, per i greppi cretosi che ostentavano il serpeggio delle strade bianche, solatie su su verso i castelli, i paesi, le cittadine aggrappate con gli artigli delle vecchie mura medioevali ai culmini e alle vette impervie.

Domenico Tasca, un omaccione tutto spalle e tutto collo, un viso largo, pieno, labbra sottili, occhi piccoli affogati fra le guancie e la fronte stretta, un po' scimmiesca, si era stancato della ciuca e aveva voluto la cavallina: e, con la cavallina, si era trascinto fin lassù un calessino robusto, a ruote basse, sapientemente verniciato in giallo e nero.

La cavallina e il calesse, senza colpa, diventarono i complici del suo traffico, che se difettava spesso, spesso, di una certa correttezza, in compenso era collegato tenacemente all'ampia profondità del grosso portafoglio chiuso e ribadito nella tasca interna del panciotto.

Il sor Domenico sapeva far bene i suoi affari, e, se spesso picchiava sodo sugli interessi degli altri, lo faceva con un largo sorriso affettuoso e un tono di voce quasi commovente.

Aveva un figlio unico, Poldino: gli voleva bene a suo modo, senza smancerie e senza sdilinquimenti. Voleva avviarlo, dapprima, al suo traffico, e prepararlo lentamente a guardare il suo: il proposto e la mamma congiurarono contro di lui, e Poldino fu mandato in città, in un collegio di mezza tacca per un corso regolare di studi. E, mentre il babbo si affannava sul suo calessino, e spesso rientrava in paese a notte addirittura, il ragazzo, dotato di una memoria ferrea, sbarcava il suo lunario scolastico con discreto onore.

Era già alla licenza ginnasiale e si trasformava lentamente in un mezzo giovanotto.

Il giorno che tornò lassù, calmo sereno e tranquillo, con la sua licenza in tasca, sul calessino, accanto al babbo un po' serio e preoccupato, il proposto scendeva vicino ad una bara, salmodiando, verso il piccolo cimitero, senza cipressi, che sporgeva il muro sulla via erta e scoscesa.

Il sor Domenico si fece da parte, fermò la cavallina, si levò il cappello e tenne chino il capo sul petto, mentre un lieve pallore gli sbiancava il viso.

E non ebbe il coraggio di sbirciare il breve corteo degli incappati e dei famigliari.

***

Il povero Gaspare se ne era andato senza maledire: ma già da un pezzo, quando incontrava Domenico Tasca, lo fissava con un muto rimprovero nell'occhio mite: e tremava, tremava perchè la paralisi l'aveva preso così, improvvisamente, il giorno che per l'ultima volta aveva dato il colpo di zappa del congedo al suo poderetto.

Quel pezzo di terra aveva un vizio d'origine: si incastrava nel vasto podere del sor Domenico, e questi da anni ed anni insisteva per acquistarlo.

Ma Gaspare non voleva: in quel po' di terra era fiorita tutta la storia della sua famiglia: e ogni pianta aveva una voce, ogni zolla un richiamo di fatica generosa.

E quando la iettatura lo prese per il collo, e si trovò ostruite tutte le vie per liberarsi dai lacci, e la siccità, la grandine, l'ira di Dio devastarono le sue ultime, tenaci speranze, trovò allo svolto del viuzzo, sempre in attesa, Domenico Tasca e la sua offerta.

La disperazione lo piegò: ma era troppo vecchio, e la paralisi lo inchiodò al vecchio seggiolone impagliato.

E aveva chiuso gli occhi per sempre, solo e forse, pietosamente, senza l'assillo dei ricordi dolorosi.

Poldino seguì con l'occhio la bara oscillante sulle spalle dei portatori, in silenzio, come il babbo: e la cavallina riprese la sua via.

***

Quella sera la cucina ampia e solenne non festeggiò la licenza di Poldino. Anche la mamma guardava di sfuggita il marito serio e accigliato.

Il ragazzo chiacchierava, raccontava, ammucchiava ricordi; ma trovava sulla tovaglia bianca, sempre, il riflesso di una penombra strana, uggiosa, pesa, fredda come il livido pallore di un cadavere, buttato lì, di traverso a intralciare la via e il cammino.

La mattina dopo Domenico Tasca attaccava Rondinella: e sull'aia Poldino affacciò il ricordo pascoliano della «cavallina storna». Il babbo tendeva l'orecchio, curvo sulle cigne, ai versi fioriti nel dolore, nel cruccio di un ricordo terribile. E volle sapere: e sentì un brivido per la schiena, e un tremito alle labbra.

Il ragazzo teneva salde in mano le redini, e il babbo faticosamente salì sul calesse e restò un momento in silenzio, il viso largo e serio nell'ombra della casa che tagliava netto il contorno del tetto sui mattoni rossi dell'aia inondata dal sole.

Poi, afferrando le guide, borbottò a Poldino: Torno stassera.

E, la sera, tornò la cavallina sola: lì, all'angolo del cimitero, la bestia aveva avuto uno scatto così, all'improvviso, mentre Domenico Tasca mormorava automaticamente una preghiera a fior di labbra il cappello in una mano e le redini nell'altra; una piccola ombra, un leprotto forse, nella notte di luna aveva attraversato la via: l'uomo fu lanciato pesantemente a finir la preghiera di suffragio sul ciglio sassoso, le gambe nella siepe di pruni, il viso prono nella fanghiglia.

Lo levarono di là: lo sorressero in quattro fino alla casa: quando fu sotto la luce della lampada elettrica, all'ingresso del paese, lì, vicino al sesto acuto della grande porta medioevale, lo videro il viso pieno di sangue e di fango, il labbro cascante, gli occhi semichiusi.

Lo misero a letto: ne ebbe per tre giorni.

E non disse parola: solamente guardava il figliolo, ritto lì, vicino al letto, come se il povero ragazzo sapesse il perchè della sua disgrazia.

E Poldino non pensava più ai bei versi armoniosi: ma ci pensava il babbo, e sentiva che, laggiù, nel silenzio e nella pace dei morti, la cavallina aveva forse sentito un richiamo di giustizia. Teneva gli orecchi bassi, mentre egli mormorava distrattamente la preghiera e forse il morto le aveva sussurrato lì, sotto, accanto al muso puntato sul biancore della via, la pena della sua povera vita, finita così umilmente fra le mani grasse e pelose del padrone.

E quando si alzò e scese in cucina, non volle si parlasse mai del piccolo incidente che poteva fermarlo là, entro quel muro, basso umile, bruno e crettato.

Scuoteva spesso la testa e non si muoveva più di casa.

Poi un po' alla volta sentì di poter dimenticare.

***

E si riaffacciò alla sua solita vita. Il sole folgorava, e nell'aria era tutto l'acre fervore dei campi onusti ancora di verde e di bruno, e delle viti opulente. E cercò ancora della cavallina: si affacciò alla stalla, e si avvicinò alla greppia. Rondinella torse il collo bruno verso il padrone e col muso umido gli sfiorò le mani: le orecchie sempre basse sembrava in attesa della frustata.

Ma il padrone si guardò intorno sospettoso: il riflesso dell'aia, sotto il morso del sole, metteva nella stalla, una chiarità sfacciata, come lo scroscio di una risata aperta e piena.

Si curvò all'orecchio della cavallina e con la voce leggermente tremante, tutto sussulti nell'ampio ventre costretto, l'occhio incerto e le mani irrequiete, sussurrò lentamente fra i peli bruni e morbidi una frase, una domanda: la bestia rizzò gli orecchi e il muso, e nitrì sonoramente nel silenzio greve e afoso.

Domenico Tasca impallidì orribilmente: si volse smarrito alla porta, e traballando si allontanò verso la cucina spalancata.

E di nuovo «alto si udì un nitrito».

La greppia era vuota e il padrone non se n'era accorto. E la cavallina nitrì finchè Poldino non scese e col tridente aguzzo ammucchiò il fieno odoroso nella mangiatoia

Il babbo aveva nel viso lo smarrimento di una rivelazione: non volle che altri ci mettesse bocca Mandò la bestia al mercato, e neanche la volle vedere.

E un po' alla volta si appiattò lassù, fra le vecchie mura: perchè la via bianca nel sole e nell'ombra, portava laggiù, al piccolo camposanto silenzioso.

Antonio Candio

TRAMONTI DI GUERRA SUL MARE
Sulla tolda di una nostra nave si staglia la sagoma ardita dell' idrovolante di bordo

Un pioniere dell'Italia agricola

«Dov'è un sodo, dov'è un vecchio prato si rompa con buoni aratri...».

«La Bonifica è l'arma della rinascita; e qui tutto rinasce».

Udiamo queste parole da un illustre ospite straniero, che ci accompagnava in una visita alle nuove case coloniche, sorte rapidamente nei fertili poderi del Tavoliere delle Puglie.

«*Certo è un vero conforto* — egli soggiungeva — *vedere nel vostro Paese in quest'ora, in cui il mondo è nuovamente assalito dai pericoli della guerra, tante opere costruite nell'atmosfera serena della pace feconda, del lavoro lieto.*

Basterebbero le sole bonifiche di questi ultimi anni per scolpire nella storia dell'Italia di oggi un incomparabile titolo di merito».

Dinanzi ai nostri occhi si stendevano le spaziose superfici dei campi, che per l'intervento energico e salutare di un esercito di bonificatori (.... centinaia di tecnici, di operai hanno lavorato nelle terre pugliesi come nell'Agro Pontino e continueranno a lavorare) non conoscono più la sterile condanna dei tempi passati.

Già, nei tempi passati *certe voci* non erano ascoltate.

In questa nostra epoca mussoliniana, mentre si moltiplicano le cifre attive delle opere pubbliche italianamente, utilmente compiute, ricordiamo pure *quelle voci*, che sprigionavano dall'accento convinto la luce del vaticano, la nostalgia della futura certezza.

Per esempio: Giovanni Zuccarini, che nel giorno della immatura morte fu rimpianto da Luigi Bartolini con lirico abbandono:

— «... *La tua voce è rimasta in noi soltanto che ti conoscemmo.*

Io, per coscienza, potrei dire d'avere inteso in te parlare con un uomo di sentimento edotto ed arguto, ma la natura della divina primavera».

Giovanni Zuccarini è ricordato in un bellissimo volumetto recentemente pubblicato da Vallecchi: «*Il Mago*», un piccolo libro, che non dovrebbe mancare non solo nella biblioteca degli studiosi del pensiero italiano del nostro secolo, ma anche in quella degli agricoltori, gelosi della propria educazione intellettuale.

«*Il Mago*» era una rivista di «politica, storia, critica, letteratura, arte...», uscita nel 1914 e *scritta tutta da lui*: Giovanni Zuccarini.

Nelle pagine di allora ritroviamo tra le testimonianze di una singolarissima visione storica, critica, letteraria, artistica, le affermazioni di una solitaria inquietudine politica, i segni, gli annunci di un avvenire, accarezzato, visto lungo le strade scelte dagl'Italiani per *ritornare alla terra*.

Giovanni Zuccarini così scriveva nella vigilia della prima conflagrazione europea del nostro secolo: — «*Il grano è il fosforo, è l'azoto che nutrisce i nostri muscoli come la nostra genialità. Si intensifichi più che mai la produzione del grano. Dov'è un sodo, dov'è un vecchio prato, dov'è una terra abbandonata... si rompa con buoni aratri in questo caldo mese di settembre e vi si semini poi grano in novembre. Non badiamo c'he a noi stessi, non badiamo che a bastare a noi stessi*, ricordando che l'Italia deve essere, *deve tornare ad essere «alma parens Frugum» come il divino Virgilio la cantò e la sognò 20 secoli addietro*».

E si domandava:

— «*Quale grande vittoria sarebbe per l'Italia se l'Agro romano, ora tutto brullo e ricoperto di bottoncini d'oro e di mentone e di timo persilico e di altri fiori silvestri potesse apparire nel giugno 1915 ondeggiante biondeggiante di grano?*

Insorgeva appena finita la guerra nel 1918 contro la «*nauseante viltà borghese*»:

— «*La borghesia italiana deve uscire dal suo ozio inverecondo dalla sua mediocrità inattiva ed apatica e cimentare tutti i facili guadagni della guerra in lavori, sia pure perigliosi, di bonificare. Deve soprattutto versare il proprio denaro nella terra. La terra è un creditore che non mai fallisce; e solo con assidua, tenace, fervida operosità potrà essa rigenerarsi, rinsanguarsi e purificarsi.*

Si sgombrino le città si popolino le campagne.

Solo l'aria pura dei campi e il contatto diretto con la madre terra, potranno salvare la borghesia, che va ammollendosi negli ozii orgiastici, dalla melma dell'urbanesimo, dal fango delle metropoli babiloniche, che sale fino ad aggiogarla».

Durante le giornate interventiste del 1915 Giovanni Zuccarini proclamava:

— «*Mussolini è un vero uomo politico e sarà tra non molto Ministro*».

Altri eloquenti passi, pieni di un ardente spirito polemico e profetico, si potrebbero riportare; ma i nostri accenni sono sufficienti per richiamare l'attenzione dei lettori sopra un libro denso e significativo, che contiene scritti di Oreste Mosca, Mario Puccini, Giuseppe Lipparini... e di altri scrittori sulla italianissima figura di Giovanni Zuccarini.

***

L'esule di Cupramontana in una sua opera «Schegge e sprazzi» esaltava soprattutto la fatica dell'agricoltore:

— «*Da tempo anch'io (dirò con un'immagine che fu cara a Camillo Cavour) coltivo i miei campi e tengo la mia intelligenza a maggese, aspettando tempi migliori...*

Seguo dietro l'aratro quattro robusti buoi aggiogati, so mettere in bell'ordine i favi nelle mie variopinte arnie, educo e guido i miei giovani gelsi, scarno le mie piccole viti nell'impaziente attesa della prima gemmante uva».

Quanto amore per la terra, quanta premura nelle sue occupazioni agricole!....

Giovanni Zuccarini volle con l'assiduo dovere, con l'ansiosa speranza avvicinarsi alla mèta sognata, divenuta una possente realtà nel cammino della nostra generazione.

Miles

Friulani illustri

Giovanni Marinelli

al cui nome è dedicato il R. Liceo Scientifico

Quando ai primi di maggio del 1900 si sparse improvvisa nel Friuli la notizia della morte di Giovanni Marinelli, alto compianto si levò ovunque, nei palazzi aviti e nelle sparse casere sperdute sull'Alpe. Un grande figlio della terra friulana veniva a mancare, uno scienziato, un apostolo, un animatore d'energie e di entusiasmi, un innamorato della montagna, che la montagna ed i suoi problemi, aveva illustrato con la parola, con gli scritti, coll'esempio.

Tempra di lavoratore

Aitante della persona, pallido, bruno, il viso energico, dolce nel sorriso, l'occhio nero, profondo e scrutatore, dai lampi subitanei, Giovanni Marinelli fu un animo aperto alle più alte idealità ed al più nobile altruismo. Mente intuitiva e comprensiva, profondamente colto, univa all'ingegno robusto una affabilità di modi che disponeva gli animi all'affetto ed alla venerazione, creando intorno a lui, d'un sùbito, quella corrente di simpatia spontanea che gli permetterà, in seguito, di essere nella sua vita un abilissimo organizzatore di congressi e di opere scientifiche collettive. Tempra di lavoratore, di mirabile operosità, fu della schiera dei pochissimi che — come dice egli stesso nella commemorazione dell'avv. Grassi di Tolmezzo — lavorano per dieci mentre i molti non lavorano nemmeno per uno. Spirito metodico e volitivo, risoluto nel non arretrare dinanzi ad alcun sacrificio pur di giungere alla metà, ma d'indole affettiva e mite verso i famigliari e gli amici, fu rigido per se stesso nell'adempimento del proprio dovere, guidato in tutti gli atti della sua vita da una rettitudine di propositi e da una serietà d'intenti che lo resero un maestro d'onestà e di sapere, un asceta della scienza, un carattere completo, gloria della piccola e della grande patria

Nato ad Udine il 28 febbraio 1846, l'infanzia e la giovinezza visse tra le pareti domestiche, all'ombra di quell'enorme edificio ch'è il Castello, torreggiante sulla sua casa materna, e intorno al quale s'affolleranno in seguito tutti i ricordi di trentatre anni di vita da lui trascorsi nella città natale. Lontano ne avrà sempre acuta la nostalgia... «*Nè distanza di luoghi*, scrive egli, *nè volgere di tempo, nè intensità di studi, varranno a cancellarne la memoria*». E a Firenze leggerà a un suo scolaro, il Frescura, le poesie dello Zorutti per provargli la dolcezza del natio parlare friulano.

Fin dai primi anni eccolo alternare agli studi secondari lunghe passeggiate in cui, scorta fidata ed educatrice, avrà il primo de' suoi amici: il padre. Oriundo di Valle di Cadore «ai piedi dell'Antelao», di questo vecchio gigante il padre gli terrà sempre parola, mentre gli occhi del ragazzo fisseranno pensosi il fondo nevoso delle Alpi Giulie... Primo aurorale richiamo, trepido ancora, di quello che, più tardi, sarà vocazione irresistibile: l'alpinismo.

Qualche incertezza dapprima. Nel 1862 è iscritto all'Università di Padova alla facoltà di matematica, l'anno successivo alla facoltà di giurisprudenza per compiacere al padre. Ma, conseguito l'*assolutorio*, documento allora sufficiente a dare accesso agli uffici amministrativi, il cuore non gli basterà ad ingannare se stesso e il genitore; sceglierà decisamente nel 1867 la sua via: l'insegnamento, più precisamente nel 1871 l'insegnamento della geografia e della storia (verrà così appagato un suo voto ardentissimo).

La formazione scientifica

Entrato dunque quale docente nel nostro Istituto Tecnico, fondato un anno prima da Quintino Sella - Istituto al quale il Marinelli stesso, il Taramelli, il Musoni, per non accennare ad altri, dovevano dare quell'alto indirizzo scientifico richiesto dalla situazione della città ai confini d'Italia — egli vi rimase fino al 1878. Periodo decennale, questo, importantissimo nella formazione scientifico-naturalistica e geologica, letteraria, storica, spirituale del Marinelli. Apparso in un momento in cui generale era nel mondo e particolarmente in Germania, in Inghilterra, in Francia, il risveglio degli studi della geografia non solo esploratrice ma speculativa e scientifica — e la eco di tanto movimento si ripercuoterà in Italia con la fondazione a Firenze nel 1867 della R. Società Geografica Italiana, trasportata a Roma nel '92, della Società per le esplorazioni commerciali in Africa, dell'Istituto geografico Militare —, attratto irresistibilmente verso quella disciplina da una naturale inclinazione e da uno spirito, come dice il Dalla Vedova, essenzialmente moderno, il Marinelli comprese quale largo campo il Friuli presentasse alla sua attività.

Questo lembo estremo della regione italica, così completo sotto l'aspetto fisico, così politicamente notevole perchè punto d'incontro cruciale delle tre maggiori stirpi europee, era allora pressochè ignorato da noi, studiato solo da qualche straniero, mentre mere compilazioni erano i trattati di geografia esistenti, e la disciplina stessa procedeva incerta, senza metodo. Amor della piccola e della grande patria, senso di dignità nazionale in questo campo importantissimo degli studi, coscienza della necessità di un nuovo indirizzo e del possesso intellettuale del proprio paese furono per il Marinelli altrettante spinte a dedicarsi alla illustrazione scientifica del suo Friuli, a studiarne, con osservazioni personali, le forme ed i fenomeni geografici. Fin dai primi anni del suo insegnamento note e memorie, intese a far meglio conoscere la regione friulana, ci indicano la predilezione del Marinelli. Essa si tradurrà in breve in ogni sorta di attività

Geografo e alpinista

Peregrinazioni per ogni parte dell'antica provincia — persino il suo viaggio di nozze sarà una gita in Carnia (1870) —, ascensioni delle più alte vette giulie, carniche e dolomitiche — quella «Al Canin» nel 1874 (veramente la nebbia gli fece scambiare il Lasca Plagna per la cima) sarà il primo atto dell'alpinismo friulano — esplorazione sistematica della regione, impianto di tre osservatori meteorologici e di sette stazioni pluviometriche da lui promosse e dirette, determinazioni altimetriche mediante l'aneroide e il barometro Fortin suoi compagni inseparabili (donde il suo *Saggio d'altimetria della regione veneto-orientale*), indagini storiche, rilievi toponomastici e etnografici; tutto un fervore di opere, un fiorire di scritti che per il metodo storico di ricerca, per la scrupolosità ed il buon senso allargarono la fama del Marinelli. Essi costituiranno inoltre una fonte inesauribile di materiali per opere successive più strettamente geografiche quali la *Guida della Carnia e del Canal del Ferro*, la cui [illegible] fin dal 1877 [illegible] razione [illegible] realizzata pienamente nel 1894 e nel 1898, le ultime bozze della Guida della Carnia essendo state corrette a letto.

Quale presidente nel 1875 della sezione del C.A.I. di Tolmezzo (costituita nel '74 dietro suo impulso), della Sezione Friulana del C.A.I. nell'80, divenuta nell'81 sezione autonoma, il Marinelli impresse alla sezione un indirizzo scientifico, organizzò gite, promosse escursioni e salite, inaugurò riunioni sociali, indi adunanze, presiedette congressi e convegni annuali nei quali fu solito, per un ventennio, quale presidente, prendere la parola. I suoi discorsi, pubblicati nei 6 volumi della *Cronaca alpina* della S.A.F., costituiscono ancor oggi un diletto e per lo stile disinvolto, pieno di brio e perchè tra le cifre delle statistiche sociali e il racconto delle gite, ravvivato di tanto in tanto da una nota scherzosa e fine, s'innesta sempre l'immagine delicata del poeta, tersa come notte lunare, l'attenzione del patriotta vigile sui problemi etnici e linguistici di confine, la severità dello scienziato che, di fronte ad un pubblico vario, non teme di trattare argomenti quali: il movimento di regresso dei ghiacciai alpini, la migrazione delle genti dal monte al piano ecc.

Nel 1878, designato dal Dalla Vedova, che aveva ben visto nel Marinelli una promessa, questi, quantunque riluttante, gli succedeva nella cattedra di geografia dell'Università di Padova, ove rimase fino al 1892; ai primi del 1893 si trasferì a Firenze all'Istituto di Studi Superiori, colà chiamato a prendere il posto del Malfatti, già a suo tempo, insieme al Negri e al P. Denza, ispiratore delle prime e caratteristiche manifestazioni scientifiche del nostro geografo.

La nomina del Marinelli all'Ateneo di Padova segna una nuova fase nella sua vita. Pur non dimenticando il suo Friuli, in un più vasto campo, con maggiori mezzi egli proseguirà ora l'opera sua a vantaggio della scienza, lavorando intorno ai più svariati argomenti: questione della valutazione dell'area del Regno d'Italia, discussione delle carte dell'Istituto geografico militare, campagne talassografiche dell'Istituto idrografico della R. Marina, questione del Censimento, il nome d'Italia, attraverso i secoli, commemorazioni di viaggiatori, scienziati e studiosi, recensioni critiche.

La prolusione al corso di geografia che lesse all'Università nel 1879 e nella quale per la prima volta affrontò la questione della metodologia geografica, più specificatamente trattata in seguito in *Carlo Darwin e la geografia* e *Il concetto e i limiti della geografia*, [illegible] spirito forte ed equilibrato fosse il suo. La questione era dell'ordine del giorno in Germania e si risolveva in un dibattito tra i fedeli esaltatori della scuola ritteriana ed i focosi seguaci del Peschel. Il Marinelli, quantunque fino allora si fosse di preferenza dedicato a quelle parti della disciplina da lui professata che sono a base naturalistica, comprese perfettamente il carattere dualistico della geografia nel suo duplice aspetto: naturalistico e fisico da un lato, storico e sociale dall'altro, e applicò in seguito in tutti i lavori suoi sia i procedimenti dell'indagine morfologica, sia quelli della distribuzione corologica.

Le opere

Tra i lavori d'indole generale a cui il Marinelli si dedicò, dopo il suo passaggio all'Università, meritano di essere rilevati il monumentale *Saggio di Cartografia della regione veneta* elogiato nel Terzo Congresso Geografico Internazionale di Venezia (1881) e, sopra tutto, l'opera alla quale è legato essenzialmente il suo nome, opera fondamentale per ogni studioso della materia: *La Terra*, in 8 grossi volumi.

Quest'opera «la più vasta raccolta organica del materiale letterario, scientifico, cartografico e storico che noi possediamo in Italia intorno alla conoscenza della Terra» fu compilata con la collaborazione di 37 geografi del tempo quali: De Marchi, Sensini, Porrena, Errera, Attilio Mori, De Magistris, e scolari del Marinelli, come il Bertacchi, il Ricchieri, il Badia, il Frescura. La maggior parte dell'opera, sia generale che descrittiva, è merito del grande friulano; suo il primo volume che tratta della geografia matematica, suo in massima il secondo che riguarda l'uomo e le razze umane: suo quello delle religioni di cui indaga l'evoluzione. Della parte descrittiva riserva a sè la trattazione generale dell'Europa, sostando, quasi con compiacenza, sull'impero austro-ungarico di cui fa parte la Venezia Giulia, la trattazione dell'Italia in generale, la geologia del nostro sistema alpino, la Venezia Euganea in cui scienziato e poeta elevano un inno alla bellezza del lembo di terra breve nel maggior complesso della grande patria.

Al rinnovamento degli studi geografici in Italia, alla sua diffusione fra gli indifferenti e gli ignari, il Marinelli contribuì inoltre, instancabilmente, dalla cattedra, con quelle sue interessantissime lezioni di una chiarezza cristallina, col giornalismo, con i congressi geografici di Venezia, Genova, Roma, Firenze, il quale ultimo segnò la sua apoteosi, con la *Rivista geografica italiana* da lui fondata, colla *Società di studi geografici e coloniali*, con la sua azione parlamentare.

Deputato in quattro legislature, la sua missione parlamentare egli volse a quesiti, a interrogazioni, a interpellanze, a discorsi riguardanti l'avvenire della scuola, gli interessi degli insegnanti, l'istruzione geografica, rilevando sopra tutto, in proposito, le manchevolezze del nostro ordinamento universitario. E' noto quale profonda impressione fece alla Camera la sua affermazione che la mancata preparazione geografica era stata la causa vera del disastro di Abba Garima. Sempre più necessario apparve quindi al Marinelli il dovere dei geografi di illuminare e favorire, coll'opera loro, la espansione e la colonizzazione italiana. Fautore, a dire il vero, di pacifiche espansioni anzichè di imprese militari, forse per la poca fiducia nei governanti del tempo, non sfuggì al Marinelli la nuova importanza del Mediterraneo «*il mare delle nostre fortune, il mare delle nostre glorie*»; il dovere della più larga ed accorta preparazione che permetta di provvedere al presente, di trovarsi pronti agli eventi che l'avvenire matura; il problema delle nostre genti «*che troppo s'affollan fitte sulle glebe di una terra non più parens magna frugum*».

Così scrivendo e parlando ripensava certo il Marinelli al suo popolato Friuli e, già fiaccato dal male che doveva innanzi tempo portarlo alla tomba, rivedeva in ispirito e risaltava col cuore, come una speranza, le forme eterne della sua patria che tante volte aveva percorso ed interrogato per chiedere ad esse il segreto della loro vita misteriosa e continua, e le cui vette, con lungimirante patriottismo, mai si era stancato di additare ai giovani come palestra di coraggio, come scuola di carattere e di sacrificio, come forze motrici di ogni italica grandezza.

Arturo Credali

L'attracco (Dis. di Damiani)

Attualità sugli ormoni

BERLINO 19.

(*NSP*) - Le indagini compiute di recente sull'ormone corticale dei reni succinturiati — il cosiddetto «cortin» — hanno condotto alla constatazione che la sua azione è molto più complessa di quanto si riteneva probabile al momento della sua scoperta. Ricordiamo che i reni succinturiati sono delle ghiandole a secrezione interna, dette anche capsule soprarenali, che non hanno nulla in comune con le funzioni vere e proprie dei reni stessi. Dal punto di vista anatomico si opera una distinzione fra midollo e parte corticale dei reni succinturiati. Nel midollo viene prodotta l'adrenalina, astringente emostatico di straordinaria energia, conosciuto già da 45 anni, d'indispensabile importanza per regolare la circolazione del sangue.

Nella parte corticale si trova invece il «cortin», la cui scoperta rimonta appena al 1927; però non prima del 1938 è stato possibile alla scienza chimico-farmaceutica tedesca di creare sinteticamente questo ormone, chiamato «corticosteron», eliminando così le notevoli difficoltà che si incontravano per metterlo a disposizione della scienza medica; oggi ciò avviene persino in dosi esattamente calcolate.

L'importanza dell'ormone corticale venne constatata prima di tutto nella cosiddetta malattia di Addison, o morbo bronzino, malattia caratterizzata da pigmentazione della cute, da fenomeni di stanchezza, di spiccata e progressiva debolezza muscolare e da un estremo deperimento generale. Oggi tale malattia è completamente sanabile. Ma l'ulteriore e più recente indagine fisiologica e clinica ha pure constatato che un diminuito rendimento ormonale dei reni succinturiati si verifica anche in altre malattie, molto diverse fra di loro, e più sovente di quanto si riteneva sino ad oggi.

Questa deficienza ormonale si riscontra, per esempio, nei casi di debolezza muscolare, di troppo rapida stanchezza ed eccessiva sensibilità nei confronti del caldo e del freddo; negli ultimi tempi l'ormone corticale viene pure adoperato nella cura di alcune malattie infettive, quali la difterite, la scarlattina e la tubercolosi.

"Film,,

«Film», settimanale di cinematografo teatro e radio diretto da Mino Doletti nel n. 16 (anno IV) del 19 aprile XIX, pubblica: D. Falconi: 3 Variazioni 3; Tabarrino: Stroncature — Ruggero Ruggeri ovvero la figlia di Cinecittà; O. Scaccia: Sette giorni a Roma; Elsa Merlini: Gli abiti dei miei personaggi; M. Bovini: Partito propaganda e cinematografia; L. Peverelli: Un anticipo al Preludio del romanzo «La regina senza corona»; *: Dissolvenze; g.v.a: Osservatorio (corrispondenza da Berlino); G. Marotta: Strettamente confidenziale; F. Càllari: Palcoscenico; Lunardo: Ombretta sdegnosa; Bort.: Alida Valli trova un personaggio; R. Aragno: Fia sugli spalti; Drag.: Una ragazza con la piuma sul cappello; A. F.: Storia di Maria Labia; Francài: Mario Ferrari è tornato al cinematografo; N. Capriati: Varietà; Alla vigilia dei «Promessi sposi»; Panoramica; Fotocronaca; Moviola; il paginone di Neda Naldi.

DUE PENSIERINI DI UN UOMO COMUNE

La moda

«Se un fiorentino hae due figliuole, si può tenere distrutto...».
Jacopo della Lana

No, Augusto, ti prego, non parlare così. Tu sei direttore di una grande rivista, ed io mi tengo onorato di esserti amico, anche perchè guadagno 300 lire al mese redigendoti la rubrica mondana; sei degno di ogni rispetto e considerazione, ma non devi parlare e scrivere così.

Vedi: tu sei un uomo molto fortunato; sei sposato, non ti arrabatti a cercare il colletto alla mattina, sai attaccarti un bottone, non conosci il cinese, non possiedi la radio, sai scrivere a macchina senza la dattilografa, vai in bicicletta, non hai mai scritto una lettera d'amore. Sei fortunato: come me.

E sei intelligente, anche, e colto e simpatico.

Da un po' di tempo, però, non andiamo perfettamente d'accordo. Or è un mese, hai pubblicato sulle tue colonne uno scritto contro la «moda sciocca» e le «signore vane». Ne hai scritto poi un altro, e un altro ancora. Da tutte le signore che mi conoscono, per via, sono ora guardato con disprezzo, sapendomi tuo amico. Perfino Maria, mia cugina, ha aumentato il suo costante odio verso di me.

Perdonami, Augusto, ma ti sei dimostrato inopportuno e privo di buon gusto.

Nella serie di quei tuoi famosi articoli, hai inveito, ad esempio, contro le donne che portano scarpe di surro con suole altissime. A prescindere dal fatto che l'argomento è ormai vecchio e che non hai fatto altro che ripetere cose già dette, perchè dir male delle calzature dalle suole spesse? Forse perchè tu sei di piccola statura e quando passeggi alla sera con Zenobia, fai brutta figura accanto a lei così alta e slanciata? Sì: è veramente questo il motivo unico del tuo astio verso le calzature femminili dai tacchi vertiginosi: è il tuo egoismo, la tua vanità, il tuo stolto amor proprio. Getta la maschera, Augusto, ti prego, e non parlare di serietà e di gnitosità.

E poi, se non erro, tu sei lo stesso che lo scorso inverno hai attaccato liti con donne dalle calze o dai calzettoni di lana grossa. Scusa, Augusto, ma ti richiamo al buon senso e alla memoria: Non fosti tu quello che l'estate scorsa pubblicò un libro di poesie contro le donne dalle calze velate? Quante non ne hai dette? quale propaganda non hai fatto contro quelle milleaghi, tessuto di ragno?

Le donne, se ti dèssero retta, perderebbero la testa. Ti hanno accontentato. Hai voluto la morte delle calze velate, e l'hai ottenuta: le donne compatte hanno calzato per te calzettoni di lana grossa: Ancora non eri contento. Qualcuna, scegliendo una via di mezzo, girava con gli scarponi e le calze velate, oppure anche senza calze; altre, con calzettoni di lana in testa. Che volevi di più? Allora sei rimasto sconcertato: Hai inveito contro le calze grosse; le tue signore sono ritornate ora alle velate. Non sei ancora contento.

Tu rappresenti il mondo matto, che gridava una volta, ad esempio, la sciocchezza delle gonne lunghe. Ora, obbediente e ammirabile, il sesso cortese non ha che gonne corte. (Diceva un marchese a una duchessa, l'altro giorno, nel mio salotto: «Si sta poco a conoscere l'età di una donna: quando porta le sottane sotto il ginocchio, ha quindici anni; quando le ha sopra, ne ha venticinque». Umorista da poco, forse, il vecchio insinuante marchese).

E poi, Augusto, tu devi partire da questo principio: che le donne si fanno belle per noi (escluso me). D'accordo? Puoi obbiettarmi che invece si fan belle per essere invidiate dalle altre, ma il fine è sempre lo stesso.

Dimmi, fratello: a te non piace il rossetto. Non ti va che si dipingano labbra e guancie. Ma ti rendi conto del grande servizio che fa il rossetto? Quante relazioni segrete scoperte con una piccola traccia di rosso! Anch'io una volta sono stato accusato di questo, ma ho dimostrato che si trattava di sugoro. Mi ero macchiato mangiando.

E poi, gli occhi. Che male c'è. Intanto una buona madre di famiglia, compiuti i suoi lavori, può passare onestamente un paio d'ore, senza seccare il marito, davanti allo specchio con la matita nera. E che? forse che i grandi capolavori dei nostri immortali pittori, gli autoritratti, non sono nati davanti allo specchio?

Arte, amico mio, arte umile e il più possibilmente, vera, ma arte. Come quella delle unghie. C'era un tale che diceva, gli antichi essere stati i più saggi. Un altro obbiettava che noi siamo allora più saggi degli antichi, perchè alla nostra esperienza uniamo la loro. Ti pare? Così per le unghie rosse. Forse che c'era telegrafo ai tempi di Tito? e c'erano unghie rosse? E gli esquimesi, poveri abbandonati, sanno forse cos'è la televisione? si fanno iniezioni Voronoff, si dipingono le unghie? «Povera gente lontana» che ignora la bellezza e la ricchezza della vita attuale....

Cosa vuoi? Nel 1841 — ricordi? — quale donna si azzardava a ridere forte per strada, a salutare a voce alta, a mangiare per via? Il tempo passa, Augusto: cerca di correre anche tu.

Molti anni fa, nessuno avrebbe compreso che si possono acquistare guanti senza mai adoperarli. A che servono i guanti? A proteggere le mani dal freddo, dalla polvere o da altro. Eppure, ne convieni che i guanti si tengono più in mano che infilati?

E le calze, già che insisti con le calze, cosa sono? Servono a proteggere e a tener coperte le gambe. Avrebbe immaginato Aleardo Aleardi che un giorno avrebbero servito a scoprirle?

Così è, o Augusto. Così è che il tempo lavora. Se noi non corriamo con lui, esso non ha colpa. Io sono però pronto. Mi aspetto da un giorno all'altro grandi cose. Vedi quella pelliccia con signora che viene avanti?

Non mi meraviglierò, sta certo, o Augusto, se un giorno ella uscirà da un negozio con una lunga striscia attaccata alla schiena, camminando su trampoli con candeline accese sulle spalle e con capelli colorati di nero. Dico di nero: essa, che ha già i capelli neri, se li dipingerà, certamente un giorno di nero. Sarà un nero uguale, ma si sarà data la sua indispensabile tintura.

Tutto questo è necessario, fratello, come la luce e l'aria: altrimenti le donne non sarebbero più donne, ma uomini....

Il pittorino

«A te la speme
nego, mi disse, anche la speme!
e d'altro non brillin gli occhi
tuoi se non di pianto».
Leopardi

Il piccolo pittore si fregò le mani e indietreggiò. Piegò il capo, socchiuse gli occhi, piegò ancora il capo, si grattò un braccio. Aveva finito ed era soddisfatto. Il suo piccolo quadro, così lieve e naturale, attendeva la cornice. E la cornice venne. L'aveva costruita lui stesso, con una seghetta, e poi l'aveva dipinta con la biacca, stendendo ben bene il colore. Era tanto grazioso il quadretto, e non era nemmeno moderno: una piccola casa con un prato e la firma, molto accurata.

Il pittorino finì di attaccare i piccoli chiodi con una mattonella, appese il quadretto a una parete, lo guardò di nuovo.

Dovete sapere che il pittore era povero e solo: abitava una camera grande, bassa e nuda: una stanza insomma da 40 mensili. Ora, questo ragazzo dai capelli di un biondo quasi bianco e dagli occhi grigi, aveva conosciuto in una città vicina «Lei». Tutti hanno conosciuto da giovani una Lei; anche tu, buon pensionato che scuoti il capo: tu dimentichi, buon uomo, ma ti perdoniamo perchè sei vecchio. Anche tu, cara nobildonna, che fai parte di un Comitato per scrivere, accanto al tuo nome, N. D.

Quella sera Lui aveva dunque completato il quadretto. Allora prese una sedia, l'avvicinò al tavolo e scrisse in bella calligrafia:

«Cara Lucia, mi permetto d'inviarti questo quadretto che ho terminato oggi. Ho pensato qualche volta a te, quando lo dipingevo. Vorrei che ti piacesse. Ci torneremo a vedere? *Giacomo*».

Poi mise la data, rilesse, accese la luce, lesse ancora, piegò, scrisse l'indirizzo. Infine prese un uovo da una scatola, lo cucinò in un tegamino blu, cenò, si mise a letto e dormì profondamente. Dormì e sognò visi ridenti, medaglie, giornali, vestiti, visi ridenti.

L'indomani, avvolse il quadretto accuratamente in un gran foglio di carta comperato all'angolo, lo legò bene con uno spago verde, poi lo slegò perchè aveva dimenticato di metter dentro la lettera. Infine chiuse diligentemente, scrisse in stampatello un indirizzo, il nome di lui mittente, e andò alla posta.

Il quadro del pittorucolo era spedito. Per vari giorni Giacomo attese pensando. Non aveva più voglia di dipingere. Faceva calcoli sull'organizzazione, sui disguidi postali, sui treni. Pensava a francobolli, decise di raccogliere bolli vecchi e di farsi fare una fotografia.

Passò una settimana pensando. Infine la risposta venne. Afferrò dall'affittacamere la busta, sedette sul lettino, l'aprì febbrile, lesse:

«Caro Giacomo, gradito mi giunse il tuo ricordo. Aprirò il pacco non appena potrò, e terrò il tuo lavoro molto volentieri. *Lucia*».

Allora il pittorino mise la lettera sul letto e cominciò a piangere silenziosamente. Una lacrima gli corse lungo il naso producendogli un prurito insopportabile; poi gli giunse all'angolo della bocca. Aveva un sapore salato. Altre caddero a terra.

Si faceva sera.

Gianfranco d'Aronco

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

ATTI FEDERALI

La celebrazione del Natale di Roma

In corrispondenza con quanto stabilito col precedente comunicato apparso su «Il Popolo del Friuli» il giorno 16 u. s. riguardante le manifestazioni che avranno luogo in Provincia per la celebrazione del 21 Aprile XIX — Festa del Lavoro e Natale di Roma — dispongo che i Segretari di Fascio, nella cui giurisdizione avverranno le manifestazioni di cui al comunicato stesso, provvedano in mia rappresentanza e in accordo con i singoli Podestà, alla distribuzione dei diplomi-libretti di pensione che perverranno ai Podestà dall'Istituto Nazionale Fascista di Previdenza Sociale.

I Segretari stessi avranno cura che alle manifestazioni intervengano, oltre alle rappresentanze della G.I.L. già ordinate dai competenti Comandi, anche rappresentanze di squadristi, fascisti e dei Fasci femminili libere da ogni impegno di lavoro.

La celebrazione a Torre di Pordenone

A parziale modifica del comunicato apparso su «Il Popolo del Friuli» si porta a conoscenza che a Pordenone lunedì 21 aprile alle ore 16 (e non 11.30 come è stato erroneamente pubblicato) parlerà alle maestranze del Cotonificio di Torre il camerata Ivanoe Fossani, designato dal Segretario del Partito.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Distribuzione del distintivo d'onore ai mutilati sul lavoro

In base agli ordini del Segretario del Partito, nell'occasione della celebrazione del 21 aprile-XIX Festa del Lavoro — a cura dell'Istituto nazionale fascista per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, Sezione assistenza ai grandi invalidi, saranno distribuiti i distintivi d'onore e relativi brevetti ai mutilati sul lavoro di questa Provincia.

Nel Capoluogo, per disposizione del Segretario Federale, la consegna sarà effettuata presso la Filanda Pantarotto ai lavoratori Costantino Luigi Sivieri, Renato Jesse e Giovanni Lironi; nella periferia, invece, la distribuzione si effettuerà per i lavoratori Valentino Lesa e Angelo Cozzarolo, a Cividale del Friuli, presso lo Stabilimento Cementi; Florido Scarsini a Tarcento, presso il Cascamificio Bulfons; Igino Tacus e Oddino Dell'Oste alla Cartiera di Ovaro, Giovanni Chiaradia presso la Filanda Frova di Canèva di Sacile, dove sono indette cerimonie.

Nelle altre località, provvederanno i Segretari dei Fasci per Italico Nocco a Nimis, Pietro Pinj a Vivasone, Osvaldo Pantel e Ferdinando Mentil a Paluzza, Pierina Cescutti in Zucchia a Premariacco, Ermenegildo Del Fabbro ad Attimis, Girolamo Stella a Basiliano, Giacomo Bortoluzzi a Ragogna, Maria Donadel in Tiziani a Polcenigo, Marina Giacomo Mazzega ad Aviano, Celestina Tonutti a Rive d'Arcano, Rinaldo Vittorio a Campoformido, Virginio Dri a Porpetto, Edoardo Lenisa a Enemonzo e Giuseppe Sdeun a S. Leonardo.

Contemporaneamente alla consegna del distintivo d'onore, l'Istituto Nazionale fascista per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, verserà a ciascun grande invalido — a quelli cioè la cui inabilità lavorativa è compresa fra l'80 e il 100 per cento, la somma di L. 300 a dimostrazione del tangibile spirito di profonda e viva umanità che anima l'Istituto stesso verso coloro che nobilmente sono rimasti mutilati nel campo onorato del lavoro.

Trattamento per il 21 aprile ai lavoratori del commercio

L'Unione Provinciale fascista dei lavoratori del Commercio, e l'Unione provinciale fascista dei commercianti comunicano:

Come è stato precedentemente stabilito nella giornata del XXI aprile — Natale di Roma — dovrà essere svolta la normale attività di lavoro e pertanto i datori di lavoro dovranno corrispondere al personale dipendente, a norma dei vigenti Contratti collettivi nazionali per il trattamento economico nelle festività nazionali, la doppia retribuzione.

L'importo del detto trattamento, da aggiungere alla normale retribuzione del lavoratore, dovrà venir calcolato come segue:

Per coloro che sono retribuiti a mese, un venticinquesimo dello stipendio; per coloro che sono retribuiti a quindicina, un dodicesimo del salario; per coloro che sono retribuiti a settimana, un sesto del salario; per coloro che sono retribuiti a ore o a giornata, un importo pari al guadagno conseguito in tale giorno.

Per il personale degli alberghi e pubblici esercizi retribuito a percentuale, il calcolo della giornata di festività nazionale dovrà essere fatto tenendo per base la retribuzione fissa stabilita nei contratti di lavoro per il personale di pari categoria; ad esempio nei ristoranti e trattorie il cameriere è parificato al cuoco, mentre nei caffè e bar il cameriere è parificato al banconiere.

Domani le farmacie resteranno aperte

Come è stato recentemente pubblicato, essendo la giornata del 21 aprile dichiarata lavorativa, le farmacie della città e della provincia osserveranno l'orario di apertura e di chiusura dei giorni feriali.

AF dipendenti non diplomati o laureati, che presteranno servizio in tale giornata, dovrà essere loro corrisposta la doppia retribuzione.

VERSO IL POPOLO

La proficua opera dell'Istituto di previdenza sociale

«Nessun regime del mondo è andato incontro alle masse operaie con la fraternità piena e profonda del Regime Fascista». Queste sacrosante parole del Duce trovano la loro più chiara espressione nell'attività svolta con tanto fervore dall'Istituto nazionale fascista di previdenza sociale. Il quadro riassuntivo dell'opera compiuta dalla Sede di Udine del grande Istituto (1922-1940) è di una eloquenza che vale più di ogni commento illustrativo. Diamo, dunque, la parola alle cifre:

Voce	Importo
Assicurazione obbligatoria e facoltativa:	
Pensioni di vecchiaia	L. 19.899.395.40
» » invalidità	22.493.068.60
Indennità superstiti	1.204.021.30
Equo trattamento trasporti:	
Pensioni di vecchiaia	863.998.60
» » invalidità	993.254.40
» » riversibili ai superstiti	416.961.60
Pensioni costituite a sensi della Legge per infortuni sul lavoro	308.816.40
Pensioni della Caisse Nationale des Retraites - Parigi	3.138.064.00
Cassa Nazionale Fascista per la Previdenza Marinara:	
Pensioni di vecchiaia	312.316.80
» » invalidità	56.065.80
» » riversibili ai superstiti	126.652.40
Indennità per disoccupazione involontaria	52.157.190.40
Assegni di Nuzialità e di Natalità	4.168.950.00
Importi vari	7.823.571.71
Prestazioni antitubercolari in regime assicurativo	19.374.507.39
Gestione assegni familiari:	
Settore Agricoltura	2.754.713.90
» Industria	48.493.801.85
» Commercio	4.223.595.30
» Credito e Assicurazione	846.421.30
Gratifica operai industria richiamati alle armi o mobilitati M.V.S.N. e G.I.L.	1.511.814.31
Indennità per richiamo alle armi agli impiegati: dell'Industria - del Commercio - dell'Agricoltura e del Credito ed Assicurazione	2.685.100.63
Totale generale delle somme liquidate	L. 194.450.282.29
Mutui concessi alla Provincia di Udine per Prestiti matrimoniali	L. 2.355.700.—
Mutui per lavori pubblici concessi alla Provincia, ai Comuni, ad Enti e Consorzi di pubblica utilità in Provincia di Udine	29.875.400.—
Totale generale delle somme mutuate	L. 32.231.100.—
Alla data del 21 aprile 1941 XIX il totale complessivo è di	L. 226.681.382.29

I libretti di pensione ai lavoratori

Nella ricorrenza della Festa del Lavoro l'Istituto nazionale fascista di previdenza sociale consegnerà ai seguenti lavoratori residenti nel Comune di Udine i libretti di pensione per gli importi a fianco segnati:

Micheloni Fabio L. 740.40, Rizzi Emilia 795.60, Marcuzzi Eugenio 432, Vidussi Angelo 1888.20, Dosso Pietro 1983, Beltrame Luigi 1876.20, Viezzi Amadio 939.60, Iuri Emilia 1071.60, Noacco Giulia 657, Nadalini Luigi 605.40, Varisco Ida 870.20, Gioba Placido 1177.80, Bortolussi Augusto 1655, Oleotto Ernesto 1411.20, Danielis Anna 602.40, Mascelli Lorenzo 1708.20, Gos Anna 1477.80, Irma Gnesutto 1052.40, Bevilacqua Attilio 967.20, Cumaro Angelina 781.20, Spangaro Maria Teresa 415.80, Beltramini Giordano 487.80, Turco Pietro 636.60, Zanoni Pietro 1.870.80, Fabbro Maria ved. Simonetti 1.206.60, Azzini Amedeo 1.528.80, Ciocchiatti Ermanno 1.900.20, Bertoni Valentino 903.60, Belasini Ernesto 928.20, Foi Maria 939.60, Pizzutti Anna 390, Miani Maddalena 904.80, Chiandoni Noè 1379.40, Calligaris Antonio 1738.20, Spangaro Enrica 590.40, Di Bert Giovanna 1141.80, Gondolo Emilio 1754.40, Mestroni Filippo 394, Bastianutto Angelo 1813.20, Scuaroli Angelo 1564.20, Ruzzon Romano 1780.20, Bonino Valentino 1641, Tomba Lucia 1101.60, Goranz Maria 656.40, Micheloni Lino Giuseppe 1257.60, Nardone Giovanni 1551, Mas Umberto 1900.80, Chittaro Sebastiano 1427.40, [illegible] Giuseppe 1230, Paulini Achille 735.60, Tosolini Ireneo 1810.20, [illegible] Clementino 1932.60, Bonino [illegible] 1917, Colautti Alessandrina [illegible], Costantini Armidia 1219.80, [illegible] Giuseppe 1601.40, Fornasier [illegible] 1428, Szulin Angelo 1662.[illegible], [illegible] Secondo 1172.40, Negri [illegible] 364.80, Peressutti Francesco [illegible], Tutti Giovanni 1356, Pravisano [illegible] 412.20, Sassano Attilio 806.[illegible], [illegible] Luigi 1.060.80, Del Zotto [illegible] 986.40, Durazzano Pasquale [illegible], Maleron Caterina 775.80, [illegible] Virginia 962.40, Frizzi A[illegible], Gargnelutti Eleonora 64[illegible], [illegible] Pietro-Antonio 1.272, Batt[illegible] na 774, Bianchi Teresa [illegible] 909.60, Saccavino Angelo 1,[illegible] [illegible] Giulia 66, Feber [illegible] 1.352.40, Bianchini Attilio [illegible] Ciocchiatti Luigi 1.804.80, [illegible] tonio 1.578, Madrassi [illegible] 979.20, Trevisan Pietro 1.[illegible] [illegible] nini Agostino 120, Gini [illegible] 1.841.40, Gaptero Teresa, [illegible] bric Antonio 566.20, M[illegible] 889.80, Croppo Luigia [illegible] [illegible] rutti Giuseppe 1.452.60, [illegible] Giacomo 1.390.80, Mauro [illegible] 694, Battistutta Anna 526[illegible] Teresa 519.60, Tonello [illegible] 681, Mauro Ortensio 1.099[illegible] [illegible] Giuseppina 1.059.60, [illegible] eldo 867.60, Carlini Gio B[illegible] Muras Imelda 1.556.40, [illegible] Luigi 1.857, Cadorin Domenico 1.371.60, Braida Teresa 477, Paderni Giulia 490.80, Del Pup Teresina 417.60, Antonutti Ida 612.05, Venturini Teobaldo 2.457, Totis Pietro 1.450.20, Liberale Cesare 609.60, Vadomeris Egle 610.20, Flammini Amelia 1.132.60, Scriboni Pietro 1.144.80, Schiffo Luigi 1.145.40, Del Zan Francesco 2.252.40, Fabello Amalia 815.40, Degano Valentino 678.60, Fantino Giovanni 934.20, Cineotto Margherita 1177.20, Mestroni Arco 1090.20, Vida Maria 1278.60, Bertamoni Roberto 2035.20, Bonetti Angelo 1817.40, Di Gollo Giovanni 773.20, Marianno Rosa 1135.60, Pravisano Angela 378.60, Pobli Girolamo 2100.60, Forgarini Anna 549, Repezza Antonio 1198.80, Pacifico Bin 969, Turco Agostino 769.20, Franceschinis Paola 1542.60, Facini Maria 1784.40, Feruglio Erminia 1204.20, David Alberto 450, Parola Pilade 1086, Rossi Rodolfo 1806, Paulinelli Efraimo 985.20, Commessatti Privolatullo Tullio 2368.80, De Paoli Antonio 983.80, Zamparo Amelio 1075.80, Piani Ugo 1070.40, Dell'Angelo Angelina 802.20, Bassi Cesare 1002, Nardoni Attilio 2049.60, Della Rossa Giuseppe Leonardo 1999.20, Mucciu Giovanni 1836.60, Beltrame Italia 1361.40, Pravisani Giuseppe 1150.20, Conte Giovanni 1508.40, Tell Raimondo 1139.20, Sebenico Antonio 618.60, Nassivera Luigia 620.40, Minighini Giovanni 2257.80, Grosso Teresa 1220.40, Del Bianco Maria 913.80, Bigotti Dante 767.40, Marchiol Giuseppe 919.80, Pianta Clelia 1548.60, Fedrin Nicolò 681, Della Bianca Domenica 556.20, Della Mora Casarsa Teresa 997.20, Zuccolo Candido 751.20, Bianchi Santo 81.60, Arabinelli Gio. Batta 484.80.

G. I. L.

Corso domenicale di taglio e cucito

Ha avuto inizio il giorno 5 corrente un Corso domenicale di taglio e cucito per Giovani Italiane e Giovani Fasciste. Sono ancora aperte le iscrizioni. Rivolgersi allo Ispettorato Federale Femminile della GIL — via Fabio Asquini.

Gradimento del Duce al prof. Angelo de Benvenuti

Il Duce ha fatto giungere il Suo gradimento al prof. dott. Angelo de Benvenuti, che gli ha inviato in omaggio alcune sue pubblicazioni, tra cui la monografia illustrata «Zara nella cinta delle sue fortificazioni».

Questo pregevole lavoro continua a riscuotere fervidi consensi da parte di istituti di cultura e di studiosi ed anche la stampa pubblica lusinghiere recensioni di noti e competenti scrittori sull'opera di Angelo de Benvenuti, tanto più gradita ed attuale mentre in questi giorni di vittoria tutta la Dalmazia si è ricongiunta alla Madre Patria.

Per onorare i Caduti

Patriottico gesto della ditta Umberto De Antoni

Fra le tante adesioni pervenute spontaneamente per onorare i gloriosi Alpini della Divisione «Julia», ci piace segnalare il patriottico e generoso gesto della ditta Umberto De Antoni, commerciante in legnami di Comeglians, la quale ha offerto la somma di L. 10 mila.

La cospicua offerta inviata al Comitato Provinciale dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti in guerra, è stata accompagnata da una nobilissima lettera.

Il simpatico e spontaneo gesto della Ditta Umberto De Antoni, nel mentre rappresenta una novella prova dell'elevato spirito di solidarietà fascista della numerosa categoria degli industriali e commercianti, costituirà esempio e sprone per le aziende che ancora non hanno aderito alla generosa gara.

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Elenco delle attività che saranno svolte dai Fasci della Provincia dal 21 al 30 aprile XIX

Lunedì 21 aprile 1941 XIX - CAMPOFORMIDO, ore 19: Riunione dei capi settore e nucleo - VARMO, ore 11: Riunione del Direttorio - LAUCO, ore 14: Riunione dei fascisti locali.

Martedì 22 aprile 1941 XIX - S. MARIA LA LONGA, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - MANZANO, ore 19: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - DRENCHIA, ore 11: Riunione del Direttorio - POVOLETTO, ore 17: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - AMPEZZO, ore 17.30: Riunione dei dirigenti G.I.L. - S. DANIELE DEL FRIULI, ore 21: Riunione del Direttorio - MAIANO, ore 21: Riunione dei capi settore e nucleo - TEOR, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L.

Mercoledì 23 aprile 1941 XIX - TORREANO, ore 10: Riunione dei capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - S. LEONARDO, ore 14: Riunione dei capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - S. PIETRO AL NAT., ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - TRIVIGNANO UDINESE, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - LESTIZZA, ore 18: Riunione del Direttorio.

Giovedì 24 aprile 1941 XIX - PALMANOVA, ore 20.30: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - S. GIOVANNI AL NAT., ore 17: Riunione dei capi settore, nucleo e dirigenti G.I.L. - MERETO DI TOMBA, ore 19: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PALAZZOLO DELLO STELLA, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - POCENIA, ore 19: Riunione dei dirigenti G.I.L.

Venerdì 25 aprile 1941 XIX - PREPOTTO, ore 11: Riunione del Direttorio, capi settore, nucleo e dirigenti G.I.L. - GRIMACCO, ore 11: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - PREMARIACCO, ore 17: Riunione del Direttorio, capi settore, nucleo e dirigenti G.I.L.

Sabato 26 aprile 1941 XIX - PRADAMANO, ore 20.30: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CAVAZZO CARNICO, ore 20: Riunione del Direttorio - TOLMEZZO, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - AIELLO, ore 21: Riunione del Direttorio - CERVIGNANO, ore 19: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - RUDA, ore 21: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - MANIAGO, ore 19.30: Riunione dei capi settore e dirigenti G.I.L. - ARBA, ore 21: Riunione dei capi settore e dirigenti G.I.L. - CAVASSO, ore 15: Riunione dei dirigenti G.I.L. - TRICESIMO, ore 19.30: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CHIOPRIS-VISCONE, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PRAVISDOMINI, ore 15: Riunione dei capi nucleo - PONTEBBA, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - GEMONA, ore 18.15: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - ARTEGNA, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L. - BORDANO, ore 16: Riunione del Direttorio - BUIA, ore 17 e 30: Riunione del Direttorio - OSOPPO, ore 20.30: Riunione del Direttorio - PULFERO, ore 11: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - ATTIMIS, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L. - SOCCHIEVE, ore 14: Riunione dei dirigenti G.I.L. - ENEMONZO, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L. - RAVEO, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L. - FORNI DI SOTTO, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - SEDEGLIANO, ore 14: Riunione dei dirigenti G.I.L. - VARMO, ore 19: Riunione dei capi settore e nucleo - TARVISIO, ore 17.30: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CHIUSAFORTE, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - MAIANO, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - FLAIBANO, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - MARTIGNACCO, ore 19: Riunione dei capi settore e nucleo - PASIAN DI PRATO, ore 19: Riunione degli istruttori e graduati G.I.L. - TAVAGNACCO, ore 19: Riunione del Direttorio e capi settore - LATISANA, ore 19: Riunione dei dirigenti G.I.L. - RIVIGNANO, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - RONCHIS, ore 19: Riunione dei dirigenti G.I.L. - MUZZANA, ore 19: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PRECENICCO, ore 19: Riunione dei dirigenti G.I.L. - AVIANO, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo - BRUGNERA, ore 20: Riunione del Direttorio - POLCENIGO, ore 19: Riunione dei dirigenti G.I.L. - SACILE, ore 20: Riunione del Direttorio.

Domenica 27 aprile 1941 XIX - BRUGNERA, ore 10.30: Riunione dei capi settore e nucleo - MONTEREALE, ore 15: Riunione dei capi settore e nucleo - REANA DEL ROIALE, ore 10: Riunione del Direttorio - SEQUALS, ore 16: Riunione del Direttorio, capi settore e dirigenti G.I.L. - CLAUZETTO, ore 15: Riunione del Direttorio, capi settore e dirigenti G.I.L. - CAMPOFORMIDO, ore 15: Riunione dei dirigenti G.I.L. - COSEANO, ore 11: Riunione del Direttorio - FAGAGNA, ore 10: Riunione dei capi settore e nucleo - COLLOREDO DI M. A., ore 11: Riunione dei capi settore e nucleo - MALBORGHETTO, ore 10.30: Riunione del Direttorio - PONTEBBA, ore 15: Riunione del Direttorio e capi nucleo - RESIA, ore 10: Riunione del Direttorio e capi nucleo - CODROIPO, ore 11: Riunione dei capi settore e nucleo - ATTIMIS, ore 14: Riunione del Direttorio e capi nucleo - BUTTRIO, ore 11: Riunione del Direttorio - CIVIDALE, ore 18: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - VENZONE, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo - PAULARO, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - POZZUOLO, ore 10.30: Riunione dei capi settore e nucleo - FRADAMANO, ore 14: Riunione dei dirigenti G.I.L. e Fascio femminile.

Lunedì 28 aprile 1941 XIX - SAVOGNA, ore 11: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - FAEDIS, ore 17: Riunione del Direttorio, capi settore, nucleo e dirigenti G.I.L. - PORCIA, ore 21: Riunione dei capi settore e capi nucleo.

Martedì 29 aprile 1941 XIX - GONARS, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore, capi nucleo, dirigenti G.I.L. - PORDENONE, ore 21: Riunione dei gerarchi del 2° Gruppo Rionale.

Mercoledì 30 aprile 1941 XIX - VITO D'ASIO, ore 16: Riunione del Direttorio, capi settore, capi nucleo e dirigenti G.I.L. - TIEZZO, ore 20 e 30: Riunione del Direttorio, Segretaria Fascio femminile e massaie rurali.

Il nuovo Codice di Procedura Civile

Il giudice Beretta illustra il IV Libro

Con una brillantissima esposizione dei procedimenti speciali regolati dal IV. Libro del nuovo codice di procedura civile, fatta dal cav. uff. dott. Angelo Beretta, giudice istruttore del Tribunale di Udine, nella sala delle udienze civili del R. Tribunale, dinanzi la consueta folla di avvocati e di magistrati e di cultori di discipline giuridiche, si è chiusa nel pomeriggio di ieri la prima parte dei convegni illustrativi organizzata dalla Presidenza del R. Tribunale di Udine e dal Direttorio del sindacato fascista avvocati e procuratori presieduto dal cons. naz. cav. Piero Pisenti.

Questo ciclo sarà seguito da un'altra serie di convegni in cui verranno illustrati dettagliatamente gli istituti del diritto processuale civile di particolare importanza scientifica e pratica, e a suo tempo verrà reso noto il relativo programma.

Dopo una breve e concettosa sintesi degli intenti perseguiti dal legislatore fascista nei tre precedenti libri, e dopo una breve illustrazione della disposizione sistematica della materia, il giudice avv. Beretta, è entrato nel vivo degli istituti giuridici speciali regolati dal IV libro, e con rapido e profondo tratto ne ha determinato le caratteristiche, le innovazioni, le modalità con le quali verranno regolati nella prassi del foro e della giurisprudenza. L'oratore ha particolarmente sottolineato la bontà della novella regolazione che ha posto fine alle incertezze e alle difficoltà che si sono affacciate fino ad oggi, rendendo talvolta arduo il compito tanto del giudice che dell'avvocato.

La brillante e dotta conferenza è stata accolta al suo chiudersi dagli applausi e dai più vivi consensi dell'eletto uditorio nel quale si notavano il Presidente del Regio Tribunale comm. Natale ed il Procuratore del Re Imperatore comm. Alborghetti, oltre a tutti i magistrati degli uffici giudiziari di Udine: e gli avvocati del foro friulano.

Per i macellai

Prenotazioni ovini e caprini

La SAMA comunica:

Tutti i macellai di questa città e dei capoluoghi della Provincia che intendessero effettuare acquisti di bestiame ovino o caprino da macello dovranno inoltrare *immediatamente*, e non oltre lunedì 21 corr. le richieste di prenotazione agli Uffici di questa S.A.M.A.

Un raduno a Palmanova per martedì prossimo

I macellai dei Comuni sottonotati potranno prendere parte al raduno di Palmanova del 22 corr.: Aiello, Aquileia, Bagnaria Arsa, Campolongo al Torre, Castions di Strada, Cervignano, Chiopris, Cividale, Gonars, Mortegliano, Palmanova, Porpetto, Ruda, S. Giorgio di Nogaro, S. Maria la Longa, S. Giovanni al Natisone, S. Vito al Torre, Torviscosa, Trivignano Udinese.

Per rifornirsi di bestiame da macello, qualora ne abbiano diritto devono trovarsi sul luogo nelle prime ore coi i buoni verdi. S'intende che l'assegnazione del bestiame sarà fatta in proporzione al rilevato dal raduno.

VALORE FRIULANO

La medaglia d'argento al colonnello Morra concessa dal Duce sul campo

Il colonnello Eugenio Morra, che comandava un reggimento cui era affidata la difficile difesa di Zara, è stato decorato sul campo, dal Duce, della medaglia d'argento al valor militare.

Il reggimento al comando del prode ufficiale friulano dopo due giorni di lotta fulminea, ha occupato il giorno di Pasqua l'importante centro di Knin e nell'assalto finale il colonnello Morra è rimasto ferito ad entrambe le gambe.

Ecco la brillante motivazione della medaglia d'argento concessa all'eroico colonnello:

«Comandante di una colonna incaricata di raggiungere un importantissimo obiettivo in una fase particolarmente critica del combattimento, incurante della intensa reazione nemica, si metteva alla testa delle truppe d'assalto rimanendo gravemente ferito. - Knin, 13 aprile 1941 XIX».

Al colonnello Morra, già combattente della grande guerra e della campagna etiopica, rivolgiamo vivi rallegramenti per la meritata ed ambita ricompensa e l'augurio più fervido di una sollecita guarigione.

Poichè quest'anno nella festa del Natale di Roma non sarà interrotto il ritmo del lavoro, «IL POPOLO DEL FRIULI» uscirà regolarmente martedì mattina.

Raccolta rottami e stracci al Dopolavoro "E. Beltrame,,

Per disposizione superiore la raccolta di metalli e stracci verrà effettuata nella giornata di domani 21 aprile, Natale di Roma: questo per quanto la raccolta tramite i Dopolavoro.

Pertanto tutti i dopolavoristi e fascisti che volessero aderire all'invito potranno portare le loro offerte alle seguenti sedi dei Dopolavori Rionali durante tutto il giorno

Dopolavoro «E. Beltrame» via Pisino 1 — Dop. «D. Birago», Laipacco — Dop. «Morgantini», San Gottardo — Dop. Aziendale Chiesa — Dop. Aziendale Gas — Dop. Cementi, quest'ultimi tre alle loro sedi.

I rottami saranno regolarmente pesati e sarà staccata regolare ricevuta dai preposti alla raccolta.

Saluti di combattenti

Invia saluti cari alla famiglia ed agli amici dal fronte albanese-jugoslavo il geniere giustatore Bruno Esendo.

Dal fronte greco-albanese inviano i più cari saluti alle rispettive famiglie ed ai concittadini gli artiglieri alpini udinesi: Luciano Ferrari, via Marsala; Enrico Zanier, via Anton Lazzaro Moro; Aurelio Molaro, via Villalta; Armando Bassi, Cussignacco.

Istituto di Cultura Fascista

«Lectura Dantis»

La lezione sui canti XXIII-XXV dell'«Inferno» sarà tenuta dal prof. F. D. Ragni alle ore 21 di martedì 22 c. m. nell'aula magna del R. Istituto Tecnico. L'ingresso è libero.

Facilitazioni tranviarie per la sagra in Val Ronchi

La Società Tranvie del Friuli, per la «giornata del vino in val Ronchi» ha concesso una particolare facilitazione tranviaria istituendo per il pomeriggio di oggi un biglietto di andata-ritorno per Molinis - Val Ronchi, al prezzo di L. 4.

Interruzione di transito in via Morosina

Mercoledì 23 corrente sarà interrotto il transito al passaggio a livello di Via Morosina sulla linea ferroviaria Udine-Cividale, in seguito all'esecuzione di lavori sulla linea stessa.

Offerte per i feriti di guerra

All'apposito Comitato sorto in seno alle donne benemerite dell'Associazione del Fante per un dono a feriti di guerra degenti nei locali Ospedali Militari, sono pervenute le seguenti offerte: Ancelle della Carità di via Rivis L. 100; Maria del Torso Zuzzi L. 50.

La scomparsa di Andrea Perco

E' deceduto a Trieste il cav. uff. G. Andrea Perco, direttore delle Regie grotte demaniali di Postumia, la cui valentia di profondo studioso di speleologia gli aveva valso meritata notorietà non solo in Italia ma in tutta Europa.

Diretto collaboratore del senatore Spezzotti Commissario governativo delle Regie Grotte demaniali di Postumia, il cav. uff. Perco nelle migliorie apportate agli impianti e nelle scoperte speleologiche delle famose grotte aveva portato il contributo del suo illuminato sapere e della sua grande competenza.

Numerose pubblicazioni di notevole interesse scientifico in materia speleologica, specie riguardanti gli scavi dell'alto Carso, portano il suo nome e sull'argomento egli ha pubblicato, su varie riviste e giornali, fra i quali anche il nostro, numerosi pregevoli articoli.

Alla memoria dell'illustre scienziato eleviamo il nostro reverente saluto.

Il grave infortunio d'un bimbo

Ieri mattina è stato trasportato all'Ospedale Civile ed ivi accolto il piccolo Paolo Martire, di dieci mesi, dimorante in via Pracchiuso, per frattura dell'omero destro, lesione giudicata guaribile dal dott. Rizzolatti, in una quindicina di giorni. I famigliari che hanno trasportato il piccino all'Ospedale, non hanno saputo spiegare come egli abbia riportato la suddetta frattura.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

Comunicato n. 54 del 20 aprile XIX

Celebrazione «Festa del lavoro» e «Natale di Roma»

Come è stato segnalato con il comunicato straordinario N. 53, tutte le manifestazioni dopolavoristiche (gite ciclo-turistiche, escursioni, gare di bocce, spettacoli, ecc.) predisposte per il giorno 21, saranno effettuate oggi.

I Presidenti delle singole sezioni segnaleranno telegraficamente alla Sede provinciale, l'esito di ciascuna manifestazione ed il numero dei partecipanti, con particolare riguardo agli spettacoli indetti per i Camerati delle Forze Armate.

Il giorno 21 le singole Sezioni dopolavoristiche daranno la loro collaborazione ai Fasci e ai Gruppi rionali per la raccolta di metallo, indumenti e tessuti di lana, predisposta dal Foglio di disposizioni del Segretario del Partito.

Nomina direttore tecnico

Il fascista Mario Gelodi è nominato direttore tecnico per l'attività bocciofila, in sostituzione del camerata Umberto Rodaro, dimissionario per ragioni professionali.

Nomina Direttorio O.N.D.

UDINE - *Dopolavoro rionale «E. Beltrame».* — I fascisti Pietro Botto, Giuseppe Gelodi, Davide Malisani, Bruno Marchesan, Mario Mazzoli, Dante Novello, Umberto Rodaro, Carlo Vendramini, Bruno Visentin, Ettore Zanutti, sono nominati componenti il Direttorio O. N. D. della Sezione.

Costituzione Dopolavoro rurale

Il Dopolavoro di Laipacco viene eretto in Sezione Rurale Frazionale compresa nella giurisdizione del Dopolavoro Rionale «E. Beltrame».

Assistenza ai camerati alle armi

UDINE: Tramite la Federazione Fascista: Ecc. Luigi Russo L. 500. Versato direttamente al Dopolavoro: Cartiera di Tolmezzo (seconda offerta) L. 800, rag. Maurizio Budai, in occasione del suo matrimonio, ed in sostituzione dei confetti per gli invitati L. 300, Unione Fiammiferi L. 150. Hanno offerto L. 100: G. Faccin, Romanelli e Somma, Soc. Macchine Utensili, fratelli Brolli, Rizzi Silvio, Francesco Orter, Giacobbi Attilio L. 90, Fontanini Alessandro lire 75, Hanno versato L. 50: G. B. Angeli, fratelli Di Lenardo, Daniele Camavitto, Rizzi Pietro, fratelli Canova, Ditta Tardivello, cav. Pietro Fantoni, M. Bazzini e C., Ditta Gianesini, Consorzio Roiale, Bargetti Giuseppe, Morassutti Federico, fratelli Romanut, Carlo Cosmi, Succ. Basevi e C., LAMIS, Duca Catemario di Quadri, S. A. Canciani e Cremese, Ida Pasquotti, Del Negro Angelo, Doretti Carlo, Poli Luigi, Garroﬀ Teresa. Hanno versato L. 30: Braida Vittorio, Esente Enrico, Micoli G e C. L. 25. Hanno versato L. 20: S.A.M.A., Colla L. G., Ceccon Giacomo, Trombetti Gaetano, Flaibani Giovanni, Gaudio Ottavio, Corbellini Plinio, ing. Giuseppe Pasquale, Benedetti Valentino, fratelli Mattioni, Querini Guglielmo, Pozzo Vincenzo, Spezzotti, Tardivello, Casarsa Gino, Zanier Domenico, Patat Lino, S. A Friulana Industria Vimini. Hanno versato L. 15: De Puppi, Florian Elvira, Marinatto Giovanni. Hanno versato L. 10: Squazzero Italico, Gurisatti Pietro, De Faccio Luigi, Fabris Angelo, Mauro Umberto, Off. Riparazioni Cicli, Rossini Primo, Meneghini Emilio, Libreria Tarantola, Del Negro Angelo, Lirutti Gino, Hieke Adello, Bon Ernesto, Feruglio Mario, Fornara Carlo, De Re Angelo, Burello Gino, Norma Perdonzin, Carrozzeria Codutti, Zoratti Rosa, Piubello Guglielmo, Bistoni Pietro, Geatti Giuseppe, Beretta Antonio, De Barba Bruno, Battaglia Ottavio, Lombardelli Fabio, Anna Alta, Az d'Attimis Maniago, Frato Giovanni, Santoro Giuseppe, Talmassons Giacomo, Bonutti Doralice, Moro Mario, Paoni Ubaldo, Colle Enrico, Nardini Regina, Cooperativa Bagagli, Sbrugnera Umberto, Contardo Eugenia, fratelli Franz, Lavaroni Alessandro, Zamolo Margherita, Scodeller Caterina, Molaro Angelo, De Pasta Gino, Cantoni Elio, Valigeria Friulana, Missio Giovanni, Mobilificio Sello, Brinis Candido, Fonderia Madrassi, Fabrici Silvia, Adriani Tamburlini, Del Pup Cesare, S. A. Lubrificanti, Marinatto Gino, Saviolo Vincenzo, fratelli Chizzola, Candriello Bruno, Della Siega Anna, Degani Arnaldo, Gismano Giuseppe, Marini Luigi, Paravano Domenico, Pordenone Francesco, Mariani Vienna, fratelli Bastianutti, Prevdello Giuseppe, Marinatto Umberto, Leiss Umberto, Azzolini Margherita, Govetto Emma, Digianantonio Angelo, Nuti Sabino, Masolini e C., Costantini Adele, Colpi Orsolina, R. Privativa n. 32, Battarini Agostino, fratelli De Filippi, ing. Mario Prucher, Saura Hannie, Moreale Italico, Pannilunghi Gesualdo, Gentilini Maria, Maraschi Giuseppe, Spagnolo Gaetano, Colombini Dirce, Beltrame Angelina, Pompelli Giuseppe, Compagnia Implanti Elettrici, Pittino Bernardo, Teodor Gabriele, Viss Crispi, Comitti Guerrino. Il Presidente provinciale ringrazia.

CIVIDALE DEL FRIULI. - *Dopolavoro comunale.* — In occasione della Pasqua, in collaborazione con il Fascio femminile, sono stati distribuiti generi di conforto ai militari feriti degenti in quell'ospedale.

UDINE. — La Cartoleria Benedetti ha offerto gratuitamente due mila cartoline illustrate destinate ai militari delle zone occupate.

Spettacoli

Autocinema sonoro. — L'autocinema del Dopolavoro Provinciale continua le rappresentazioni giornaliere per i militari del Corpo di occupazione oltre confine.

CIVIDALE DEL FRIULI. - *Dopolavoro comunale.* — Giovedì 17 aprile u. s. è stato dato uno spettacolo d'arte varia, al quale hanno assistito 350 militari.

PONTEBBA. - *Dopolavoro comunale.* — Durante la scorsa settimana sono stati dati due spettacoli gratuiti per i soldati, ai quali hanno partecipato complessivamente 700 militari.

SACILE. - *Dopolavoro comunale.* - Il giorno 18 u. s. è stato dato uno spettacolo gratuito per i militari che vi hanno presenziato in numero di 650.

Movimento «Posti di ristoro»

I «Posti di ristoro» istituiti dal Dopolavoro oltre confine e quelli di Cervignano, Pontebba, Sacile e Udine hanno registrato dal 6 al 12 aprile 10.850 presenze.

Nella settimana dal 13 al 19 corr. gli stessi «Posti» hanno registrato 14.310 presenze.

Segnalazioni

A cura del Dopolavoro rionale «E. Beltrame» sono stati distribuiti ai Gruppi rionali, alle sezioni O.N.D. della città e nei locali più frequentati cartellini con la dicitura «Taci».

La Presidenza provinciale elogia la significativa ed utile iniziativa.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

19 aprile 1941 XIX

NATI	12
MORTI	8
MATRIMONI	2

Nascite

Maschio Sergio (I nato) di Illuminato e di Cappello Elena.
Nocerino Anna (III nato) di Francesco e di Bucovaz Alma.
Qualattini Alilo (IV nato) di Egidio e di Michelini Florinda.
Lescovez Floriana (VI nato) di Antonio e di Gontar Maria.
Gosparini Rino (VI nato di Giovanni e di Commessatti Margherita.
Bazzaro Marisa (I nato) di Firmino e di Cudetto Virginia.

Pubblicazioni di matrimonio

Stefani Guido fornaio con Lant Lucia operaia.
Gobessi Alberto bracciante con Chiandussi Olga tessitrice.
Mattalone Francesco ferroviere con Pegoraro Elena casalinga.

Matrimoni

Giraldo Tomaso agricoltore con Rizzi Litea cotoniera.
Buranello Antonio impiegato con Solari Maria Igia insegnante.

Morti

Favitolo Anna ved. Ferigutti fu Gio. Batta di anni 84, casalinga.
Seravalle Sandri Augusta fu Domenico di anni 44 casalinga.
Toso Oscar fu Angelo di anni 37 meccanico.
Moreale Giuseppe fu Domenico di anni 81 manovale.
Feruglio Ermenegildo fu Giuseppe di anni 76 manovale.
Scagnol Mario di Giuseppe di anni 26.
Marzena Carlo fu Giuseppe di anni 70 falegname.
Pozzin Luigi fu Pietro di anni 71 pensionato.

Denuncia di rimanenze segala e farina di segala

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica:

Si ricorda che, come già pubblicato, tutti i quantitativi di segale e di farina di detto cereale esistenti presso i molini, i pastifici ed i commercianti di cereali all'ingrosso sono interamente vincolati al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste - Direzione Generale dell'Alimentazione. I detentori di segale e di farina di segale che non avessero ancora fatto pervenire la denuncia delle loro disponibilità al 15 corrente, alla Sezione Provinciale dell'Alimentazione - Via Poscolle 8, Udine - dovranno farlo immediatamente, anche se a tramite delle rispettive organizzazioni.

La sagra degli asparagi a Tavagnacco

La sagra degli asparagi, la lieta e popolare festa primaverile che da vari anni si svolge con successo a Tavagnacco, richiamando una folla considerevole di orticoltori ed agricoltori, nonchè di amanti del tanto decantato e singolare prodotto della terra, avrà anche quest'anno la sua curata edizione per interessamento del Dopolavoro Comunale di Tavagnacco, il quale, aderendo alle finalità pratiche della manifestazione ed allo spirito che la anima, imprimerà ad essa il carattere di vera e propria festa dell'asparago.

La festa avrà svolgimento verso la metà del mese prossimo.

Una vecchia signora gettata a terra da un ciclista

La signora Adelaide Mini, di 87 anni, mentre transitava ieri per piazza Vittorio Emanuele, veniva accidentalmente urtata e gettata a terra da un ciclista. Nella caduta la vegliarda riportava leggere escoriazioni alla faccia ed al naso. Ella è stata medicata al posto di Pronto Soccorso e giudicata guaribile in otto giorni.

Cade su una falce e si ferisce ad una coscia

L'agricoltore Luigi Pevero, di 20 anni, da Cussignacco, mentre attendeva al proprio lavoro, inciampava su una falce e cadeva sopra della stessa in modo da prodursi una ferita da taglio alla coscia sinistra. Egli è stato medicato all'Ospedale Civile dal dott. Rizzolatti e giudicato guaribile in una settimana.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - LA BELLA E LA BELVA. Con Herta Helfel. Ore 14

ODEON - RITORNA L'AMORE - Con Lombard e Stewart. O. 14

SAVOIA - ERANO NOVE CELIBI. - E. Popesco - Ore 14.

IMPERO - LA CANZONE DEL DESERTO. Con Leander. O. 14.

CECCHINI - LA FRONTIERA SENZA LEGGE e Topolino.

DOPOLAVORO FERROVIARIO TAVERNA ROSSA - Con Alida Valli. Ore 14.
Lunedì - Serie Cheri B.I.B.I. - L'EVASO - Documentari Luce - FUOCO ALL'OCCIDENTE - BATTAGLIA SULLE ALPI - Ore 14.

REX - L'ORRIBILE VERITA' - Con Jrene Dunne e Gary Grant - Ore 15.

S. GIORGIO - IL PRIGIONIERO DI ZENDA - Con Madeleine Carroll, Ronald Colman e Douglas Fairbanks. Ore 16.

IL GIORNO

Domenica, 20 aprile (110-255)
In Albis

TRATTORIA COMUNALE
Chiusa.

FARMACIE APERTE
Oggi domenica e durante l'entrante settimana, rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Pulcher, via del Monte; Manganotti, via Poscolle; Arils, via Pracchiuso; Viviani, via de Rubeis.

Lunedì, 21 aprile (111-254)
Natale di Roma

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: spaghetti, riso e piselli, fagioli, vitello arrosto, contorni.
Sera: Zuppa di verdura, vitello in umido, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.45, 8: Notizie a casa dall'Albania; 8.30: Concerto dell'organista Carlo Mariani; 10: Radio rurale; 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze; 12: Lettura e spiegazione del Vangelo; 15: Trasmissione organizzata per la Gil; 16.25: Cronaca del secondo tempo di una partita del campionato di calcio; 17.30: Trasmissione per le Forze Armate; 17.40: Melodie e romanze; 17 e 25, 18.15, 19.30: Notizie sportive; 8.15, 13, 14, 20: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.25: Orchestra diretta dal m. Angelini; 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi; 14.15: Radio Igea; 20.30: «Turandot», dramma lirico in tre atti e cinque quadri, libretto di G. Adami e R. Simoni: musica di Giacomo Puccini; 22.50 (circa): Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.15: Musica varia; 12.30: Trio Ambrosiano; 17 (circa): onda m. 221,1: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico-vocale dell'orchestra stabile della R. Accademia di Santa Cecilia diretta dal m. Antonio Pedrotti e dal m. Igor Markevitch con la collaborazione del violinista Giorgio Ciompi; 20.40: Orchestrina diretta dal m. Zeme; 21.25: Musica varia diretta dal m. Fragna; 22.10: Orchestra d'archi diretta dal m. Petralia; 22.45: Giornale radio.

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.45, 8, 8.30, 13: Notizie a casa dall'Albania; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 17.15: Banda della R. Guardia di Finanza diretta dal m. Antonio D'Elia; 18.20: Radio rurale; 8, 8.15, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.15: Dischi di musica operistica italiana; 13.15, 14.25: Canzoni popolari dirette dal m. Salerno; 20 e 30: Programma celebrativo eseguito dai cori del Comando Federale della Gil di Roma; 21 (circa): Musiche sinfoniche corali italiane dirette dal m. Fernando Previtali; 22 (circa): «Il pascolo dell'alpino Matteo», tre atti di Ernesto Caballo (prima trasmissione).

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.15: Concerto del pianista Tomaso Alati; 12.40: Concerto del soprano Lydia Orsini al pianoforte Antonio Beltrami; 20.30: Dopolavoro Orfeonica «Ottorino Respighi» di Bologna diretto dal m. Ugo Ughi: canzoni di guerra; 20.50: Orchestra a plettro del Dopolavoro Provinciale di Siena diretta dal m. Alberto Bocci; 21.10: «Fantasia della giovinezza» di Giuseppe Pettinato, diretta dall'autore; 22: Gruppo di fisarmoniche del Dopolavoro Provinciale di Bologna diretto dal m. Attilio Biagi; 22.20: Canzoni popolari.

Nelle scuole medie
Iscrizione agli esami

Al R. Liceo Scientifico

L'iscrizione ad esami di qualunque tipo nel R. Liceo Scientifico «Marinelli» si chiudono il 10 maggio p. v., termine improrogabile. Gli interessati prendano visione delle disposizioni affisse all'albo della scuola ed assumano informazioni alla Segreteria della scuola durante l'orario di ufficio.

Alle Magistrali «C. Percoto»

Sono aperte le iscrizioni agli esami vari. Gli interessati dovranno presentare domanda entro il 10 maggio p. v. l'elenco dei documenti occorrenti è esposto nell'albo dell'Istituto. Per eventuali chiarimenti la segreteria è aperta al pubblico nelle ore d'ufficio

Al R. Educandato Uccellis

Presso il Reale Educandato Femminile Uccellis sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione alla scuola media unica, di ammissione alla 1a classe magistrale superiore e di idoneità alle varie classi del corso inferiore e superiore. Le iscrizioni si chiuderanno il 10 maggio. L'elenco dei documenti è esposto all'albo della scuola. Per qualsiasi informazione rivolgersi alla Direzione.

All'Istituto Commerciale Toppo

Con avviso esposto all'albo della scuola, il preside dell'Istituto commerciale mercantile di Toppo Wassermann informa che da oggi sino al 10 maggio sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione alla scuola media ed al corso superiore, nonchè ad esami d'idoneità alle varie classi.

Alla Cassa scolastica
del R. Liceo Ginnasio

Per onorare la memoria della compianta dott. Vittorina Nadalini, moglie del prof. Guido Nadalini, ordinario di matematica e fisica nel R. Liceo Ginnasio «Jacopo Stellini», sono state fatte le seguenti oblazioni alla Cassa Scolastica dell'Istituto stesso: prof. Nadalini Guido e figlia Elena L. 100, preside dott. Angelo Alverà 20, proff. Baifigo 10, Baldini 10, Benedetti 10, Bonetto 10, Cardin 10, Crichiutti 5, Deganutti 10, Della Venezia 10, Dorigo 10, Forni 5, Franchi 10, Freschi 5, Furlani 10, Gasparini 5, Lessana 10, Lestuzzi 10, Lupi 5, Malaspina 10, Menon 5, Miani 10, Nemi 10, Peratoner 10, Pezzali 10, Rocco 10, Rossitti 10 Sfardini 10, Rossi Ada 10, Rossi Francesco 10, Venudo 10, Zamolo 10, Zanotti 10. Totale L. 275. I componenti della Cassa Scolastica hanno offerto: dott. prof Gino Pieri e signora 50, ing. Paolo Masieri e signora 100. Le classi II Ginn. A. L. 126.50, III Ginn. A 165, IV Gin. A 125, V Ginn A 134, I Liceo 105, II Liceo 68, III Liceo 185. Totale L. 908.50.

Altri offerenti: conte Elci e cont. Miriam Bellavitis L. 50, dott. Giuseppe Pulcher e signora 50, maggiore Toldo 25, cav. Manfè 25, dott. Faccin e signora 50, Annamaria Cotterli 20. Totale L. 220. Complessivamente L. 1673.50.

Offerte pro alpini

Presso il Battaglione Alpini in congedo «Udine», piazza Vittorio Emanuele 4-B (Loggia S. Giovanni) sono pervenute le seguenti offerte da devolversi a favore di famiglie di alpini friulani Caduti o di alpini friulani feriti, ammalati o prigionieri di guerra o combattenti:

Per onorare la memoria del ten. co. Artico di Prampero: famiglia Perusini L. 50, co. Arbeno d'Attimis 50.

Per onorare la memoria del ten. dott. Piero Nigris: famiglia Perusini L. 50, dott. Cancianini da Pontebba 100, gen. medico Primo Zanuttini 30.

Per onorare la memoria del s. ten. Luigi Griffaldi: ditta Chiussi e figlio L. 50.

Per onorare la memoria del s. ten. Antonio Cavarzerani: gen. med. Primo Zanuttini L. 10.

Iolanda Piccoli Crivellini L. 50 nel 12° anniversario della morte del fratello Ersilio avvenuta nel Congo belga.

Precipita da un'armatura
e si frattura un femore

Il muratore Pietro Fabezzo di 49 anni, da Cussignacco, mentre stava intonacando un muro dall'alto di una impalcatura, ad un tratto perduto l'equilibrio, precipitava nel vuoto andando a cadere sul terreno da una altezza considerevole. Nella caduta egli riportava la frattura del femore destro e la frattura [illegible]. Soccorso e trasportato all'Ospedale, il medico di guardia dott. Rizzatti giudicava le lesioni guaribili in una quarantina di giorni salvo complicazioni.

La giornata del vino
in Val Ronchi

Come abbiamo annunciato, oggi in un'amena plaga del Tarcentino, tra suggestivi castagneti e fiorenti vigne, si svolge la *giornata del vino*, la quale se sarà favorita dal bel tempo, metterà in evidenza i prodotti di una zona fino a qualche anno fa sconosciuta.

In rustici cortili, allietati dalla bellezza del paesaggio, si potrà così trascorrere un'ora in piena tranquillità, assaggiando un vino buono e genuino che

...solletica la bocca
e il cervello mai non tocca,

Questi versi dell'abate Sabbadini, faceto poeta nostro, ci richiamano altri di Pietro Zorutti dove nota che il buon vino

a' mi va par ogni vene
se mi mancie che gotute
lò parbio!, ma la vièd brute.

Un quintale di lana rubato
nella villa Girardini

Giorni or sono il custode della villa del comm. Emilio Girardini, sita a Tricesimo ed attualmente non abitata, recatosi ad effettuare la consueta visita di controllo, constatava che ignoti, penetrati nello interno mediante rottura di una lastra di vetro ad una finestra, avevano vuotato la lana di sette materassi, di altrettanti guanciali e di alcuni cuscini, in totale un centinaio di chili di lana morbida e scelta, asportandola poi mediante dei sacchi rinvenuti nella cantina. Il furto — che ha arrecato al proprietario un danno superiore alle cinque mila lire — è stato denunciato ai carabinieri.

Ustionato alla faccia
da una fiammata di carburo

Il manovale Ernesto Driussi, di 30 anni, dimorante in via Feletto Umberto, rimaneva accidentalmente investito ieri nel pomeriggio, mentre lavorava in uno stabilimento, da una fiammata di carburo improvvisamente sprigionatasi da un serbatoio. Egli riportava conseguentemente delle ustioni di primo e secondo grado alla faccia ed al braccio sinistro. E' stato medicato all'Ospedale Civile dal dott. Moi che giudicava le ustioni guaribili in una decina di giorni salvo complicazioni.

Diciassettenne stritolato
da un treno merci

Ieri mattina verso le ore 7, sulla linea ferroviaria nei pressi di Ugovizza e precisamente all'altezza del chilometro 82,430, alcuni operai addetti alla sorveglianza del binario, rinvenivano il cadavere stritolato del diciassettenne Michele Wenk da Ugovizza. Come e quando la disgrazia sia avvenuta, non è stato possibile accertare. Sembra però che il giovane sia scivolato da un treno merci sul quale si era arrampicato per farsi trasportare alla stazione immediatamente dopo Ugovizza.

La salma, pietosamente ricomposta, è stata trasportata nella cella mortuaria del cimitero di Ugovizza.

Manovale ferroviario ferito
fra due respingenti

Il manovale ferroviario Primo Berini, stava l'altra sera accostando la locomotiva al treno 4747 in partenza dalla nostra stazione, per agganciarla al treno stesso. Durante la manovra, rimaneva accidentalmente impigliato con il braccio sinistro fra i due respingenti in modo da riportare delle ferite. E' stato prontamente medicato alla guardia medica della stazione ed ivi giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Disattenzione che costa
due biglietti da 50 lire

Nel Bar «San Giacomo» sito nella piazza omonima, due giovanotti si presentavano l'altro giorno al banco, ed alla commessa ordinavano due cappuccini.

Uno dei due consumatori, chiedeva poi con un sorriso tentatore: «Quant'è signorina?» — «Due lire e venti, signore», rispondeva col più amabile dei sorrisi la gentile commessa.

Eccovi, signorina: sono senza spiccioli... non ho che questo biglietto da cento lire....

Vediamo un po' in cassa... Proprio neanche io, ho spiccioli... mi rincresce moltissimo... ma non so come fare... Non ho che due carte da cinquanta...

Così dicendo, le consegnava al cliente, omettendo di ritirare il biglietto da cento per rispondere all'altro consumatore che premurosamente levava dalla tasca un biglietto da cinque lire offrendosi per il pagamento delle due consumazioni. Proteste, convenevoli delle due parti. Infine la signorina ritirava le cinque lire, si tratteneva le due lire e venti centesimi e riconsegnava il resto al premuroso offerente. Ancora poche chiacchiere, scambio di complimenti, di sorrisetti, ed i due consumatori se n'andavano.

Erano trascorsi appena pochi secondi allorchè la commessa, improvvisamente sovvenendosi, correva alla cassa e faceva un rapido controllo. Le due carte da cinquanta non c'erano e non c'era neppure la carta da cento. Breve: il gioco era stato fatto.

Il proprietario del Bar — magra consolazione... — ha sporto denuncia.

Altre truffe
di un pseudo assistente

Non molti giorni or sono, la cronaca registrava tre autentiche truffe giocate da Federico Schütz di 37 anni, in danno delle ditte commercianti in vini Onofrio Marzano e Micoli di Udine e di un magazziniere della Carnia al quale truffava un discreto quantitativo di legname, procurandosi così un illecito guadagno di oltre dieci mila lire. Oggi, registriamo una consimile brutta azione compiuta dal Schütz, in danno della ditta Alessandro del Torso, commerciante in legnami nella nostra città con magazzini in via Pradamano.

Sempre col solito sistema, cioè qualificandosi per assistente della Società Elettro Meccanica di Trento — Società alla quale egli non ha mai appartenuto — il gabbamondo riusciva a farsi consegnare 160 tavole di legname da lavoro per un importo di oltre 3000 lire. Detto legname l'intraprendente Schütz, le faceva ritirare dal carrettiere Francesco Zabai e depositare allo stallo Patrizio fuori Porta Grazzano. Da qui il legname in questione passava in via Volturno 8, acquistato al prezzo di lire 560 al metro cubo — mentre era stato fatturato dalla ditta del Torso in ragione di lire 640 al metro cubo — e al falegname Bernardo Pittino fu Giacomo di 63 anni.

La ditta del Torso, apprendeva dal giornale le truffe commesse dallo Schütz in danno delle ditte Marsano e Micoli e quella in danno del magazziniere di Carnia e non avendo più avuto notizia del «l'assistente», appurava i fatti ed accertava così di essere stata truffata pure essa. Il legname è stato recuperato ed il pseudo assistente è stato denunciato ancora una volta all'autorità giudiziaria.

Lo Schütz è ora irreperibile.

Taci! Anche la più piccola notizia interessa l'agente straniero.

Cividale

Libretti-licenza per la vendita di generi di propria produzione

Rammentiamo a tutti i venditori di generi di propria produzione (erbaggi, frutta, pollame, latte e uova) l'obbligo della rinnovazione del libretto-licenza che viene rilasciato dall'Autorità comunale. L'Autorità stessa diffida pertanto tutti i venditori di tali generi a provvedere a tale rinnovazione entro il corrente mese di aprile, in caso diverso i Vigili comunali contro i ritardatari provvederanno a termini de legge.

Raccolta di rottami di ferro

Per domani lunedì 21 aprile, Natale di Roma «Festa nazionale del Lavoro», il Fascio di Combattimento ha organizzato una raccolta straordinaria di rottami metallici (ferro, acciaio, stagno, nichelio, rame ecc.). Giovani fascisti in divisa accompagneranno gli appositi carri di raccolta addobbati con bandiere. Tutta la cittadinanza darà come sempre il suo contributo a questa iniziativa altamente patriottica e sentita da tutti gli italiani del tempo mussoliniano.

La festa degli alberi

Il Comando della GIL ha stabilito che la «Festa degli Alberi», alla quale parteciperanno le Organizzazioni giovanili del Partito, le Scuole e le Autorità, abbia svolgimento anche quest'anno, sulla sponda sinistra del Natisone, presso Borgo San Lazzaro, sul fondo gentilmente concesso dalla proprietaria signorina nob. de Paciani.

A tal fine il Comando della GIL ha chiesto la cooperazione del Comune e dell'Autorità Militare che hanno messo a disposizione operai e soldati per l'escavazione delle buche, mentre la Milizia Nazionale Forestale, ha provveduto, come per il passato all'invio delle piantine.

Il lavoro preparatorio si sta ora eseguendo sotto la guida dell'ex R. Direttore didattico comm. Antonio Rieppi, incaricato dell'organizzazione della Festa che avrà luogo il giorno 30 del corrente mese di aprile, alle ore 8.30

Pellegrinaggi al Santuario della Madonna di Castelmonte

Domani, lunedì 21 aprile, avranno inizio i pellegrinaggi al Santuario della Madonna di Castelmonte. Il pellegrinaggio di apertura, sarà fatto come ogni anno, e come vuole un voto secolare fatto dalla cittadinanza dall'Insigne Capitolo della Basilica di Cividale, da una rappresentanza del Comune di Cividale, con bandiera al quale partecipa pure una rappresentanza del Fascio di Combattimento di Cividale.

Nella Chiesa del Santuario saranno celebrate solenni funzioni religiose. Alle ore 10 verrà celebrata una solenne Messa accompagnata da musica e canto.

Nella stessa giornata si recherà a Castelmonte in pellegrinaggio la parrocchia di San Silvestro, [illegible] fino alla fine del mese di ottobre.

Quest'anno i pellegrinaggi assu-

meranno certamente maggiore solennità e concorso di fedeli, per la immensa fede che anima il popolo per la miracolosa Madonna di Castelmonte che li sospingerà devoti al Santuario eretto in suo nome per pregare con fervore per i soldati che su tutti i fronti combattono per l'affermazione della civiltà di Roma e per la vittoria della Patria imperiale e fascista.

Farmacia di turno

Per la giornata di oggi e per le notti dell'entrante settimana, presterà servizio di turno la farmacia del dott. Plinio Fontana, sita in Corso Vittorio Emanuele.

REMANZACCO
Laerte Stangaferro
caduto per la Patria

In seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco, ha immolato la sua giovane vita per la grandezza della Patria fascista, il fante Laerte Stangaferro di Attilio della classe 1918.

Nella chiesa di Orzano con l'intervento delle autorità del Comune e di rappresentanze del Fascio, Combattenti, d'Arma, scolaresche e molta popolazione della frazione, è stata officiata una solenne messa in suffragio del Caduto.

Alla sua memoria eleviamo il nostro pensiero reverente.

POVOLETTO
Una culla

La casa dello squadrista rag. Mario Baroni, nostro segretario comunale, è stata allietata in questi giorni dalla nascita della secondogenita, alla quale sarà imposto il nome di Anna.

All'egregio camerata ed alla gentile sua signora esprimiamo le nostre felicitazioni unitamente ai più fervidi auguri per la piccola Anna.

«Il Popolo del Friuli» rivolge i più vivi rallegramenti al camerata Baroni, suo affezionato collaboratore.

Giunta provinciale amministrativa

Nella seduta del 18 aprile la Giunta provinciale amministrativa ha approvato i seguenti affari:

BUTTRIO: Contributo autocorriera.
GEMONA: Premi operosità al personale.
VARMO: Premio operosità al personale.
BUDOIA: Premio di L. 2000 a squadrista.
PALMANOVA: Regolamento servizio vetture pubbliche.
S. PIETRO AL NAT.: Tariffa imposte consumo e regolamento riscossione imposte consumo sui materiali da costruzione.
CAMPOLONGO AL TORRE, CAVASSO NUOVO: Revisione imposte consumo sul valore.
CIVIDALE, E.C.A.: Compenso al segretario.
PINZANO: Regolamento applicazione imposta consumo sui materiali da costruzione.
POLCENIGO: Regolamento servizio pesa pubblica.
S. LEONARDO: Istituzione addizionale 2% imposte consumo.
TOLMEZZO: Integrazione premio nuzialità e natalità già concesso a dipendente comunale.
DRENCHIA, E.C.A.: Bilancio 1941-1943.
FANNA, Cons. Acquedotto, ARBA, VIVARO: Bilancio 1941.
POLCENIGO, E.C.A.: Bilancio 1941-1943.
TALMASSONS, E.C.A.: Bilancio 1941-43.
CASSACCO, CIMOLAIS: Variazione bilancio.
CORDOVADO, Asilo infantile F. Cecchini: Variazione bilancio.
ENEMONZO, PALUZZA, PORCIA, TRAMONTI DI SOPRA: Variazione bilancio.
BRUGNERA: Storno fondi.
PRATO CARNICO: Sistemazione passività fuori bilancio.
VERZEGNIS: Compenso al segretario comunale per vigilanza gestione imposte di consumo.
UDINE, Amm. Provinciale: Bilancio 1941.
OSOPPO, TRAMONTI DI SOPRA, VILLA SANTINA: Revisione imposte consumo stabilite sul valore.
PAULARO: Sussidio ad indigenti.
PREPOTTO: Premio di nuzialità.
BUTTRIO: Contributo servizio otorinolaringoiatrico presso l'ospedale di Cividale.
CHIONS: Sussidio a scanso spedalità.
MOGGIO UDINESE: Rette ricovero cieca.
PASIAN DI PRATO: Vendita terreno comunale.
S. GIOVANNI AL NAT.: Donazione area alla G.I.L.
PORDENONE: Premi di nuzialità e natalità ad amministrato.
UDINE: Affittanza magazzini. Rinnovazione tacita.
VALVASONE: Sussidio per Giornata della madre e del fanciullo 1939.
CASTIONS DI STRADA: Contributo al Consorzio tutela pesca nella Venezia Giulia.
CHIONS: Premi demografici ad amministrati.
MALBORGHETTO - VALBRUNA: Premio nuzialità ad amministrati.
PULFERO: Contributo al Consorzio tutela pesca nella Venezia Giulia.

Pordenone

Il Natale di Roma

La celebrazione di domani negli stabilimenti pordenonesi - Ivanoe Fossani parlerà agli operai di Torre.

Il Natale di Roma e Festa del Lavoro che ricorrono domani lunedì 21 aprile, saranno celebrati anche a Pordenone nella piena intensità di tutte le attività produttive. Il lavoro nelle maggiori industrie sarà interrotto solo per quindici minuti per dar modo ai fascisti ed alle fasciste delegati della Federazione provinciale dei Fasci di parlare brevemente ai lavoratori ed ai giovani sul significato della data e sui motivi della guerra rivoluzionaria che il popolo italiano combatte a fianco della Germania per instaurare in Europa la nuova civiltà del lavoro.

Ecco il programma delle commemorazioni:

Il camerata Ivanoe Fossani, battagliero direttore de «La Gazzetta» di Messina, valoroso reduce della grande guerra, squadrista della Vecchia Guardia di Mantova e più volte ferito per la Causa fascista, quale designato dal Segretario del Partito parlerà alle ore 16 alle maestranze dello stabilimento di Torre del Cotonificio Veneziano.

La fascista Maria Ragni Rugari parlerà alle ore 15 alle lavoratrici dello stabilimento di Pordenone della stessa industria, ed alle ore 16 a quelle della Tessitura di Roraigrande; il fascista Giovanni Martinenghi rivolgerà alle ore 10 la sua parola agli operai della Filatura Cantoni di Cordenons, alle ore 11 a quelli della Cartiera Galvani pure di Cordenons, ed infine alle ore 15 parlerà ai lavoratori della Ceramica Galvani locale.

Infine il fascista Alfio Battini parlerà in mattinata, alle ore 9.30, agli agricoltori del Pordenonese riuniti presso la sede dell'Ufficio di zona della Unione Fascista degli Agricoltori in via Mazzini.

* * *

Domani, ricorrenza del Natale di Roma e Festa del Lavoro, gli iscritti alle organizzazioni del Regime indosseranno le uniformi prescritte senza decorazioni.

Gli imponenti funebri di Esther Cerea

Nelle ore pomeridiane di ieri, sabato, sono state tributate le estreme onoranze funebri alle spoglie mortali della buona e distinta signora Esther Sanguino, consorte dello squadrista prof. dott. Amerigo Cerea, Segretario del Fascio pordenonese di Combattimento, repentinamente deceduta giovedì scorso, a soli 32 anni. La larga partecipazione di autorità e gerarchie, di organizzazioni della GIL e di istituti scolastici, di fascisti e di cittadini, ha detto come Pordenone tutta avesse appreso con profondo cordoglio il lutto e desiderasse manifestare la sua viva solidarietà al gerarca per la grave sciagura che l'ha colpito.

La colonna funebre si è mossa alle 16 dall'abitazione dell'estinta in corso Vittorio Emanuele, preceduta da una pattuglia di vigili urbani. Dopo la Croce astile, venivano con i gagliardetti, le rappresentanze delle formazioni maschili e femminili della GIL, gli alunni del R. Liceo Scientifico al completo, le rappresentanze di tutte le scuole medie superiori ed inferiori, ed elementari pordenonesi e quindi gli omaggi floreali, un cuscino di fiori del Fascio femminile e le grandi corone del Fascio di Combattimento di Pordenone, degli alunni del R. Liceo Scientifico, del Preside e dei professori del R. Istituto Tecnico, del Preside e dei professori del R. Liceo Scientifico, del Comando della GIL, della madre, della sorella Maria Luisa e del cognato dott. Renzo Robbiani, e dei suoceri e cognati; quindi il clero. La bara sulla quale posava un cuscino di fiori, estremo affettuoso omaggio del consorte, è stata recata al carro funebre dai componenti il Direttorio del Fascio e dagli squadristi, mentre i cordoni erano retti dalle donne fasciste. Seguivano immediatamente la salma, la madre, il marito, la sorella e gli altri congiunti. Venivano poi lo stuolo delle autorità e gerarchie: l'Ispettore Federale, cav. Donà, anche in rappresentanza del Segretario Federale, con il Vice Segretario del Fascio, squadrista Stroili, i componenti il Direttorio del Fascio, e tutti i Fiduciari rionali, capi settore e capi nucleo; il Podestà, ing. cav. Galvani, il Procuratore del Re Imperatore, dott. cav. uff. Tanganelli, il giudice dott. Valussi anche in rappresentanza del Presidente del Tribunale, il colonnello dott. Castagnone, direttore dell'Ospedale Militare, il capitano Comandante la Compagnia dei Carabinieri Reali, la Segretaria del Fascio femminile con le sue collaboratrici, il Vice Comandante della GIL, cent. Favarò, lo squadrista rag. Giuseppe Chizzoni capo dell'Ufficio pubblicità del nostro giornale [illegible] Commissario del Fascio pordenonese, lo squadrista Gabelli presidente della Sezione Famiglie Caduti, [illegible] il preside del R. Liceo Scientifico, [illegible] il preside del Liceo-Ginnasio don Bosco, [illegible] il Seminario Diocesano, il prof. Rizzo preside del R. Istituto Tecnico, l'ispettore Scolastico prof. Spazzapan, il prof Pio Rossi della R. Scuola di Avviamento, lo squadrista cav. uff. Mario Pupin presidente della Sezione Mutilati, l'avv Perulli Fiduciario della Sottosezione dell'I.N.C.F., il camerata Billiani capo sezione assistenza e sanità della GIL, i professori di tutte le scuole medie cittadine, numerosi squadristi, un largo stuolo di donne fasciste, rappresentanti delle varie organizzazioni del Partito, amici di famiglia ed una folla di signore e cittadini.

Passando attraverso corso Vittorio Emanuele, i cui negozi avevano abbassato le saracinesche in segno di lutto, il corteo ha raggiunto il duomo, dove l'arciprete, mons. Muccin, assistito dal clero urbano e con l'accompagnamento dell'organo, ha celebrato le esequie ed impartita la assoluzione alla salma. Terminato il rito sacro, la colonna si è ricomposta proseguendo alla volta del Cimitero urbano dove, tra il commosso raccoglimento dei presenti, le spoglie mortali sono state deposte in un apposito loculo.

Al camerata Cerea rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

GEMONA
In Pretura

Udienze del 16 corr. — Pretore: cav. dott. Giuseppe Paris. — P. M.: cav. Mario Mattiussi. — Cancelliere: Mario Bombi.

Valentino Del Negro e la moglie Veronica Crunt, sono imputati di ingiurie e percosse in danno di Anna Cappelletti fu Luigi. Il primo viene condannato a L. 150 di multa per le ingiurie e L. 150 per le percosse, la seconda a L. 100 di multa per le percosse, ambedue condannati alle spese di costituzione di parte civile in L. 150, danni da liquidarsi in separata sede e spese di procedura. Difesa d'ufficio avv. Luciano Fantoni.

Silvestro De Silvestri fu Valentino imputato del furto di una gallina a danno di Elena Venchiarutti, viene assolto per insufficienza di prove. Difesa d'ufficio avv. Luciano Fantoni.

Daniele Zuliani fu Osvaldo da Trasaghis, per avere esercitato il mestiere di venditore ambulante di castagne senza la prescritta autorizzazione dell'autorità di P. S. viene condannato a L. 50 di ammenda e le spese. Difesa d'ufficio avv. Luciano Fantoni.

Antonio De Zan fu Pietro da Venzone, per avere protratto l'orario di chiusura del proprio locale di trattoria, viene condannato a L. 50 di ammenda.

ARTEGNA
Sottoscrizione
per il pacco ai combattenti

Plinio Sottocorona 5; Pietro De Vit 5; Gio. Batta Venturini 5; Gustavo Vidoni 5; Maria Perini ved. Merluzzi 5; Guerrino Romanini 5; dott. Olimpio Mecchia 5; Gio. Batta Stefanutti 5; Buonaventura Martina 5; Alberto Vidoni 5; Ettore Pangoni 5; ing. Ferruccio Giorgini 5; Antonio Di Val 5; Gelindo Tottolo 5; Aldo Falischia 5; Eugenio (Ferigo) Vidoni 5; Ciro Romanini 5; Antonio Clama 5; Feliciano Mattiussi 5; Lorenzo Da Ronco 5; Giovanni Venturini 5; Leonardo Clama 5; Pietro Colle 5; geom. Ennio Vidoni 5; Francesco Traunero 5; Gio. Batta Liva 5; Giovanni Comini 5; Arturo Crapiz 5; Mattia Fontelli 5; Antonio Venturini 3; Daniele Facchin 3; Angelo Spagnolo (Dicat) 3; Vittorio Iob 3; Ottavio Menis 3; Enzo Menis 2; Amedeo Miozzo 2; Tarcisio Comisso (Dicat) 2; Giovanni Pangoni 2; Guglielmo Cotzatti 2; Evaristo Duria 2; Angelo Madussi 2; Eugenio De Monte 2; Giovanni Artuso 1; Silvio Bolzicco (Dicat) 1; Gino Clerici (Dicat) 1; Giovanni Di Braida 1; cav. Decio Madussi (offerta) 50. Totale L. 340.

TOLMEZZO
In memoria di Margherita Tonini

Nel trigesimo della scomparsa della compianta signora Margherita Narri Tonini, moglie del camerata Luigi, capo ufficio del locale Fascio di Combattimento, è stata celebrata una officiatura funebre in Duomo. Alla cerimonia hanno partecipato i congiunti e numerosi amici.

Raccolta di rottami

Nella ricorrenza del 21 aprile, Festa del Lavoro, i Giovani fascisti effettueranno una raccolta straordinaria di rottami metallici e stracci di lana. La raccolta si svolgerà dalle ore 14 alle 18.

Un misterioso furto

L'altra mattina la 30enne Ruffina Pradonutti di Amaro, constatava la sparizione di 30 chilogrammi di formaggio dalla sua cantina. Il valore era di circa 600 lire.

La derubata non seppe darsi ragione del come avessero perpetrato il furto poichè la porta della cantina era regolarmente chiusa a chiave e non presentava alcuna traccia di scassinamento. Essa ha pertanto denunciato il fatto ai carabinieri.

ENEMONZO
Beneficenza

Il comm. Innocente Loi ha inviato anche questo anno al Podestà di Enemonzo la somma di lire 600 perchè sia distribuita in opere di beneficenza. [illegible] paese di origine, e la popolazione gli è grata.

Spilimbergo
VALORE FRIULANO

La medaglia d'argento
al pilota Bruno Zotti

ROMA, 19

E' stata concessa la medaglia d'argento al valor militare al sergente pilota Bruno Zotti di Spilimbergo, con la seguente motivazione:

«*Pilota da caccia di rara abilità ed audacia, combattente generoso e sprezzante ogni pericolo, si portava sempre là dove più difficile era la lotta per infliggere al nemico le più gravi perdite e per portare aiuto a camerati in posizione svantaggiosa.*

Ripetutamente colpito al proprio apparecchio, non desisteva dalla lotta se non quando, gravemente ferito, cadeva in vite.

Rimesso l'apparecchio, malgrado la gravità delle ferite, l'abbondante perdita di sangue e le precarie condizioni del velivolo, rinunciava alla sicura salvezza offerta dal paracadute, rientrava al campo atterrando regolarmente, e salvava, con alto senso del dovere, il prezioso materiale di volo».

Cielo di Butrinto - Konipoli, 28 novembre 1940 XIX.

TRAVESIO
Fioravante Baselli
caduto per la Patria

In seguito a gravi ferite riportate in un aspro combattimento col nemico sul fronte greco-albanese, decedeva in un ospedaletto da campo, presso Valona, il concittadino sergente Fioravante Baselli di Giovanni della classe 1913.

Era un giovane laborioso ed affabile, da tutti benvoluto.

Al valoroso camerata immolatosi per la grandezza della Patria, eleviamo il nostro memore pensiero. Alla giovane sposa, ai due teneri bambini ed ai familiari esprimiamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

Sacile

«L'ora del dilettante»

Il programma dell'«Ora del dilettante» organizzata dal NUF che comprende cori, a solo, brani di opere, canzoni in voga, musica varia, danze, imitazioni o altro, verrà svolto nel nostro Zancanaro martedì prossimo alle ore 21.

Venerdì sera allo Zancanaro stesso, si svolse la prova generale che è riuscita molto brillantemente.

Alla serata, dedicata alle Forze Armate interverranno gratuitamente numerosi militari del Presidio e dei paesi circonvicini, ai quali Sacile patriottica vorrà associarsi per rendere omaggio ai nostri combattenti al fronte.

Anche il tuo silenzio concorre alla vittoria.

Un incendio

Alle ore 1 ant. di ieri 19 aprile, nella località Casut di Sacile, distante circa 4 chilometri dal centro, si sviluppava un furioso incendio nella tettoia adibita a fienile e deposito di attrezzi campestri di proprietà di Luigi Camerin.

Prontamente accorsero sul posto i vigili del fuoco coll'autopompa, che, data la scarsezza dell'acqua in quei paraggi, dovettero manovrare per ben 4 ore per ottenere l'estinzione completa dell'incendio che stava per propagarsi all'annessa abitazione e bottega del Camerin stesso.

Nel 1° anniversario della perdita dell'adorata mamma

Roma Moro ved. Mauro

I FIGLI la ricordano a parenti ed amici. Una messa sarà celebrata nella Chiesa di San Giacomo domani 21 corrente alle ore 9.

Udine, 20 aprile 1941 XIX.

Ieri, confortato dalla Religione, si spegneva serenamente

OSCAR TOSO

La MOGLIE, la MAMMA, la SORELLA, il COGNATO e i PARENTI tutti addolorati ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo in Feletto Umberto domenica 20 corr. alle ore 11.15.

Udine, 19 aprile 1941-XIX

Impr. On. Fun. - Vau, via Mentana, 7

Nelle prime ore di ieri si è spento serenamente a Trieste il

cav. uff. G. Andrea Perco

Direttore delle R.R. Grotte Demaniali di Postumia

Consigliere dell'Istituto Italiano di Speleologia - Membro dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana - Regio Ispettore Onorario dei Monumenti e Scavi dell'alto Carso - Socio Onorario della Società Speleologica di Vienna e dell'Unione Speleologica tedesca di Berlino.

Con profondo cordoglio ne danno l'annuncio l'Amministrazione di Stato delle RR. Grotte Demaniali di Postumia e l'Istituto Italiano di Speleologia ricordando i grandi meriti dell'Esploratore e dello Studioso del Carso sotterraneo, la fattiva attività realizzatrice di opere geniali, prodigata per oltre un trentennio alla mirabile creazione naturale di Postumia.

Postumia Grotte, 18 aprile 1941 XIX.

ULTIME NOTIZIE

La bandiera del Reich sventola sull'Olimpo

Le truppe tedesche avanzano in Tessaglia occupando Larissa
La zona del Pindo raggiunta dalle avanguardie germaniche

BERLINO, 19.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Alle ore 12 del 18 aprile è stata segnata la tregua delle armi sul teatro di guerra serbo.

Le truppe combattenti in Grecia si sono spinte in una ulteriore avanzata nella zona montagnosa del Pindo.

Nell'azione sui due costoni dell'Olimpo, le retroguardie del grosso delle forze britanniche sono state respinte e sono stati occupati gli sbocchi meridionali del monte dopo incalzanti, aspri combattimenti ed è stato preso l'importante nodo stradale di Larissa nella pianura della Tessaglia.

Cacciatori di montagna, hanno issato sulla vetta dell'Olimpo la bandiera del Reich.

L'Arma aerea ha appoggiato, nonostante le sfavorevoli condizioni meteorologiche, le operazioni dell'Esercito, intervenendo con formazioni da bombardamento contro colonne nemiche nella zona di Larissa e contro la strada Giannina-Arta. Su aeroporti greci sono stati abbattuti in fiamme quattro apparecchi.

Nel porto di Chalkis aerei da combattimento hanno affondato parecchi trasporti per complessive 12 mila tonnellate ed hanno centrato in pieno con bombe altre navi mercantili.

Nella scorsa notte l'arma aerea ha compiuto efficaci azioni contro la navigazione destinata agli approvvigionamenti dell'isola inglese. Così sono state affondate nel Canale di Bristol due navi mercantili di un convoglio armato per complessive 11 mila tonnellate, su una terza nave sono stati centrati colpi in pieno. Nostri aerei da bombardamento hanno affondato davanti alla costa orientale scozzese tre vapori mercantili per complessive 8 mila tonnellate, danneggiando gravemente un'altra nave.

In poche ore il nemico ha così perduto nella zona di mare intorno alla Madrepatria, 10 mila tonnellate di naviglio.

Nell'Africa settentrionale è continuata la lotta contro le posizioni fortificate di Tobruch. Alle operazioni ha preso parte l'Arma aerea. Apparecchi da picchiata tedeschi ed italiani hanno bombardato il 17 aprile con buon successo obiettivi terrestri attorno a Tobruch. Colpi in pieno hanno causato nelle zone fortificate, in postazioni di artiglieria e depositi di carburanti, gravi distruzioni cagionando vasti incendi. Nella notte sul 18 aprile aerei da bombardamento tedeschi hanno condotto altri attacchi contro il porto di Tobruch.

Ieri gli «Stukas» hanno affondato presso Sollum un incrociatore ausiliario fortemente armato stazzante 8 mila tonnellate. Aerei distruttori che accompagnavano gli «Stukas» hanno abbattuto durante queste azioni un aereo nemico tipo «Bristol-Blenheim».

Il nemico non ha sorvolato nè di giorno nè durante la notte il territorio del Reich. Durante il tentativo nemico di sorvolare ieri di giorno nelle ore serali le coste della Norvegia e quelle della Manica, gli inglesi hanno perduto 11 aerei dei quali sei in duelli aerei, tre abbattuti da unità leggere della Marina naviganti nel Mare del Nord, uno dalla contraerea, uno dall'artiglieria della Marina. Un aereo da ricognizione, durante un duello aereo con due caccia nemici allo sbocco del Canale di San Giorgio, ne ha abbattuto uno. Il nemico ha così perduto nella giornata di ieri tredici apparecchi mentre altri cinque furono distrutti al suolo. Tre nostri aerei sono mancanti».

Le truppe bulgare occupano le terre macedoni liberate dalle forze tedesche

SOFIA, 19.

Un comunicato ufficiale diramato oggi nel pomeriggio informa:

«Distaccamenti dell'Esercito bulgaro occupano oggi alcune delle terre bulgare liberate dalle valorose truppe tedesche per assicurarvi l'ordine e la tranquillità delle popolazioni».

La notizia di tale avvenimento, logica e naturale conseguenza della crociata antinglese iniziata dall'Italia nei Balcani, in fraterna comunione di spiriti con l'alleata Germania, il 28 ottobre dell'anno XVIII, ha suscitato vivissimo entusiasmo nel popolo bulgaro.

L'asso Molinari caduto per incidente di volo

ROMA, 19.

Il maggiore pilota Oscar Molinari, valoroso comandante del gruppo da caccia citato dal Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate n. 289 per aver superato la 50ª vittoria aerea, è deceduto in un incidente di volo.

La sua ala vittoriosa è stata infranta dal destino.

Nato nel 1906 a Cortemilia in provincia di Cuneo, entrò giovanissimo in Aeronautica col corso Centauro e già nel 1927 conseguiva la nomina a sottotenente. Pilota da caccia di eccezionale qualità, fu sempre prescelto per manifestazioni aviatorie sia in Italia che all'estero.

Nel 1937, già capitano da tre anni, otteneva il comando di una squadriglia di alta acrobazia che si esibì nei cieli dell'America Latina, portando agli italiani d'oltremare ed a tutti gli stranieri la prova tangibile del lavoro che si era svolto in Italia e quella dell'abilità, del fegato e della preparazione dei nostri piloti.

Sull'entità del successo ottenuto depone più che a sufficienza la richiesta rivolta al Ministero dell'Aeronautica dal Governo del Venezuela che volle assicurarsi la collaborazione del maggiore Molinari per l'organizzazione delle scuole militari di pilotaggio del Paese.

Decorato di due medaglie d'argento al valore aeronautico e promosso maggiore per merito straordinario, il maggiore Molinari tornò in Italia allo scoppio delle ostilità assumendo il comando di un gruppo da caccia e meritando presto una medaglia d'argento al valor militare concessagli «sul campo» per numerose imprese di leggendario valore.

Il maggiore Molinari è uno dei più puri eroi immolatisi sul cammino della vittoria.

Il nuovo Governo greco costituito da Codzias

ISTANBUL, 19.

Si ha da Atene che dopo la repentina e misteriosa morte di Korizis, il Re ha incaricato il governatore ministeriale di Atene Codzias, di costituire un nuovo Governo, le cui riunioni saranno presiedute dal Re in persona. Codzias assumerà il posto di vicepresidente del Consiglio.

Esemplari condanne di accaparratori ed incettatori

ROMA, 19.

I titolari di varie ditte che, contravvenendo a leggi e disposizioni interessanti le fabbricazioni di guerra, si sono resi colpevoli dei reati di incetta e sottrazione al normale consumo di materiali bellici di vendita a prezzi maggiorati e di omessa denunzia di combustibili e di materiali metallici, sono stati dai competenti organi del Sottosegretariato di Stato per le Fabbricazioni di guerra, denunciati all'autorità giudiziaria e condannati:

1. *Genovino Gino*, Genova, anni 2 reclusione, lire 15 mila di multa, lire 10 mila di ammenda. Sentenza del tribunale di Genova.
2. *Napodano Vincenzo*, Pagani, 3 mesi di arresto, lire 1000 di ammenda. Sentenza della R. Pretura di Nocera Inferiore.
3. *Trinci Argentino*, Genova, 10 mesi reclusione, lire 5 mila di multa, sentenza del tribunale di Genova.
4. *Torbidelli Augusto*, Viterbo, 3 mesi arresto, lire 4500 di ammenda, sentenza della R. Pretura di Viterbo.

Le macchine nell'agricoltura tedesca

BERLINO, 19.

Il numero delle macchine agricole cresce vertiginosamente in Germania. Si sono contate, informa «L'Eco di Roma», 1.800.000 elettromotori, 1.700.000 falciatrici, 1.200.000 trebbiatrici, 806.000 seminatrici. Infine l'applicazione delle motoaratrici è passata dal 1933 ad oggi da 24 mila a 60 mila unità.

LE VITTIME DI LONDRA
Korizis assassinato dagli inglesi
Lugubre preludio alla ritirata dai Balcani - Il defunto Presidente ellenico voleva desistere dall'inutile lotta

BERLINO, 19.

Notizie attendibili giunte all'ultima ora, confermano in pieno le supposizioni di vari osservatori neutrali ad Atene, cioè che il Presidente del Consiglio greco Korizis non è morto di morte naturale; tutto permette di credere che sia stato assassinato.

Il Governo greco, secondo informazioni da Ankara, è fuggito; Korizis invece era rimasto al suo posto, verosimilmente con la speranza e con il proposito di salvare il salvabile e precisamente con un onorevole e tempestivo armistizio.

Sintomatico a questo proposito il linguaggio molto aperto della radio di Atene, la quale non più tardi di giovedì, vale a dire alla vigilia della tragica fine del Primo ministro, presentava un quadro impressionante della situazione facendo capire che il popolo greco dovrà prepararsi ad affrontare ben presto le prove più dure.

E' lecito quindi ritenere che gli inglesi, dopo aver tentato invano di indurre Korizis a seguire l'esempio dei suoi colleghi di Gabinetto, abbiano deciso di ricorrere al metodo infallibile altre volte adottato in analoghe occasioni e cioè la soppressione dell'elemento indesiderabile. E così molto probabilmente è stato fatto.

In tal modo gli inglesi si erano proposti e si propongono evidentemente di obbligare i greci a battersi fino all'ultimo, il che dovrebbe consentire al corpo di spedizione britannico:

a) di effettuare l'ennesima «gloriosa evacuazione» in condizioni meno precarie e soprattutto sotto la protezione delle Forze Armate greche;

b) di compiere la sistematica opera di distruzione, nulla risparmiando, nemmeno le riserve di derrate della popolazione civile.

> **«Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa».**
> **MUSSOLINI**

Informazioni da fonte neutrale segnalate dal «D.N.B.», danno per certo che ieri sera Korizis era stato ricevuto dal comandante del corpo di spedizione britannico gen. Maitland Wilson. Al colloquio era presente il ministro inglese Palairet.

Si afferma che il Primo ministro greco, dopo il colloquio, era pallidissimo e a stento si reggeva in piedi. Poche ore appresso veniva trovato morto al tavolo da lavoro. Nulla consta se sia stato ucciso a rivoltellate oppure avvelenato. Certo è che è stato assassinato.

Si apprendono poi alcuni particolari pure attendibili circa taluni fatti avvenuti negli ultimi giorni. Di positivo risulta che ebbe luogo un Consiglio dei ministri nel corso del quale venne discussa ed esaminata una serie di imposizioni britanniche di cui ecco le principali:

1) - Il Governo greco e la Famiglia reale abbandoneranno immediatamente il Paese a bordo di un incrociatore inglese che le trasporterà in Egitto.

2) - Il corpo di spedizione britannico si imbarcherà nei porti all'uopo in precedenza stabiliti e le Forze Armate greche proteggeranno questo ripiegamento cercando nel medesimo tempo di rallentare il più possibile l'avanzata delle Divisioni italiane e germaniche; infine le medesime forze greche si imbarcheranno pure per essere trasportate a Creta ed in Egitto.

Tutti i membri del Gabinetto e numerosi generali avrebbero accettato questa imposizione mentre Korizis si sarebbe energicamente opposto. Il drammatico colloquio con il generale Wilson e con il ministro plenipotenziario, ha avuto luogo dopo che la maggior parte dei ministri si era allontanata da Atene.

Nella capitale ellenica corre insistente la voce che anche Metaxas sia stato assassinato da agenti britannici e precisamente perchè aveva tentato di opporsi ai piani di Londra.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» ricorda a questo proposito che Metaxas era intimo amico di Korizis e che la sua morte avvenne pure in circostanze misteriose.

«Oggi sappiamo — scrive — *che Metaxas, resosi conto della tragica situazione in cui il suo Paese era venuto a trovarsi, si proponeva di trovare ad ogni costo una onorevole via di uscita; ma ne fu impedito dai sicari di Londra».*

Da Metaxas a Korizis
La catena di delitti dei dirigenti politici inglesi

SALONICCO, 19.

La morte del Primo ministro ellenico Korizis, che scompare improvvisamente dalla scena politica della Grecia in un momento particolarmente delicato, suscita i più vari commenti negli ambienti di Salonicco dove si ignorava persino che il successore di Metaxas fosse malato. Tornano alla memoria le circostanze tragiche che hanno preceduto la morte del generale Metaxas.

Si ricorderà infatti che l'ex dittatore greco è morto improvvisamente egli pure dopo aver avuto delle conversazioni burrascose con il generale Wavell.

Non si è mai fatto luce completa sulla morte misteriosa di Metaxas, ma si è saputo che in quell'epoca il Primo ministro, dopo alcune divergenze col generale Papagos, aveva insistito presso i rappresentanti del Governo di Londra sulla necessità urgente di fornire alla Grecia aiuti efficaci ed importanti. In quell'epoca il generale Papagos, che aveva fatto dare il massimo rendimento all'Esercito greco nella lotta contro gli italiani sul fronte albanese, prevedeva una controffensiva italiana e temeva che il logoramento imposto alle proprie truppe ed al materiale di cui disponeva, potesse avere gravi conseguenze sul l'esito della campagna. Il generale Papagos esigeva che l'Inghilterra mantenesse le promesse fatte, ed inviasse d'urgenza gli aiuti necessari per far fronte alla situazione, che poteva delinearsi da un momento all'altro sul fronte greco-albanese.

Il generale Metaxas, che da principio non condivideva il parere del suo capo di S. M., finì per convincersi che Papagos aveva perfettamente ragione e si decise ad insistere per ottenere da Churchill gli aiuti necessari. Le sue richieste parvero esagerate a Londra ed il generale Wavell fu inviato d'urgenza ad Atene per conferire con Metaxas e Papagos.

Il comandante in capo dell'Esercito del Nilo fece presente ai suoi interlocutori che egli non poteva ritirare le truppe dal fronte cirenaico e rifiutò nel modo più categorico di accogliere le domande greche. Il generale Metaxas, preoccupato dalle informazioni fornite dallo Stato Maggiore di Papagos, che era al corrente dei movimenti segnalati nello schieramento italiano dove i rinforzi in uomini e in materiali affluivano con crescente intensità, ebbe l'imprudenza di far comprendere a Wavell che egli declinava qualsiasi responsabilità.

L'atteggiamento di Metaxas che parve molto più preoccupato degli interessi greci che di quelli del suo potente alleato, suscitò i sospetti dei dirigenti di Londra e nelle 24 ore che seguirono le conversazioni Wavell - Metaxas - Papagos venne notato uno scambio di telegrammi di intensità inusitata fra Londra, il Cairo ed Atene. Infine la morte inaspettata di Metaxas e la nomina del suo successore Korizis ex governatore della Banca ellenica, legato quindi al carro degli interessi britannici, contribuì a risolvere la situazione in un modo troppo favorevole all'Inghilterra, per non far nascere sospetti giustamente fondati sulla morte dell'ex dittatore greco.

La situazione attuale della Grecia, all'indomani della capitolazione serba e mentre prosegue l'avanzata dell'Esercito italiano attraverso la breccia aperta nello schieramento ellenico, appare molto più grave di quanto lo fosse al momento in cui Metaxas faceva presente le proprie preoccupazioni al generale Wavell. L'esempio della Serbia, i successi dell'Esercito italiano, la presenza delle Divisioni corazzate germaniche in Tessaglia, l'imminenza della disfatta che pesa sull'Esercito greco, destinato a subire la stessa sorte toccata all'Esercito del generale Simovic, erano elementi tali da suscitare le più gravi preoccupazioni del Primo ministro ellenico.

L'Inghilterra poteva temere, e a giusta ragione, che l'esempio della capitolazione serba potesse far meditare i dirigenti di Atene. Inoltre nessuno ignora a Salonicco, che l'ex governatore della Banca ellenica aveva tentato di opporsi energicamente al reimbarco del corpo di spedizione inglese, che era già pronto ad abbandonare i porti greci.

Il Primo ministro greco aveva fatto comprendere che, senza l'assistenza effettiva dei britannici, la Grecia non si sarebbe trovata in misura di opporsi all'avanzata vittoriosa delle truppe dell'Asse e che la Grecia non poteva opporsi da sola agli attacchi degli Eserciti italiano e tedesco. Veniva così a ripetersi la situazione determinata qualche mese fa in seguito all'atteggiamento intransigente del generale Metaxas.

Come allora la situazione si risolve con la morte misteriosa del Primo ministro greco. Ieri si parlava di un omicidio, mentre l'agenzia Reuter affermava questa notte che il sig. Korizis era morto in seguito ad un colpo apoplettico avendo poi cura di aggiungere in una breve biografia, che il Primo ministro aveva intenzione di continuare la guerra fino alle estreme conseguenze.

In realtà è noto che l'ex governatore della Banca ellenica non era uomo da sopprimersi; tutti conoscevano il suo temperamento combattivo, tenace e coraggioso e tutti sanno che i suoi sentimenti religiosi non gli consentivano un atto disperato. Inoltre si sa che egli godeva ottima salute e che il suo cuore non era per nulla ammalato.

La sua morte resta un mistero solo per coloro che hanno dimenticato che durante questi ultimi mesi un Presidente del Consiglio egiziano, un ministro della difesa del Cairo e due Primi ministri greci che non condividevano il parere dei dirigenti di Londra sono scomparsi dalla scena politica nello stesso modo, colpiti da colpi apoplettici o da aneurite.

Un nuovo tipo di frumento ottenuto in Russia con incroci con la gramigna

MOSCA, 19.

I genetisti russi sono riusciti ad ottenere un frumento vivace di grande rusticità e di alto reddito mediante incroci di razze di grano comuni con una delle gramine pullulanti nelle steppe della Unione delle Repubbliche Sovietiche. Il primo campione, informa l'«Eco di Roma», fu accolto con grandissimo interesse e lo stesso Stalin lodò pubblicamente il presentatore Tiotsine. Pare che una seminagione del nuovo grano frutterebbe sei raccolti e cioè durerebbe e fruttificherebbe per sei anni. Sembra anche che il ciclo produttivo si sia potuto abbreviare di 15 ed anche di 30 giorni, sicchè si potrebbero anche avere due raccolti nella stessa annata. In quanto alla produzione, si afferma che mentre la spiga comune di grano porta 25 o 30 semi, la spiga da ibrido ne dà circa 120. La brevità del ciclo vegetativo consentirebbe ai russi di utilizzare a grano anche i terreni delle regioni a estate corta.

I premi dei Buoni del Tesoro

ROMA, 19.

Stamane presso la direzione generale del debito pubblico, nell'apposita sala destinata alle estrazioni, aperta al pubblico, ha avuto inizio il sorteggio per l'assegnazione dei premi di un milione e di mezzo milione ai Buoni del Tesoro novennali di scadenza 1949-XXVII.

L'estrazione è stata effettuata dall'apposita commissione regolarmente costituita e con l'osservanza rigorosa delle modalità e cautele prescritte. Il sorteggio degli altri premi di un milione e di mezzo milione delle serie rimanenti, nonchè il sorteggio di tutti i premi di minore importo, sarà continuato il giorno 21 corrente e nei giorni successivi, a cominciare dalle ore 9. I premi di un milione e di mezzo milione per le prime sette serie sono stati assegnati ai buoni indicati qui di seguito:

Serie A 1949: premio di 1 milione al buono n. 1.671.019; premio di lire 500 mila al buono n. 222.812.

Serie B. 1949: premio di 1 milione al buono n. 1.631.189; premio di lire 500 mila al buono n. 1.680.497.

Serie C. 1949: premio di 1 milione al buono n. 1.384.784; premio di lire 500 mila al buono n. 1.996.808.

Serie D. 1949: premio di 1 milione al buono n. 512.914; premio di lire 500 mila al buono n. 1.674.866.

Serie E. 1949: premio di 1 milione al buono n. 430.476; premio di lire 500 mila al buono n. 1.491.229.

Serie F. 1949: premio di 1 milione al buono n. 993.767; premio di lire 500 mila al buono n. 1.230.803.

Serie G. 1949: premio di 1 milione al buono n. 1.394.521; premio di lire 500 mila al buono n. 816.653.

Abolizione della valuta lettone

MOSCA, 19.

L'«Eco di Roma» informa che il Governo Sovietico ha abolito il lat, la valuta della Lettonia. Sul territorio lettone potrà circolare solo la moneta sovietica.

Il movimento della popolazione italiana

ROMA, 19.

Il supplemento straordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 95 del 22 aprile 1941 XIX conterrà i seguenti dati circa il movimento demografico riguardante le 98 provincie del territorio metropolitano:

Il numero dei matrimoni celebrati nel marzo u. s. è stato di 15 mila 704.

Il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 84 mila 146.

Il numero dei morti nello stesso mese è stato di 57 mila 321.

Nel marzo 1941 XIX l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 26 mila 825.

L'eccedenza dei rimpatri sugli espatri è stata di 3 mila 866.

Al 31 marzo 1941 XIX gli abitanti residenti nelle 98 provincie del territorio metropolitano ammontavano a 45 milioni 88 mila 644.

Soverchio aumento della popolazione di Budapest

BUDAPEST, 19.

Dal censimento effettuato il 31 gennaio 1941 risulta che la popolazione di Budapest raggiunge attualmente 1.162.000 abitanti. Nel 1935 essa non superava gli 1.060.431. Come informa l'agenzia Centraleuropa, nel periodo tra il 1930 ed il 1935 la popolazione della capitale ungherese aumentò annualmente di 11 mila anime, fra il 1935 ed il 1939 di 14 mila e tra il 1939 ed il 1941 di ben 40 mila anime. Nell'anno scorso questo aumento raggiunse persino la cifra di 147 mila persone.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	19	18
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	93.55	93.70
Rendita 3.50%	74.40	74.40
Redim. 5% Imm.	95.05	95.15
Redim. 3.50% 1934	73.55	73.75
Buoni Tesoro 1949	98.80	99.05
Buoni Tesoro 1941	100.—	100.—
Buoni Tesoro 1943	96.60	96.05
Buoni Tesoro 1944	97.95	98.—
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	95.—	95.—
I.R.I. STET 4%	673.—	673.—
I.R.I. Mare 4.50%	486.—	486.—
I.R.I. Ferro 4.50%	502.—	505.—
I.R.I. 4.50%	474.50	474.25
E.L.F.E.R. 4.50%	479.25	470.—
Pubbl. util. 6%	499.50	499.35
Pubbl. ut. s. tel. 6%	501.—	500.50
Credito Nav. 6.50%	504.—	505.50
Edison em. 1931 6%	504.—	503.50
Emiliana 6%	505.—	505.—
Merid. di Elettr. 6%	501.—	500.—
Soc. eserc. telef. 6%	499.—	498.50
AZIONI		
La Centrale	1275.—	1288.—
Mediterranea	601.50	603.—
Meridionali	1213.—	1227.—
Ass. Generali	975.—	991.—
Coton. Cantoni	5300.—	5400.—
Coton. Olcese	1198.—	1225.—
Tessuti stampati	1600.—	1635.—
Linificio Canap. Naz.	913.—	922.—
Manif. Rossari-Varzi	1280.—	1290.—
Manif. Rotondi	805.—	808.—
Manif. Tosi	111.50	111.50
Manif. Coton. Merid.	439.—	455.—
Unione Manifatture	510.—	512.—
Lanificio Gavardo	700.—	740.—
Lanificio Rossi	4160.—	4170.—
Lanificio Targetti	129.—	135.75
Fisac - Como	134.—	137.—
Cascami seta	488.—	503.—
Chatillon	110.50	112.—
Snia Viscosa	570.50	583.50
Finsider	532.—	535.—
Ilva	215.—	215.—
Metallurgica Italiana	478.—	486.—
Monte Amiata	568.—	585.50
Montecatini	218.75	223.50
Dalmine	215.50	216.50
Miniere del Siele	515.—	522.—
Ansaldo	59.50	60.25
Breda	514.50	524.—
Bianchi	132.—	132.75
Isotta Fraschini	127.—	128.—
Fiat	612.—	628.—
O.M.I. già Reggiane	121.50	122.50
Adriatica di Elettr.	227.25	231.—
C.I.E.L.I.	391.—	391.—
Dinamo	409.—	415.—
Edison	384.50	391.—
Elettrica Bresciana	407.—	408.—
Selt Valdarno	1065.—	1077.—
Emiliana	775.—	775.—
Cisalpina priv.	235.—	239.—
Cisalpina ord.	235.—	239.—
Seso	107.50	107.50
Sip	71.75	76.—
Tirso	184.—	184.—
Vizzola	705.—	710.50
Merid. Elettricità	404.50	409.50
Orobia	187.—	190.—
Ovesticino	233.50	235.50
Romana Elettricità	641.—	652.50
Terni	251.—	257.—
Unes	16.05	16.15
Marelli	122.—	122.—
Tecnomasio It. B.B.	138.—	140.—
Volta	187.—	190.—
Distillerie Italiane	253.—	254.—
Eridania	944.—	955.—
Raffin. Lig. Lomb.	1070.—	1085.—
A.N.I.C.	101.25	102.—
Italgas	16.87	17.—
Fondi Rustici	162.—	164.—
Beni stabili, Roma	307.—	314.—
Cartiere Burgo	492.—	499.50
Ciga	71.75	73.50
Cementi Bergamo	381.50	380.—
Pirelli Italiana	2110.—	2103.—
Pirelli e C.	975.—	970.—

IL LOTTO

Estrazione 19 aprile 1941 XIX

Ruota					
Venezia	15	43	27	73	6
Bari	33	70	47	51	50
Cagliari	1	28	41	75	12
Firenze	12	32	33	54	71
Genova	64	36	11	47	30
Milano	78	53	88	46	60
Napoli	44	35	10	74	16
Palermo	80	47	36	81	52
Roma	66	80	64	65	34
Torino	5	27	44	85	55

I bilanci delle Forze Armate approvati dal Senato

Il fiero saluto dei senatori ai combattenti di terra del mare e dell'aria

ROMA, 19.

Presieduta dal vicepresidente del Senato Berio, si sono insieme riunite le commissioni di finanza e delle Forze Armate per procedere all'esame dei bilanci militari. La presenza dei sottosegretari di Stato per la Presidenza del Consiglio, per le Finanze, per la Guerra per la Marina e per l'Aeronautica e di quasi tutti i senatori presenti a Roma, ha dato alla riunione un carattere di celebrazione dei grandiosi eventi militari compiutisi in questi ultimi tempi.

Prima di iniziare la discussione il presidente ha pronunciato il seguente discorso:

«L'ammirazione e l'orgoglio che pervadono l'animo di tutti gli italiani nel rivolgere il pensiero ai fratelli che combattono, sono i sentimenti che dominano i nostri cuori e le nostre menti nell'accingerci a prendere in esame i bilanci delle Forze Armate.

La dura prova virilmente affrontata dal popolo nostro, che ha palesato con le virtù antiche e recenti la tenacia e la fermezza nelle ore sfavorevoli, la misura e la serenità nelle favorevoli. Durante i lunghi mesi invernali, quando fummo chiamati a sostenere da soli il formidabile peso di tutte le forze mobilitate contro di noi dal più grande Impero del mondo, la vittoria ci è apparsa non meno certa non meno nostra di quanto ci appaia oggi, nelle radiose giornate di primavera italica che vede coronate di nuovi successi sui più importanti campi di battaglia le forze indissolubilmente unite delle Potenze dell'Asse.

La vittoria, suprema certezza che anima il popolo fascista, non è mai stata vista nè ricercata da noi come facile premio di colpi fortunati, ma con legittima, meritata ricompensa al sacrificio di tutti.

Prima ed oltre che il risultato delle battaglie sostenute e vinte con le armi, la vittoria deriva dal convincimento e dalla forza morale che sorge dall'estremo comandamento dei morti. E' là una parola il dono offerto dai Caduti all'Italia immortale (applausi vivissimi).

A tutti i nostri Caduti, dai più lontani delle terre dell'Impero due volte consacrato dal sangue dell'Italia fascista, ai più prossimi delle città indifese colpite dagli attacchi del nemico, a tutti i Caduti noti ed ignoti, sepolti ed insepolti, si elevi oggi il nostro pensiero, si volga da quest'aula la nostra promessa.

Essi sono l'invincibile armata che procede in testa alle nostre colonne. Essi vigilano l'operoso eroismo dei fanti degli aviatori, dei marinai. Essi sono là ovunque per l'Italia si combatte, si vince o si muore.

Camerati senatori l'ammirazione per le prove di valore dei combattenti, il riconoscimento della serena e severa volontà di vittoria del popolo italiano, la fede che non conobbe e non conosce nè conoscerà dubbi e lacune, la devozione al Duce che ci guida alla più alta vittoria, l'amore alla Patria, per la quale, nel nome augusto del Re, tutte le prove sono e saranno affrontate e vinte, riassumono il sentimento unanime del Senato. (vivi applausi).

Il sottosegretario di Stato per la Guerra, dopo aver ringraziato anche a nome dei colleghi della Marina e dell'Aeronautica, i relatori dei tre bilanci sen. Giuria Giuseppe Rota e Cristoforo Ferrari, oltre che per il fervido ed efficace contributo portato all'esame dei problemi militari, anche per le nobili espressioni rivolte dalle loro relazioni alle Forze Armate, ha osservato che esse sono state redatte quando ancora non era cominciata la primavera annunciata dal Duce ed ha aggiunto:

«Ora eventi vittoriosi e memorabili dopo mesi di dure prove, si stanno svolgendo per il nostro Paese ed i nostri combattenti rivendicano vittoriosamente sui campi di battaglia, dalla frontiera orientale alla Dalmazia italiana, dall'Albania all'Africa settentrionale, i diritti di vita dell'Italia mentre in Africa orientale sostengono, con a capo l'Altezza Reale il Duca d'Aosta, una dura ma gloriosa lotta. (vivissimi applausi).

Questi eventi hanno visto la nostra fratellanza d'armi con la Germania sempre più saldamente cementata col sangue insieme versato sugli stessi campi di battaglia per uno stesso ideale (vivi applausi). *Quest'ora solenne di rivendicazione gloriosa è una conclusione ed una premessa: conclusione della resistenza che l'Esercito, la Marina, l'Aeronautica e le Camicie nere, stretti in un unico blocco, hanno offerto alla offensiva generale che il nemico ha lanciato nei decorsi mesi contro di noi; premesso alla vittoria finale, la cui fede è salda nelle file delle Forze Armate, ma che richiederà ancora da tutti duri sacrifici da sopportare e gravi difficoltà da vincere.*

Gli uni e le altre saranno decisamente affrontate e vittoriosamente superate. Le prove passate e i successi attuali ne danno affidamento sicuro».

I bilanci delle Forze Armate sono quindi stati approvati per acclamazione.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»